

Bruxelles, 24 maggio 2022
(OR. en)

9411/22
ADD 1

ECOFIN 477
UEM 112
SOC 292
EMPL 187
COMPET 374
ENV 479
EDUC 169
RECH 277
ENER 205
JAI 718
GENDER 49
ANTIDISCRIM 33
JEUN 65
SAN 295

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice
Data:	23 maggio 2022
Destinatario:	Segretariato generale del Consiglio
n. doc. Comm.:	SWD(2022) 616 final
Oggetto:	DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE Relazione per paese 2022 - Italia che accompagna il documento Raccomandazione di RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO sul programma nazionale di riforma 2022 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2022 dell'Italia

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento SWD(2022) 616 final.

All.: SWD(2022) 616 final



Bruxelles, 23.5.2022
SWD(2022) 616 final

DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE

Relazione per paese 2022 - Italia

che accompagna il documento

Raccomandazione di RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sul programma nazionale di riforma 2022 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2022 dell'Italia

{COM(2022) 616 final} - {SWD(2022) 640 final}



European
Commission

Italy

2022 Country Report

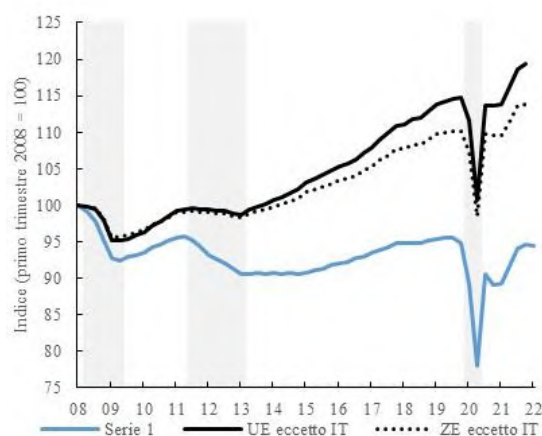


ISTANTANEA DELL'ECONOMIA E DELL'OCCUPAZIONE

L'economia italiana si sta riprendendo, ma permangono sfide di lunga data

L'economia italiana non si era ancora completamente ripresa dalle precedenti recessioni quando si è manifestata la pandemia. Il prodotto interno lordo (PIL) reale era ancora inferiore del 3% rispetto al livello registrato prima della crisi finanziaria mondiale, quando la pandemia ha fatto precipitare l'economia in una recessione grave ma di breve durata (cfr. grafico 1.1). Nel 2020 la produzione reale è crollata del 9%, ma la forte base industriale dell'economia e la competitività del settore delle esportazioni, unitamente a una rapida risposta politica a livello tanto nazionale quanto di Unione, hanno spianato la strada a una rapida e forte ripresa.

Grafico 1.1 - PIL reale (primo trimestre 2008- quarto trimestre 2021)

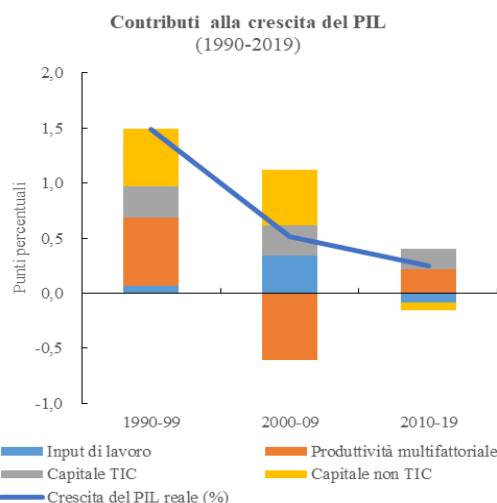


Fonte: Commissione europea

I risultati di crescita dell'Italia inferiori alle aspettative dagli anni Novanta hanno radici strutturali di lunga data. La tendenza al ribasso della crescita del PIL a partire dagli anni Novanta è associata al calo dei fattori lavoro e capitale utilizzati nella produzione,

nonché al calo dell'efficienza complessiva nel modo in cui tali fattori sono utilizzati, ossia la produttività multifattoriale (cfr. grafico 1.2). Il capitale in termini di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) sta gradualmente contribuendo sempre meno alla crescita del PIL. In media, la mancanza di capitale non TIC ha addirittura ridotto la crescita nell'ultimo decennio. L'Italia è in ritardo rispetto alla media UE-15 in termini di intensità degli investimenti immateriali, soprattutto nel settore manifatturiero ⁽¹⁾. Una contrazione della forza lavoro, associata all'invecchiamento della popolazione, i tassi degli investimenti, fino a poco tempo fa bassi, del settore pubblico e delle imprese (in parte dovuti a problemi nel sistema bancario) così come la debole crescita della produttività (cfr. allegato 10) hanno rallentato la crescita del PIL negli ultimi vent'anni.

Grafico 1.2 - Contributi alla crescita del PIL (1990-2019)



Fonte: OCSE

⁽¹⁾ Commissione europea, Scheda informativa per paese del JRC sulla produttività – Italia (2022).

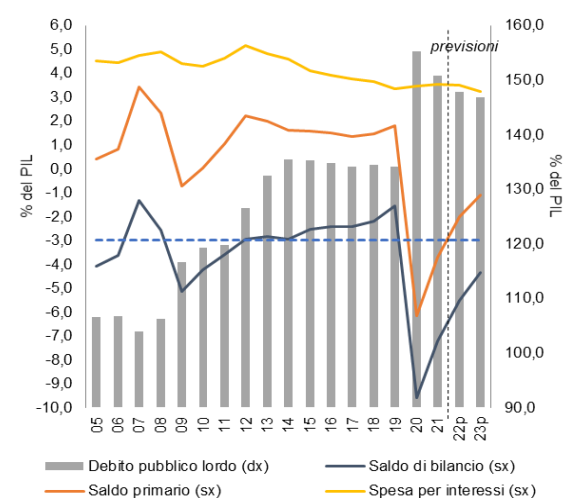
Nonostante le notevoli difficoltà, l'economia italiana ha chiuso il 2021 su basi solide. Nel 2021 il PIL reale è cresciuto del 6,6 % e ha quasi raggiunto i livelli antecedenti la pandemia. Il mercato del lavoro è migliorato in linea con la ripresa economica, registrando un calo della disoccupazione, passata dal 9,9 % nel 2019 al 9,5 % nel 2021. Tuttavia tanto l'occupazione quanto la forza lavoro risultavano ancora essere a livelli inferiori a quelli antecedenti la pandemia. I nuovi posti di lavoro creati hanno assunto in gran parte la forma di contratti a tempo determinato e la produttività del lavoro è rimasta modesta. Si prevede che l'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza continuerà a stimolare la crescita, ma le ripercussioni negative dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nuoceranno alle prospettive economiche. Secondo le previsioni, la crescita del PIL reale dovrebbe rallentare al 2,4 % nel 2022 e all'1,9 % nel 2023.

Il sostegno di bilancio connesso alla pandemia e l'impatto delle misure adottate negli anni precedenti pesano sulle finanze pubbliche. Dopo aver raggiunto un disavanzo dell'1,5 % del PIL e un avanzo primario nel 2019, il disavanzo di bilancio si è notevolmente ampliato nel 2020 e nel 2021. Dovrebbe ridursi, ma comunque superare il 3 % del PIL nel 2023, anche in ragione del costo delle misure non temporanee adottate negli ultimi anni, che non sono state compensate da misure di finanziamento equivalenti. Il rapporto debito pubblico/PIL, dopo essere rimasto relativamente stabile prima della pandemia, è salito al 155,3 % nel 2020, ma dovrebbe scendere al 146,8 % entro il 2023, grazie alla crescita del PIL (cfr. grafico 1.3).

L'Italia presenta squilibri macroeconomici eccessivi che non si prevede si ridurranno nel breve termine. L'Italia rimane caratterizzata da un rapporto debito pubblico/PIL elevato, da una bassa crescita della produttività e da carenze strutturali dei mercati del lavoro e finanziari. Il mercato del lavoro ha recuperato gran parte delle perdite subite a causa della crisi della pandemia, anche se per la maggior parte grazie a un aumento dell'occupazione

a tempo determinato. Il settore bancario ha compiuto progressi significativi nella riduzione dei crediti deteriorati pregressi, anche se permangono rischi legati al potenziale impatto ritardato della pandemia e alle tensioni geopolitiche. Il legame banca-emittente sovrano si è intensificato a seguito della crisi della COVID-19. Le riforme e gli investimenti del piano per la ripresa e la resilienza dovrebbero attenuare gli squilibri macroeconomici, a condizione che siano pienamente attuati.

Grafico 1.3 - Indicatori delle finanze pubbliche



Fonte: Commissione europea

Le ripercussioni dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia rischiano di colpire notevolmente l'economia italiana

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia sta esercitando ulteriori pressioni su imprese e famiglie. L'aumento dei prezzi dell'energia, in particolare per il petrolio greggio e il gas naturale, ma anche per altre materie prime e prodotti alimentari continua ad aumentare i costi operativi delle imprese e a erodere il potere d'acquisto delle famiglie. L'impennata dei prezzi dell'energia ha gonfiato le bollette delle utenze delle famiglie, nonostante le misure di attenuazione adottate dal governo. Ciò rischia di aumentare le disuguaglianze e la povertà energetica, aspetti che si attestano

già su livelli superiore alla media UE (cfr. allegato 6). Si prevede che l'inflazione dei prezzi al consumo aumenterà fino a quasi il 6 % nel 2022 e si modererà nel 2023, attestandosi al 2,3 %.

Il mix energetico dell'Italia è dominato dal gas naturale, quasi la metà è importato dalla Russia. Nonostante negli ultimi anni vi sia stato un certo aumento della quota di energie rinnovabili e biocarburanti, l'Italia produce quasi la metà della propria energia elettrica a partire da gas naturale, di cui il 43 % è importato dalla Russia, un dato leggermente inferiore alla media UE (44 %) ⁽²⁾, mentre produce soltanto il 4,4 % del gas naturale che attualmente usa a livello nazionale. Secondo Gas Storage Europe (GSE), il livello di stoccaggio del gas in Italia si è attestato al 38 % della capacità di stoccaggio all'inizio di maggio, un dato notevolmente inferiore rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti, che permette di coprire il 18,5 % del consumo finale di gas naturale (al 2019). È opportuno sottolineare che il settore manifatturiero ha dovuto far fronte a notevoli carenze di fattori produttivi già prima dell'invasione russa dell'Ucraina in ragione delle interruzioni delle catene di approvvigionamento, della scarsità di materie prime essenziali e di difficoltà logistiche. Ciò ha comportato un notevole aumento dei prezzi alla produzione e tempi di consegna più lunghi ⁽³⁾.

L'esposizione commerciale nei confronti di Russia ed Ucraina rimane limitata, fatta eccezione per l'energia. Le esportazioni di merci verso la Russia e

l'Ucraina hanno rappresentato l'1,9 % delle esportazioni di merci italiane nel 2021, mentre i turisti russi hanno contribuito soltanto per l'1 % al suo reddito complessivo derivante dal turismo internazionale. Nel complesso la quota delle importazioni da Russia e Ucraina è limitata, con la notevole eccezione delle materie prime energetiche provenienti dalla Russia, in particolare del gas.

Permangono ostacoli a una crescita inclusiva e sostenibile

Le carenze strutturali di lunga data nel settore pubblico rimangono uno degli ostacoli principali agli investimenti e alla crescita della produttività. La pubblica amministrazione italiana non è ancora sufficientemente reattiva nei confronti delle imprese e non è efficiente in ragione di una gestione inefficace del pubblico impiego, dell'eccessiva burocrazia e della scarsa capacità amministrativa, in particolare a livello locale (cfr. allegato 11). Il sistema giudiziario registra ancora i tempi di trattazione più elevati nell'UE e un ingente arretrato in termini di cause da trattare, con effetti negativi sulle decisioni in materia di investimenti nonché sulla lotta alla corruzione.

Esiste un ampio margine per stimolare l'innovazione e le prestazioni digitali dell'economia. L'Italia è un innovatore moderato secondo il quadro europeo di valutazione dell'innovazione (cfr. allegato 9). La spesa a favore della ricerca e dell'innovazione è inferiore alla media UE, in particolare per le imprese, mentre i legami tra imprese e settore scientifico rimangono limitati. I finanziamenti non bancari, quali il finanziamento tramite equity e capitale di rischio, rimangono scarsamente sviluppati, una circostanza questa che limita la capacità di espansione delle piccole imprese ⁽⁴⁾. La pandemia ha offerto l'opportunità di promuovere l'uso degli

⁽²⁾ Altri principali fornitori sono l'Algeria (22,8 %), la Norvegia (11,1 %), il Qatar (10,5 %) e la Libia (6,7 %). I principali gasdotti partono dalla Russia (passando attraverso l'Ucraina), dall'Algeria (passando attraverso la Tunisia) e dalla Libia. Inoltre l'Italia dispone di tre grandi terminali per il gas naturale liquefatto (GNL) (a La Spezia, Livorno e Rovigo).

⁽³⁾ Eurostat (2020), quota delle importazioni russe rispetto alle importazioni totali di gas naturale, petrolio greggio e carbon fossile. Per la media UE-27, le importazioni totali si basano sulle importazioni extra-UE-27. Per l'Italia, le importazioni totali comprendono gli scambi intra-UE. Il petrolio greggio non comprende prodotti petroliferi raffinati.

⁽⁴⁾ Amaral-Garcia, et al. (2022): *HGE Demographics & Finance with a focus on venture capital: Factsheet – Italy*, Commissione europea, JRC128693.

strumenti digitali, ma l'Italia continua a registrare risultati peggiori rispetto ai paesi dell'UE ad essa comparabili in relazione a una serie di aspetti digitali ⁽⁵⁾ (cfr. allegato 8). Permangono notevoli disparità regionali in materia di ricerca e innovazione.

I bassi tassi di occupazione, in particolare per le donne e nelle regioni meridionali, e l'elevata disoccupazione giovanile persistono. La pandemia ha avuto soltanto un effetto modesto sull'occupazione delle persone grazie a varie misure di sostegno a livello tanto nazionale quanto di UE, mentre le ore lavorate sono diminuite drasticamente. Tuttavia il quadro di valutazione della situazione sociale che accompagna il pilastro europeo dei diritti sociali segnala una serie di sfide in diversi settori (cfr. allegato 12). Nel 2021 il tasso di occupazione era ancora di dieci punti inferiore alla media UE. Ciò è dovuto in larga misura agli elevati tassi di inattività e ai bassi tassi di occupazione tra le donne e i giovani, in particolare nelle regioni meridionali. Il divario di genere nei livelli di occupazione è tra i più accentuati dell'UE. Un numero relativamente maggiore di donne lavora a tempo parziale, in ragione dell'insufficienza delle strutture per l'infanzia e dell'inefficacia delle politiche a sostegno delle famiglie, il che amplia ulteriormente il divario e perpetua il divario retributivo di genere. La disoccupazione giovanile, al 29,7 % nel 2021, è tra le più elevate dell'UE. Il mercato del lavoro italiano è inoltre caratterizzato da notevoli differenze regionali in termini di prospettive di lavoro e di reddito (cfr. allegati 12 e 15). Nel 2019 l'economia sommersa è stimata all'11,3 % del PIL, nonostante le recenti significative riduzioni (del 4,3 % dal 2014), e il lavoro non dichiarato rimane diffuso.

Migliorare le competenze e puntare alla riqualificazione professionale è fondamentale per attenuare le crescenti carenze di manodopera e la disoccupazione e facilitare una transizione verde e digitale giusta. Nel 2021 il tasso di posti vacanti nel settore

(5) Indice di digitalizzazione dell'economia e della società

privato ha superato i livelli antecedenti la crisi. Il 70 % delle imprese ha segnalato la mancanza di personale qualificato tra gli ostacoli agli investimenti nel 2021 ⁽⁶⁾ e le persone scarsamente qualificate registrano un tasso di disoccupazione più elevato. Ciononostante la partecipazione all'apprendimento degli adulti è rimasta inferiore alla media UE ⁽⁷⁾ (cfr. allegato 12). Nel 2021 meno della metà degli adulti possedeva quanto meno competenze digitali di base e nel 2019 la percentuale di laureati in TIC è risultata essere tra le più basse dell'UE (cfr. allegato 8). Tali condizioni ostacolano l'efficacia degli investimenti a sostegno della digitalizzazione e, più in generale, la crescita della produttività.

Affrontare le cause dei bassi risultati scolastici dell'Italia rimane una priorità. I sistemi di istruzione primaria e secondaria sono soggetti a problemi strutturali di lunga data, che sono stati aggravati dalla pandemia. Anche i divari sociali e territoriali in termini di risultati si sono ampliati. Nonostante i continui miglioramenti registrati negli ultimi anni, il sistema di istruzione italiano ottiene risultati inferiori alla media UE per la maggior parte degli indicatori, in particolare per quanto riguarda il tasso di istruzione terziaria e nelle materie scientifiche. La pandemia ha contribuito a un ulteriore aumento della percentuale di giovani (di età compresa tra i 15 e i 29 anni) non occupati né inseriti in un percorso di istruzione e formazione (NEET), che ha raggiunto il 23,3 % nel 2020, è rimasta

(6) Banca europea per gli investimenti, 2022, *Investment Report 2021/2022: Recovery as a springboard for change*.

(7) Nella relazione per paese è utilizzato l'indicatore relativo alla partecipazione degli adulti all'apprendimento nelle quattro settimane precedenti, anziché l'indicatore sull'apprendimento nei 12 mesi precedenti, in quanto i dati dell'indagine sull'istruzione degli adulti per l'indicatore a 12 mesi sono attualmente disponibili soltanto per il 2016, mentre il nuovo indicatore dell'indagine sulle forze di lavoro concordato per l'utilizzo nel quadro di valutazione della situazione sociale e come obiettivo principale per il 2030 sulle competenze sarà disponibile soltanto nel 2023.

stabile nel 2021 ed è la più elevata nell'UE ⁽⁸⁾.

Il rischio di povertà e di esclusione sociale rimane elevato. Nonostante una tendenza al ribasso fino all'inizio della pandemia, nel 2020 il tasso di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale era ancora molto elevato (24,9%). La disparità di reddito rimane superiore alla media UE (cfr. allegato 12). La percentuale di famiglie in condizioni di povertà assoluta è aumentata significativamente nel corso del 2020 (cfr. allegato 12). I servizi sociali sono frammentati e non sempre rispondono in misura sufficiente alle esigenze, soprattutto al Sud. Dato che la spesa sociale si concentra sulle pensioni ⁽⁹⁾, il rischio di povertà per gli anziani (persone con più di 65 anni) è molto inferiore rispetto a quello della popolazione media. È particolarmente elevato per i minori, le persone con disabilità e le persone provenienti da un contesto migratorio. L'Italia presenta una quota tra le più elevate dell'UE di lavoratori temporanei, in particolare tra i lavoratori più giovani. L'accesso a un'adeguata protezione sociale rappresenta una sfida per alcuni di essi, come nel caso dei lavoratori autonomi. Il rischio di povertà lavorativa resta quindi notevolmente al di sopra della media UE.

L'elevato debito pubblico italiano resta una fonte principale di vulnerabilità. A seguito della crisi causata dalla pandemia, il debito pubblico già elevato è ulteriormente aumentato. Ciò aggrava la pressione preesistente dovuta all'invecchiamento della popolazione italiana. All'indomani della pandemia, i titoli sovrani italiani detenuti dalle banche italiane sono rimasti elevati e il livello delle garanzie pubbliche nel portafoglio delle banche è aumentato in misura significativa. Di conseguenza i rischi per la sostenibilità di bilancio sono elevati nel medio termine

⁽⁸⁾ Di Pietro, et al., *The likely impact of COVID-19 on education: Reflections based on the existing literature and recent international datasets*, 2020, Commissione europea, Centro comune di ricerca.

⁽⁹⁾ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Government_expenditure_on_social_protection

ed il sistema bancario è ora più esposto al debito sovrano italiano. Allo stesso tempo le banche hanno continuato a ridurre lo stock dei crediti deteriorati preesistenti.

Il sistema fiscale ostacola l'efficienza economica. È soggetto a diverse carenze di lunga data, tra cui gli oneri elevati sul lavoro. Esiste un margine per spostare l'elevato carico fiscale dal lavoro verso altre fonti di entrate, meno penalizzanti per la crescita e sottoutilizzate. La complessità del sistema è aggravata dall'elevato numero di agevolazioni fiscali, mentre le imposte sull'energia non sono concepite in modo da sostenere la transizione verso tecnologie pulite. Infine, nonostante gli sforzi compiuti in passato, l'evasione fiscale rimane elevata.

Conseguire la transizione verso un'economia verde richiede un aumento degli investimenti pubblici e privati, al fine di ridurre le disparità regionali. Pur ottenendo buoni risultati in relazione a una serie di parametri chiave di sostenibilità ambientale, l'Italia è in ritardo per quanto riguarda l'efficienza energetica degli edifici, la qualità delle infrastrutture e il trasporto di massa. Progetti su vasta scala nei settori dell'energia e dei trasporti, comprese le reti intelligenti, le energie rinnovabili e i trasporti sostenibili, possono ridurre l'impronta ambientale del paese e la dipendenza dalle importazioni di energia. Permangono ampie disparità regionali in settori quali l'economia circolare, le infrastrutture ferroviarie, le vie navigabili e i trasporti pubblici.

L'Italia meridionale continua ad essere in ritardo in termini di infrastrutture, capacità istituzionale e risultati sociali. I tagli alla spesa pubblica a seguito della crisi del 2008 hanno contribuito ad ampliare i divari regionali ⁽¹⁰⁾ con gravi e persistenti sfide economiche e sociali amplificate al Sud. Esistono notevoli disparità regionali per quanto riguarda la qualità dei servizi e l'accesso agli stessi, anche per quanto concerne l'assistenza sanitaria. Le evoluzioni demografiche dell'emigrazione e dello spopolamento al Sud sono

⁽¹⁰⁾ Relazione per paese relativa all'Italia 2020.

particolarmente preoccupanti. Anche i risultati della pubblica amministrazione sono più modesti. Secondo Svimez, le infrastrutture di trasporto sono scarsamente sviluppate, in particolare le ferrovie ad alta velocità e i trasporti pubblici sostenibili e locali. Il lavoro non dichiarato e l'economia sommersa incidono in particolare al Sud. Nonostante misure mirate e temporanee, quali la riduzione dei contributi previdenziali per le nuove assunzioni, è necessario un approccio più strutturale e strategico al Sud per rafforzare la coesione territoriale nel paese, ad esempio colmando il divario infrastrutturale. L'eterogeneità tra le regioni, anche nel loro assetto istituzionale, rimane un aspetto importante (cfr. allegato 3).

Il paese sta compiendo progressi in relazione alla maggior parte degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite, ma permangono problemi strutturali. Nel periodo 2010-2020 i progressi sono stati più visibili per quanto riguarda la sostenibilità ambientale, la salute e il benessere. Sono invece aumentate le disuguaglianze in termini di reddito, divario urbano/rurale e inclusione delle persone provenienti da un contesto migratorio⁽¹⁾. Sono necessari ulteriori sforzi per affrontare le sfide strutturali connesse alla povertà, all'occupazione, all'istruzione, alla parità di genere e alla produttività (cfr. allegato 1). Persistono notevoli differenze regionali in relazione a tutte le dimensioni. La società civile (in particolare il Forum sullo sviluppo sostenibile), l'ISTAT, l'Agenzia nazionale di statistica e il ministero dell'Economia e delle finanze svolgono un ruolo chiave in Italia nella diffusione di dati e analisi sugli OSS e sugli indicatori di benessere.

Il piano per la ripresa e la resilienza comprende riforme e investimenti importanti che affrontano le sfide di lunga data dell'Italia. Le misure mirano a superare gli ostacoli strutturali e a promuovere la crescita degli investimenti e della produttività, anche nei settori della pubblica amministrazione, dell'istruzione e

delle competenze, della giustizia e della concorrenza. Inoltre tali misure dovrebbero ridurre le disparità regionali e accelerare la transizione verde e digitale.

⁽¹⁾ Per l'analisi nazionale cfr. ISTAT, 2021, "Rapporto SDGS 2021. Informazioni Statistiche Per L'agenda 2030 In Italia", <https://www.istat.it/it/archivio/259898>.

IL PIANO PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA STA PROGREDENDO

Il dispositivo per la ripresa e la resilienza finanzia 191,5 miliardi di EUR di investimenti in Italia fino al 2026 (10,7 % del PIL). Il piano dell'Italia comprende 190 misure, con 132 investimenti e 58 riforme. L'Italia è, in termini assoluti, il principale beneficiario del dispositivo per la ripresa e la resilienza e uno dei quattro Stati membri che hanno chiesto prestiti.

Il piano per la ripresa e la resilienza stimolerà gli investimenti pubblici a sostegno della transizione verde e digitale dell'Italia. Il piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia prevede investimenti significativi nell'efficienza energetica degli edifici residenziali e pubblici (15,3 miliardi di EUR), nella mobilità sostenibile (34 miliardi di EUR) e nelle energie rinnovabili, nell'economia circolare e nel miglioramento della gestione dei rifiuti e delle risorse idriche (11,2 miliardi di EUR). Prevede inoltre l'investimento di 13,4 miliardi di EUR a sostegno della digitalizzazione delle imprese, 6,7 miliardi di EUR per il 5G e la banda larga e 6 miliardi di EUR per la digitalizzazione della pubblica amministrazione.

Sono in corso importanti riforme incluse nel piano per la ripresa e la resilienza e l'Italia ha iniziato a effettuare diversi investimenti chiave. Il piano per la ripresa e la resilienza mira ad affrontare gli ostacoli strutturali che frenano gli investimenti e la crescita della produttività, in particolare nei settori della pubblica amministrazione, dell'istruzione e delle competenze, della giustizia e della concorrenza. Le autorità italiane stanno inoltre pubblicando bandi di gara per la realizzazione di diversi progetti di investimento previsti dal piano per la ripresa e la resilienza, avviando vari bandi di gara per la concessione di sovvenzioni e semplificando le procedure di autorizzazione in un'ampia gamma di settori.

Il piano per la ripresa e la resilienza mira a modernizzare la pubblica amministrazione italiana. La forza lavoro del settore pubblico è tra le più anziane dell'UE (il 35,1 % dei lavoratori rientra nella fascia di età tra i 55 e i 74 anni) (cfr. allegato 11). L'adozione prevista per la metà del 2022 della riforma del pubblico impiego consentirà un aggiornamento dei profili professionali, aumenterà la mobilità tra dipartimenti, riformerà le procedure di assunzione, intensificherà l'impegno a favore dell'equilibrio di genere, semplificherà le procedure di nomina degli alti funzionari e rafforzerà il legame tra l'apprendimento permanente e i meccanismi di ricompensa. Il piano per la ripresa e la resilienza promuoverà inoltre la digitalizzazione della pubblica amministrazione sviluppando un'infrastruttura pubblica nazionale basata sul cloud. Si tratterà di una piattaforma destinata a garantire l'interoperabilità dei dati pubblici, contribuire a sviluppare capacità di cibersicurezza e a razionalizzare gli appalti per servizi TIC da parte delle autorità pubbliche.

Il piano per la ripresa e la resilienza può migliorare la capacità della pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia. L'Italia ha recentemente assunto 1 000 esperti per sostenere le amministrazioni locali nella realizzazione di tali progetti di investimento. Inoltre, sta riformando gli appalti pubblici, in particolare per accelerare le procedure di gara, che sono tra le più lunghe dell'Unione (cfr. allegato 10), aumentare ulteriormente gli appalti elettronici e professionalizzare gli acquirenti pubblici. Tali misure sono importanti anche per consentire l'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza e dei fondi di coesione. Ai sensi del piano per la ripresa e la resilienza, l'Italia mira a ridurre il numero di giorni necessari per costituire un'impresa ai sensi della legge sulla concorrenza del 2021. Mira inoltre a semplificare le

interazioni con le imprese e i cittadini (utilizzando il principio "una tantum" nello sportello digitale unico) e a ridurre i tempi di pagamento da parte della pubblica amministrazione a 30 giorni ⁽¹²⁾ entro la fine del 2023.

L'Italia ha inoltre avviato una riforma del sistema giudiziario civile attesa da tempo. Secondo il quadro di valutazione UE della giustizia, il paese presenta tra le cause civili e commerciali più lunghe dell'UE ⁽¹³⁾ e un ingente arretrato di cause pendenti. Nell'ambito del piano per la ripresa e la resilienza, l'Italia si è impegnata a ridurre del 40 % il tempo di trattazione in tre gradi della giustizia civile entro il 2026. La riforma della giustizia civile mira ad aumentare il ricorso alla mediazione e alla risoluzione alternativa delle controversie, nonché a rivedere l'attuale sistema di quantificazione e recuperabilità delle spese giudiziarie. Mira inoltre a migliorare le procedure di filtraggio a livello di appello, estendendo le cause il cui esame richiede un solo giudice, nonché a semplificare le procedure esistenti. Il sistema giudiziario italiano sta assumendo personale temporaneo supplementare per gli organi giurisdizionali (rimodellando l'istituto dell'ufficio del processo) al fine di ridurre notevolmente l'arretrato delle cause. La riforma dell'insolvenza è stata parzialmente rinviata al 2022, mentre nel 2021 una serie di iniziative legislative ha introdotto un meccanismo nuovo di risoluzione extragiudiziale, unitamente a meccanismi di allerta precoce e a un maggiore grado di specializzazione degli organi giurisdizionali e delle istituzioni per la fase pregiurisdizionale.

Diverse riforme sostengono gli sforzi per contrastare le frodi e la corruzione. L'Italia si colloca ancora al 42° posto a livello mondiale e al 17° posto nell'UE

nell'ultimo indice di percezione della corruzione di Transparency International. L'Italia si è impegnata a ridurre del 25 % il tempo di trattazione nei tre gradi della giustizia penale entro il 2026. La riforma della giustizia penale del 2021 mira a ridurre i tempi di trattazione eccessivi, che incidono negativamente sull'azione giudiziaria e sulla pronuncia in merito a casi di corruzione. Tuttavia l'efficacia della riforma richiederà un attento monitoraggio, in particolare a livello di appelli. Ad integrazione della riforma saranno fondamentali un solido quadro nazionale anticorruzione e la sua efficace applicazione. Gli sforzi destinati a proteggere e tutelare gli interessi finanziari dell'UE sono particolarmente apprezzati in Italia, data la portata del piano. Il piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia si impegna a definire e aggiornare i principi etici nella pubblica amministrazione, a rafforzare le autorità di vigilanza del mercato, a registrare tutti i contratti pubblici nelle banche dati dell'Autorità nazionale anticorruzione e a creare un sistema di archivi di tutti i destinatari finali di fondi nonché dei nomi di contraenti e subappaltatori. Le riforme destinate a ridurre le discariche illegali e a professionalizzare la gestione dei rifiuti contribuirebbero a ridurre le attività criminali in questo settore. Il piano per la ripresa e la resilienza propone inoltre misure destinate a contrastare l'evasione fiscale e affrontare il lavoro non dichiarato (cfr. in appresso).

Il piano per la ripresa e la resilienza dà un forte impulso a sostegno dell'imprenditorialità nonché alla digitalizzazione, diversificazione e internazionalizzazione delle piccole e medie imprese (PMI). La legge annuale sulla concorrenza, che sarà adottata nel 2022, ridurrà il numero di giorni necessari per aprire un'impresa. Il programma *Transizione 4.0* dovrebbe accelerare la transizione digitale delle imprese attraverso crediti d'imposta per investimenti in beni tecnologicamente avanzati, ricerca e sviluppo e formazione per un costo stimato di 13,4 miliardi di EUR nel contesto del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Inoltre l'Italia si è impegnata a sostenere le

⁽¹²⁾ 60 giorni per le autorità sanitarie.

⁽¹³⁾ Secondo il quadro di valutazione UE della giustizia 2022 (CEPEJ (2021), Studio sul funzionamento dei sistemi giudiziari degli Stati membri dell'UE), tali cause durano in media 674 giorni in primo grado, 1 026 giorni in secondo grado e 1 526 giorni in terzo grado. Le cause amministrative durano in media 862 giorni in primo grado e 667 giorni in terzo grado.

start-up a gestione femminile e i progetti di ricerca di interesse nazionale. L'Italia fornirà altresì assistenza alle piccole e medie imprese nell'espandersi a livello internazionale. Nel contesto del piano per la ripresa e la resilienza, l'Italia assegnerà inoltre risorse aggiuntive a un fondo destinato a sostenere la partecipazione delle imprese italiane a importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI). A tal fine, l'Italia ha avviato inviti a manifestare interesse per individuare progetti nazionali da includere in tale attività, in particolare nel settore della microelettronica e del cloud, che contribuiranno a una migliore integrazione delle imprese italiane nelle catene del valore dell'UE e rafforzeranno la posizione del paese nelle tecnologie avanzate.

Il piano per la ripresa e la resilienza mira a eliminare gli ostacoli alla concorrenza e agli investimenti privati, in particolare nei settori verdi. La legge annuale sulla concorrenza del 2021 (che sarà adottata nel 2022) eliminerà gli ostacoli alla concorrenza per i contratti di servizio pubblico nei settori dei rifiuti e del trasporto pubblico locale, della distribuzione del gas, della ricarica elettrica, dei porti, dell'energia idroelettrica e delle concessioni autostradali. Sarà inoltre necessario che i contratti di servizio pubblico siano adeguatamente compensati. Tali misure dovrebbero attrarre maggiori investimenti privati, ridurre la frammentazione, garantire un'adeguata vigilanza in materia di regolamentazione e professionalizzare la gestione dei servizi pubblici. Inoltre tale legge eliminerà diversi ostacoli ai nuovi entranti sul mercato dell'energia elettrica, in particolare i prezzi regolamentati.

Sono previsti investimenti e riforme importanti nei settori ferroviario, dei rifiuti e delle acque. Il piano per la ripresa e la resilienza si impegna a introdurre incentivi per le regioni affinché organizzino gare d'appalto per i loro contratti di servizio pubblico per i servizi ferroviari regionali e sostengano altri investimenti in trasporti sostenibili, quali metropolitane, piste ciclabili e infrastrutture di ricarica. Tale piano prevede investimenti significativi per collegare tutte le regioni meridionali alla

rete ferroviaria ad alta velocità e migliorarne le prestazioni. Sebbene l'Italia consegua buoni risultati in materia di economia circolare, vi sono notevoli disparità regionali e una gestione efficace dei rifiuti rappresenta una sfida di lunga data (cfr. allegato 7). Il piano per la ripresa e la resilienza comprende anche investimenti in agrosistemi di irrigazione sostenibili destinati a migliorare la gestione delle risorse idriche.

L'Italia sta eliminando gli ostacoli allo sviluppo di energia rinnovabile e sta utilizzando il piano per la ripresa e la resilienza per sostenere gli investimenti a sostegno dell'efficienza energetica. L'Italia deve rafforzare la propria capacità di produrre energia rinnovabile (cfr. allegato 5). Nel 2021 ha adottato una nuova legge al fine di aumentare la produzione di biometano (semplificazione delle procedure di autorizzazione, regolamentazione dei certificati di garanzia di origine e una tariffa omnicomprensiva). Parallelamente, adotterà una nuova legge che prevede incentivi fiscali ambientali per sostenere la produzione e l'uso dell'idrogeno rinnovabile ed eliminare gli ostacoli amministrativi alla diffusione dell'idrogeno (disposizioni in materia di sicurezza e semplificazione delle misure per l'installazione di piccole strutture e stazioni di ricarica). Nel quadro del piano per la ripresa e la resilienza, 13,95 miliardi di EUR sono destinati all'efficienza energetica e alla ristrutturazione sismica di 32 milioni di metri quadrati di abitazioni nel contesto della misura faro "Superbonus". Il piano per la ripresa e la resilienza contiene inoltre misure a sostegno della ristrutturazione di edifici pubblici. Infine, nel 2022, le autorità italiane stanno aggiudicando tutte le gare d'appalto per le reti intelligenti.

Il piano per la ripresa e la resilienza mira a colmare il divario di genere nei livelli di occupazione, in particolare fornendo sostegno all'istruzione e alla cura della prima infanzia, contribuendo all'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali. L'Italia registra uno dei tassi più bassi di minori di età inferiore ai tre anni in strutture formali di assistenza all'infanzia e uno dei più elevati divari di genere nei

livelli di occupazione nell'UE, in particolare nelle regioni meridionali (cfr. allegato 12). Per sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, il piano per la ripresa e la resilienza prevede investimenti per la creazione di imprese a gestione femminile attraverso il fondo "impresa-donna" e un nuovo "sistema nazionale di certificazione della parità di genere" per le imprese. Il piano comprende inoltre investimenti a sostegno dell'assistenza all'infanzia e dell'assistenza a lungo termine, che contribuiranno anche ad affrontare l'elevato tasso di povertà infantile e di esclusione sociale, in linea con il pilastro europeo dei diritti sociali.

Per promuovere l'occupazione, il miglioramento delle competenze e la riqualificazione professionale, il piano per la ripresa e la resilienza mira a migliorare l'efficacia dei servizi pubblici per l'impiego, a migliorare le prospettive di occupabilità dei giovani e a intensificare la lotta contro il lavoro non dichiarato. L'efficacia dei servizi pubblici per l'impiego e la partecipazione degli adulti alla formazione rimangono scarse (cfr. allegato 12). Gli investimenti dovrebbero migliorare la capacità e le infrastrutture dei servizi pubblici per l'impiego. Nel 2021 una riforma delle politiche attive del mercato del lavoro ha introdotto un programma nazionale Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL) e un piano nazionale Nuove competenze, che rivedono e integrano i servizi di ricerca del lavoro e formazione e pongono un accento particolare sulle competenze digitali. Al fine di ridurre la disoccupazione giovanile, il piano per la ripresa e la resilienza amplia il programma per il servizio civile universale, consentendo ai giovani di partecipare a programmi di volontariato per migliorare le loro competenze e le loro prospettive di occupabilità. Nonostante i recenti miglioramenti, il lavoro non dichiarato rappresenta ancora una sfida importante, in particolare nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia e dei servizi domestici. Il piano per la ripresa e la resilienza comprende un piano nazionale per contrastare il lavoro non dichiarato, che combina un'azione

dissuasiva e incentivi all'assunzione di un lavoro formale.

Anche i risultati scolastici e la lotta contro l'abbandono scolastico dovrebbero beneficiare del piano.

L'abbandono scolastico è diminuito costantemente negli ultimi dieci anni, ma il divario rispetto alla media UE si sta rivelando difficile da colmare (cfr. allegato 13). Il modo in cui gli insegnanti sono assunti, motivati e trattenuti non è efficiente. La scolarizzazione a tempo pieno rimane bassa e le infrastrutture didattiche non sono aggiornate per rispondere alle esigenze attuali, comprese quelle digitali. Il piano comprende riforme globali dell'istruzione primaria e secondaria, compresa la tanto attesa riforma della professione di insegnante, la cui adozione è prevista per la metà del 2022. Tali iniziative saranno integrate da investimenti significativi nell'espansione delle infrastrutture per l'istruzione e la scolarizzazione a orientamento professionale, per formare insegnanti e personale scolastico, per guidare i giovani che hanno abbandonato l'istruzione o sono a rischio di abbandono scolastico nonché per promuovere le competenze nelle materie STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica). In Italia, sebbene i titoli di studio migliorino in genere le prospettive di lavoro, il tasso di occupazione dei neolaureati è tra i più bassi dell'UE. A livello universitario, il piano per la ripresa e la resilienza propone ampie riforme dell'istruzione terziaria e superiore, compresi i programmi di dottorato, il raggruppamento di diplomi universitari e il riconoscimento dei titoli per accedere al mercato del lavoro nelle professioni regolamentate. Tali riforme sono state adottate alla fine del 2021 e saranno integrate da investimenti a favore di alloggi per studenti e dell'orientamento professionale.

Il piano per la ripresa e la resilienza mira a rafforzare l'inclusione sociale e a prevenire l'emarginazione. Il piano comprende misure destinate a rafforzare i servizi sociali e la loro copertura territoriale attraverso riforme nel settore dei servizi per le persone non autosufficienti, previste per

il 2023, e per le persone con disabilità. La nuova legge quadro sulla disabilità, adottata nel dicembre del 2021, modifica la valutazione della disabilità per adottare un approccio più multidisciplinare e mira a rafforzare i servizi sociali, promuovendo l'autonomia e la deistituzionalizzazione. Nel 2022 si prevede che i primi 500 progetti adattino abitazioni alle esigenze delle persone con disabilità. L'Italia prevede inoltre di investire per sostenere le famiglie e i minori, contrastare la povertà infantile, migliorare l'accesso all'istruzione e alla cura della prima infanzia e sostenere gli anziani. Il piano prevede altresì investimenti complementari nelle infrastrutture per la riqualificazione delle zone urbane più vulnerabili e progetti volti a migliorare gli alloggi sociali e temporanei.

L'Italia utilizzerà inoltre il piano per la ripresa e la resilienza per rafforzare la resilienza del proprio sistema sanitario. Sebbene nel complesso il sistema sanitario italiano registri buoni risultati, la pandemia ha messo in evidenza una serie di carenze. Il piano per la ripresa e la resilienza mira a riorganizzare la cosiddetta "rete territoriale di assistenza sanitaria" e a investire nella telemedicina, nelle apparecchiature digitali, nell'introduzione di una cartella clinica elettronica interoperabile così come nel sostegno alla ricerca biomedica da parte del Servizio sanitario nazionale.

Ci si attende che il piano contribuisca a sostenere la coesione territoriale. L'Italia mira a conseguire una quota indicativa del 40 % delle risorse del piano per la ripresa e la resilienza (compreso il piano nazionale complementare) nel Sud del paese. Gli investimenti previsti nelle infrastrutture sono fondamentali. Le autorità italiane si sono impegnate ad aggiudicare contratti per l'ammodernamento di 680 km di linee ferroviarie regionali e ad estendere la copertura 5G a 15 000 km² delle cosiddette "aree a fallimento di mercato" entro il 2022. Il Sud beneficerà inoltre di progetti generali destinati a rafforzare la capacità amministrativa e a migliorare i servizi pubblici, comprese le riforme delle procedure amministrative, della gestione dei rifiuti e delle risorse idriche, nonché del sistema giudiziario.

Infine il piano per la ripresa e la resilienza comprende misure volte a ridurre l'evasione fiscale e a migliorare l'efficienza della spesa pubblica. Nonostante le importanti misure adottate negli ultimi anni, l'evasione fiscale rimane molto elevata. Il piano per la ripresa e la resilienza comprende diverse misure supplementari per contrastare l'evasione fiscale, quali l'uso di banche dati integrate e di megadati (*big data*) pseudonimizzati per orientare meglio gli audit e i controlli, nonché l'introduzione di sanzioni per le imprese che rifiutano i pagamenti elettronici. Inoltre ridurrà i costi di conformità e migliorerà l'adempimento degli obblighi mediante l'introduzione di dichiarazioni IVA precompilate. Per quanto riguarda la spesa pubblica, nel 2022 l'Italia fisserà obiettivi di risparmio per le revisioni annuali della spesa da effettuare nel periodo 2023-2025. Il bilancio generale dello Stato sarà riclassificato al fine di monitorare meglio la spesa ambientale e la spesa che promuove la parità di genere.

Stato di avanzamento dell'attuazione delle riforme e degli investimenti nel contesto del piano per la ripresa e la resilienza

L'Italia ha conseguito 51 traguardi nel contesto della sua prima richiesta di pagamento riguardante investimenti e riforme in tutti i settori.

Audit e controllo: nell'ambito dei meccanismi di audit e controllo destinati a tutelare gli interessi finanziari dell'UE, l'Italia ha istituito un sistema di archivi per monitorare l'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza.

Produttività: l'Italia ha attuato il programma *Transizione 4.0*. Sono in corso investimenti destinati a rafforzare la capacità della pubblica amministrazione; inoltre l'Italia ha adottato le riforme del sistema giudiziario e del quadro in materia di appalti pubblici.

Transizione verde: l'Italia ha conseguito il traguardo relativo all'entrata in vigore del regime del *Superbonus*. Ha inoltre introdotto il quadro giuridico per il biometano sostenibile e per gli investimenti in impianti di riciclaggio dei rifiuti.

Transizione digitale: sono state adottate due riforme fondamentali per la digitalizzazione della pubblica amministrazione: "Processo di acquisto ICT" e "Cloud first e interoperabilità". L'Italia ha inoltre conseguito due traguardi alla base della digitalizzazione delle imprese, rendendo disponibili i finanziamenti di *Transizione 4.0* per la digitalizzazione delle PMI e rifinanziando il fondo SIMEST per sostenere l'internazionalizzazione e la digitalizzazione di oltre 4 000 PMI.

Equità: l'Italia ha conseguito i traguardi principali riguardanti la legge quadro sulla disabilità, la riforma delle politiche attive del mercato del lavoro (compresa l'attenzione ai gruppi vulnerabili) e la riforma dei diplomi universitari.

Stabilità macroeconomica: l'Italia ha conseguito i primi traguardi relativi al quadro in materia di insolvenza, alla riforma del quadro di revisione della spesa e alle misure per contrastare l'evasione fiscale.

Principali risultati attesi nel quadro del piano per la ripresa e la resilienza nel 2022/2023

- **Riforme giudiziarie:** assunzione di personale temporaneo per gli organi giurisdizionali civili, penali e amministrativi al fine di ridurre notevolmente l'arretrato delle cause nel periodo 2024-2026 e la durata dei procedimenti; entrata in vigore della legislazione di attuazione della riforma della giustizia civile e penale;
- **riforma della pubblica amministrazione:** riforma del pubblico impiego, implementazione di servizi cloud per la pubblica amministrazione locale;
- **contesto imprenditoriale:** adozione delle leggi annuali sulla concorrenza 2021 e 2022, completamento della riforma degli appalti pubblici, progressi in relazione al piano *Transizione 4.0*, riduzione dei ritardi di pagamento da parte del settore pubblico;
- **transizione verde:** adozione della strategia nazionale per l'economia circolare, del programma nazionale per la gestione dei rifiuti, del nuovo quadro per l'integrazione dei servizi idrici, dell'idrogeno, delle gare d'appalto per importanti investimenti nelle infrastrutture ferroviarie, compresi i servizi ferroviari ad alta velocità al Sud, nonché semplificazione delle procedure amministrative;
- **transizione digitale:** cibersicurezza, piattaforma nazionale di dati digitali, Scuola 4.0, avvio di gare d'appalto per reti intelligenti, connessioni internet veloci (5G e banda ultralarga), importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI), creazione di "campioni nazionali di R&S" su alcune tecnologie abilitanti fondamentali (KET) e gare d'appalto per il sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS);
- **finanze pubbliche e tassazione:** migliore orientamento degli audit e dei controlli fiscali, avvio delle dichiarazioni fiscali IVA precompilate, rafforzamento della revisione della spesa;
- **mercato del lavoro, competenze e politiche sociali:** adozione di piani regionali di riforma delle politiche attive del mercato del lavoro e della formazione; investimenti destinati a rafforzare i servizi pubblici per l'impiego, il programma di servizio civile universale nonché a sostenere le imprese a gestione femminile; adozione di misure per contrastare il lavoro non dichiarato; riforma dei servizi per gli anziani non autosufficienti; investimenti in progetti per dare maggiore autonomia alle persone con disabilità;
- **istruzione:** adozione della riforma della professione di insegnante, investimenti nell'edilizia abitativa per studenti, aumento delle borse di studio universitarie;
- **salute:** riforma dell'organizzazione dell'assistenza sanitaria per rafforzare la rete territoriale di assistenza sanitaria.

ULTERIORI PRIORITÀ FUTURE

Oltre alle sfide affrontate dal piano per la ripresa e la resilienza, di cui sopra, l'Italia si trova ad affrontare ulteriori sfide non sufficientemente trattate nel piano. Rientrano in tale contesto la spesa pensionistica, la tassazione, le evoluzioni demografiche negative e le sfide energetiche. Affrontare tali sfide contribuirà inoltre a compiere ulteriori progressi nel conseguimento degli OSS relativi all'equità e alla produttività. Opzioni strategiche complete potrebbero contribuire a conseguire progressi in entrambe le serie di obiettivi. Nel corso del tempo, le misure incluse nel piano per la ripresa e la resilienza dovrebbero contribuire a migliorare la produttività e l'inclusione sociale. Tuttavia l'aumento delle disuguaglianze rimane una sfida fondamentale che può anche compromettere il potenziale di crescita. Allo stesso tempo, l'Italia dispone di un margine di manovra limitato in ragione dell'elevato livello di debito pubblico e delle disparità regionali. Le politiche destinate ad aumentare la produttività possono rafforzarsi reciprocamente con le politiche volte ad affrontare le disuguaglianze. L'adeguamento delle politiche fiscali e della composizione della spesa pubblica può sostenere una crescita inclusiva. Ad esempio, investire nelle competenze, ridurre le disparità regionali o il carico fiscale che grava sul lavoro, in particolare per le persone con salari più bassi, potrebbe avvantaggiare i lavoratori a basso reddito, affrontando così in parte le disuguaglianze attuali, e contribuire al conseguimento degli obiettivi principali dell'UE in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà per il 2030. Le politiche volte ad affrontare le sfide demografiche in modo inclusivo potrebbero contribuire ad attenuare gli effetti negativi a medio e lungo termine sulle finanze pubbliche e a stimolare il potenziale di crescita, promuovendo nel

contempo una maggiore partecipazione al mercato del lavoro.

La sostenibilità delle finanze pubbliche italiane è soggetta a rischi elevati nel medio e nel lungo termine (cfr. allegato 20). Le finanze pubbliche hanno subito un brusco deterioramento nel 2020, in ragione tanto delle politiche necessarie adottate in risposta alla pandemia quanto del calo dell'attività economica. Tuttavia il disavanzo pubblico e il rapporto debito/PIL hanno già iniziato a diminuire nel 2021 e dovrebbero continuare a diminuire con la ripresa dell'economia. Di conseguenza i rischi per la sostenibilità di bilancio sono considerati bassi nel breve termine. Tuttavia, dato l'elevato livello del debito pubblico e i costi previsti connessi all'invecchiamento della popolazione, le sfide per la sostenibilità di bilancio dell'Italia sono sostanziali nel medio termine e significative nel lungo termine. Potrebbero profilarsi ulteriori rischi qualora l'attuale politica monetaria accomodante subisse un'inversione di tendenza. Una gestione prudente ed efficace delle finanze pubbliche, tanto sul lato della spesa quanto su quello delle entrate, nonché un'attuazione efficace degli investimenti e delle riforme previsti dal piano per la ripresa e la resilienza per promuovere la crescita rimangono fondamentali per assegnare meglio le risorse pubbliche e conseguire un aggiustamento di bilancio sostenibile.

La spesa per le pensioni è destinata ad aumentare in ragione di sviluppi demografici sfavorevoli. La spesa pensionistica dell'Italia è tra le più elevate dell'UE in percentuale rispetto al PIL, il che limita le risorse disponibili per spese maggiormente favorevoli alla crescita. Sebbene l'ambiziosa riforma delle pensioni adottata nel 2011 contribuisca a ridurre la spesa pensionistica prevista nel lungo termine, si prevede che quest'ultima

aumenti comunque notevolmente nel medio termine in ragione degli sviluppi demografici. Le recenti misure politiche hanno aumentato ulteriormente la spesa pensionistica nel breve e nel medio termine. Tra queste figurano il regime di pensionamento anticipato ("Quota 100") per il periodo 2019-2021, la sua proroga ("Quota 102") nel 2022 e altri regimi di pensionamento anticipato temporaneo per le donne e i lavoratori vulnerabili, prorogati ogni anno dal 2015. L'Italia ha infine sospeso fino al 2026 l'indicizzazione dei parametri rilevanti in relazione alla speranza di vita per l'età di pensionamento anticipato strutturale.

Il sistema fiscale italiano potrebbe essere maggiormente orientato alla crescita

Nonostante le recenti riforme, il carico fiscale che grava sul lavoro rimane molto elevato. Alla fine del 2021 l'Italia ha introdotto un assegno familiare universale e ridotto leggermente le imposte sul reddito delle persone fisiche rivedendo gli scaglioni e le aliquote fiscali (cfr. allegato 18). Le simulazioni mostrano che, nel complesso, tali riforme aumentano il reddito disponibile per tutte le famiglie e contribuiscono leggermente alla riduzione delle disuguaglianze e della povertà. L'offerta di lavoro dovrebbe aumentare leggermente, soprattutto per quanto riguarda le donne (cfr. allegato 18). Tuttavia, anche dopo le riforme, il cuneo fiscale sul lavoro rimane elevato rispetto ad altri Stati membri dell'UE.

Altre fonti di entrate meno penalizzanti per la crescita sono sottoutilizzate. Le entrate derivanti dall'imposta sul valore aggiunto sono relativamente basse in Italia, anche in ragione dell'ampio uso di aliquote ridotte. Nel contesto di un elevato tasso di proprietà delle abitazioni, le prime abitazioni sono esentate dalle imposte patrimoniali ricorrenti per quasi tutti gli immobili e la base imponibile corrispondente è obsoleta (cfr. anche in appresso). I dati pertinenti sui beni immobili

sono stati raccolti in un'unica piattaforma digitale, ma non sono ancora stati effettuati aggiornamenti dei valori catastali. Inoltre l'utilizzo di concessioni pubbliche per beni pubblici, quali le spiagge, non è stato ottimale. Ciò comporta una notevole perdita di entrate in quanto tali concessioni sono state automaticamente rinnovate per lunghi periodi e a valori di gran lunga inferiori a quelli di mercato. Nel febbraio del 2022 il governo ha introdotto importanti modifiche al progetto di legge annuale sulla concorrenza che prevede concorsi aperti per le concessioni balneari a partire dal 2024.

Le entrate derivanti dalle imposte ambientali in Italia sono superiori alla media UE, ma la struttura delle imposte sull'energia in Italia non promuove sufficientemente la transizione verde. Le entrate derivanti dalle imposte ambientali in Italia sono superiori alla media UE a causa delle imposte sull'energia. Tuttavia l'attuale struttura delle imposte sull'energia non incoraggia a sufficienza la transizione verso tecnologie più pulite. Ad esempio l'energia elettrica è tassata maggiormente per unità di energia rispetto alla tassazione su altri vettori energetici quali il gas naturale e il gasolio da riscaldamento. Nell'ambito dei combustibili fossili il gasolio gode ancora di un trattamento fiscale leggermente più favorevole rispetto alla benzina. Vi è inoltre margine per estendere la tassazione delle risorse e dell'inquinamento, ad esempio aumentando la tassazione sulle discariche. Tuttavia l'Italia è piuttosto avanti per quanto riguarda il bilancio verde, la contabilità del capitale naturale e la fornitura di cataloghi di sussidi dannosi per l'ambiente.

L'Italia ha ulteriormente aumentato il numero delle agevolazioni fiscali, il che accresce la complessità e l'inefficienza del sistema fiscale. Nonostante la revisione annuale delle agevolazioni fiscali, non sono state adottate misure per razionalizzarle. Le agevolazioni fiscali hanno costituito un mezzo importante per fornire sostegno durante la pandemia, con l'adozione di 69 nuove misure. Nonostante la ripresa economica, dovrebbero diminuire soltanto marginalmente nel 2023, sulla base delle attuali disposizioni.

Sono necessarie politiche destinate ad attenuare le evoluzioni demografiche negative anche per affrontare gli squilibri macroeconomici dell'Italia e stimolare la crescita. Le politiche migratorie possono già contribuire ad affrontare le evoluzioni demografiche sfavorevoli nel breve periodo. Tra queste figurano il recepimento e l'attuazione rapida della direttiva dell'UE sulla Carta blu, tenendo conto delle competenze e delle capacità necessarie alle imprese. Le misure adottate in passato per riattrarre i lavoratori, come il "rientro dei cervelli" ⁽¹⁴⁾ e la sua estensione "agevolazione impatriati" ⁽¹⁵⁾, potrebbero essere estese ai cittadini non italiani ed essere maggiormente mirate. Ad esempio l'"agevolazione impatriati" potrebbe rivolgersi ai lavoratori in base alle loro competenze, piuttosto che limitarsi a fornire benefici fiscali ai lavoratori che trasferiscono la loro residenza fiscale in Italia. Politiche complementari potrebbero contribuire ulteriormente ad attrarre e trattenere lavoratori altamente qualificati. Potrebbero rientrare in tale contesto un riconoscimento più agevole delle competenze per i cittadini di paesi terzi (per i quali l'Italia ha chiesto sostegno nell'ambito dello strumento di sostegno tecnico e dello strumento europeo di determinazione delle competenze), condizioni adeguate del mercato del lavoro, un'istruzione e servizi sociali di qualità. A tal fine sarebbe importante anche riformare il percorso professionale dei ricercatori. Anche altre politiche possono contribuire ad attenuare le evoluzioni demografiche negative, quali la garanzia della parità di accesso a servizi di assistenza all'infanzia di qualità e a prezzi accessibili, l'espansione dell'assistenza a lungo termine, le politiche di equilibrio tra vita professionale e vita privata e la riduzione del cuneo fiscale sui percettori della seconda fonte di reddito. Sarebbe inoltre importante promuovere modalità di lavoro flessibili e un accesso più agevole al mercato del lavoro. Il nuovo assegni familiare può avere un effetto positivo nel lungo termine, ma è necessario un ulteriore monitoraggio. L'Italia potrebbe adottare altre misure legislative o sociali per eliminare gli ostacoli e facilitare la genitorialità (ad esempio nei settori dell'assistenza sanitaria e delle politiche di adozione), anche al fine di avvantaggiare efficacemente un maggior numero di persone. Ciò potrebbe avere ripercussioni sulle evoluzioni demografiche nel medio termine.

Se correttamente attuata, la legge delega attualmente in discussione potrebbe contribuire ad affrontare diverse carenze di lunga data del sistema fiscale italiano.

Il disegno di legge delega, presentato dal governo nell'ottobre del 2021 e tuttora in discussione al parlamento nazionale, delinea i principi cardine per una riforma generale del sistema fiscale. Nella sua versione attuale, prevede diverse modifiche strutturali, quali: una revisione dell'imposta sulle persone fisiche e di quella sulle società, compresa la progressiva eliminazione dell'imposta sulle attività produttive; una riforma dei valori catastali unitamente ad un meccanismo di aggiustamenti periodici, che però, secondo il disegno di legge, non saranno utilizzati per la determinazione della base imponibile; una razionalizzazione delle aliquote IVA e delle basi imponibili; una revisione delle tasse ambientali in linea con i principi del Green Deal europeo. Conferisce inoltre al governo il mandato di semplificare il sistema fiscale e di armonizzare la legislazione fiscale in un

testo giuridico unico. A seguito dell'adozione del disegno di legge da parte del parlamento, i decreti attuativi dovranno essere adottati entro 18 mesi.

Le sfide demografiche continuano ad aggravarsi

L'Italia presenta uno dei tassi di natalità più bassi dell'UE, registrando un saldo demografico naturale negativo per il decimo anno consecutivo. Il saldo e la composizione demografici italiani sono afflitti dalle seguenti sfide: i) basso tasso di natalità; ii) un crescente invecchiamento della popolazione, iii) evoluzioni migratorie, inclusa la fuga di cervelli (immigrazione di

⁽¹⁴⁾ "Decreto Crescita".

⁽¹⁵⁾ Sostegno a favore dei lavoratori rimpatriati - Decreto-legge del 26.10.2019 n. 124.

persone poco qualificate ed emigrazione di quelle altamente qualificate) e iv) disparità regionali (cfr. allegati 12, 13 e 15). Il basso tasso di natalità è dovuto a diversi fattori, tra cui la mancanza di accesso a servizi, l'ingresso tardivo nel mercato del lavoro, condizioni lavorative e sociali sfavorevoli per i giovani e politiche insufficienti di equilibrio tra vita professionale e vita privata, in particolare per le madri (ad esempio, modalità di lavoro flessibili, politiche in materia di congedi, assistenza all'infanzia e a lungo termine). La recente introduzione di un assegno universale per figli a carico potrebbe favorire l'aumento della natalità. A fronte della progressiva riduzione delle dimensioni delle generazioni più giovani e dell'aumento della speranza di vita negli ultimi decenni, l'indice di dipendenza degli anziani (ossia il rapporto tra anziani e persone in età lavorativa) è elevato e in aumento.

Le persone altamente qualificate emigrano all'estero e dal Sud al Nord, ma tale fenomeno non è compensato dai flussi d'immigrazione. Secondo l'Istat, nel 2019 un cittadino italiano emigrato su quattro era in possesso almeno di una laurea. Negli ultimi cinque anni la percentuale di emigranti con almeno una laurea è aumentata del 23 %. Circa il 13 % degli studenti italiani con un dottorato (molti con una formazione nelle materie STEM) trova lavoro all'estero a causa della mancanza di opportunità di lavoro e dei bassi stipendi in Italia. Il livello medio di competenze dei migranti attratti dalle attuali politiche in materia di immigrazione è inferiore a quello degli autoctoni (tra le persone nate al di fuori dell'UE il 54,7 % è scarsamente qualificato e il 13,4 % è altamente qualificato (2020)). La popolazione immigrata è inoltre esposta a un rischio di povertà e di esclusione sociale molto più elevato rispetto alla popolazione autoctona (38,6 % contro 24 %), anche se il suo tasso di occupazione è leggermente più elevato. Le evoluzioni demografiche dell'Italia risentono anche della migrazione interna, una circostanza questa che porta a un'ulteriore fuga di cervelli dalle regioni meridionali con un tasso di disoccupazione più elevato. Nel 2018 oltre 1,35 milioni di abitanti si sono ricollocati all'interno

dell'Italia, un fenomeno questo che ha contribuito alla perdita complessiva di popolazione al Sud (cfr. allegato 15). Tale migrazione interna sta generando un notevole effetto di fuga di cervelli ed è fortemente trainata dalle differenze regionali nelle prestazioni del mercato del lavoro e nella disponibilità e qualità dell'istruzione e dei servizi sociali. Tali tendenze potrebbero ostacolare le prospettive economiche a breve e a lungo termine, anche gravando maggiormente sulle finanze pubbliche e con effetti negativi sui livelli di competenze, sull'offerta di lavoro e sulla produttività.

La recessione economica a seguito della pandemia di COVID-19 ha esacerbato le evoluzioni demografiche registrate in Italia. Nel 2021 il tasso di natalità in Italia ha raggiunto il minimo storico. Da un lato, la crisi ha avuto un impatto negativo tanto sul tasso di natalità quanto su quello degli afflussi e dei deflussi dei lavoratori (aggravando la fuga di cervelli e riducendo l'immigrazione di lavoratori altamente qualificati). Gli effetti della pandemia, specifici per la regione, sul mercato del lavoro, sull'istruzione, sulla sanità e sui sistemi sociali amplificano le differenze demografiche regionali. Dall'altro, la pandemia ha offerto nuove opportunità, ad esempio modalità di lavoro più flessibili. Ha offerto la possibilità di cercare modi per attenuare la migrazione interna e internazionale e la fuga di cervelli, e di ripensare le modalità di lavoro per conciliare meglio vita privata e vita professionale. Ad esempio il nuovo fenomeno del "lavoro al Sud" potrebbe essere visto come una nuova opportunità per attrarre (nuovamente) giovani e persone altamente qualificate nelle regioni meridionali.

Sfide energetiche derivanti dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia

L'Italia è fortemente dipendente dalle importazioni di gas e la Russia fornisce circa la metà di tutte le importazioni. Le

importazioni di gas rappresentano il 93 % del fabbisogno dell'Italia e sono in crescita dal 2014 per soddisfare la maggiore domanda del settore energetico⁽¹⁶⁾. La Russia è il principale fornitore di gas dell'Italia, con il 43 % di tutte le importazioni nel 2020 (indicativamente 29 miliardi di metri cubi di gas naturale), seguita dall'Algeria (22,8 %). La quota di gas nel mix energetico in Italia (42 %) è notevolmente superiore alla media UE (24,4 %). Sebbene il petrolio rappresenti circa un terzo del mix energetico totale, per il petrolio l'Italia è meno dipendente dalla Russia rispetto al gas. Circa l'11 % delle importazioni di petrolio proviene dalla Russia; i principali fornitori sono Azerbaigian, Iraq e Arabia Saudita. Il carbone rappresenta una quota molto inferiore nel mix energetico rispetto ad altre fonti (inferiore al 4 %).

L'Italia non rischia problemi significativi nella fornitura di gas naturale a breve termine. L'Italia dispone di grandi depositi sotterranei, in particolare in ragione delle scorte strategiche e degli obblighi di servizio pubblico. L'attuale livello di stoccaggio in Italia è del 38 % (7,7 miliardi di metri cubi di gas naturale), un livello significativamente superiore alla media UE. Inoltre gli impianti italiani di gas naturale liquefatto (GNL), con una capacità di 46,8 milioni di metri cubi al giorno, sono attualmente utilizzati al 71 % della loro capacità. L'Italia ha inoltre importanti collegamenti con l'Algeria, la Libia e l'Azerbaigian. Pur non essendoci preoccupazioni nel breve termine per quanto concerne la sicurezza dell'approvvigionamento per coprire il fabbisogno, l'Italia rimane un paese importante per garantire un approvvigionamento sicuro agli altri Stati membri dell'UE in ragione dei suoi ingenti impianti di stoccaggio di GNL e

⁽¹⁶⁾ Da 56 miliardi di metri cubi a 71 miliardi di metri cubi nel 2019 (+5 %/anno). Nel 2020 le importazioni di gas hanno subito una contrazione di quasi il 7 %, scendendo a 65 miliardi di metri cubi, in un contesto di recessione economica. Le importazioni di GNL sono triplicate dal 2014, nonostante un calo del 4,4 % nel 2020, e hanno rappresentato il 20 % delle importazioni totali di gas nel 2020 (rispetto all'8 % nel 2014).

dell'accesso a una serie di fornitori di gas naturale. Sfruttare il pieno potenziale del ruolo dell'Italia in questo contesto dipende dalla capacità di invertire il flusso reindirizzandolo verso paesi limitrofi ed eventualmente anche da nuove interconnessioni all'interno del paese e con paesi limitrofi. Gli investimenti futuri dovrebbero essere adeguati alle esigenze future, ove possibile per evitare effetti di dipendenza nel percorso verso la neutralità climatica.

È necessario accelerare la diversificazione del mix energetico italiano. Oltre il 75 % del consumo di energia in Italia è generato da gas e petrolio. Le energie rinnovabili e i biocarburanti rappresentano circa il 20 % del fabbisogno totale. La quota di combustibili solidi è già limitata (inferiore al 5 %) e dovrebbe scendere ulteriormente in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione, fino a raggiungere l'1,3 % entro il 2030. In linea con il piano nazionale per l'energia e il clima, l'Italia deve compiere progressi significativi su entrambi gli assi di diversificazione dell'approvvigionamento energetico e di accelerazione della diffusione delle energie rinnovabili, in particolare nel settore del riscaldamento e delle fonti energetiche rinnovabili. L'Italia intende aumentare l'energia solare ed eolica in aggiunta all'energia idroelettrica. Entro il 2030 l'Italia intende raggiungere il 22 % della quota di energie rinnovabili nel riscaldamento attraverso l'installazione di pompe di calore e il 34 % della quota di energie rinnovabili nei trasporti attraverso l'energia elettrica rinnovabile nelle automobili e nei treni nonché il biometano sostenibile (cfr. anche il piano nazionale italiano per l'energia e il clima). Inoltre la rete elettrica nazionale dovrà essere ammodernata e adattata ai siti in cui saranno installate le nuove capacità di energia rinnovabile. L'Italia deve continuare a sviluppare le interconnessioni elettriche che, in ragione di vincoli geografici, rimangono al di sotto dell'obiettivo del 15 % nel 2030. L'Italia sta attualmente pianificando o costruendo ulteriori interconnessioni con diversi paesi limitrofi e ne sta valutando altre. Il paese dispone di margini per continuare ad adottare misure

per facilitare l'autorizzazione di progetti di energia rinnovabile (oltre a tutte quelle che ha già adottato nell'ambito del piano per la ripresa e la resilienza).

Vi è margine per accelerare i progressi per quanto concerne gli obiettivi per il 2030 in materia di efficienza energetica e trasporti sostenibili. L'ambizione dell'Italia di migliorare la prestazione energetica del suo parco immobiliare dovrebbe essere calibrata per poter proseguire al di là del periodo di riferimento del regime "Superbonus" e dei finanziamenti nel quadro del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Ciò offrirebbe altresì al mercato la certezza per proporre soluzioni di efficienza energetica e ristrutturazioni degli edifici. Eventuali nuovi regimi di finanziamento per la ristrutturazione energetica degli edifici dovranno essere adeguatamente mirati a ristrutturazioni energetiche più profonde e al miglioramento degli edifici che presentano le prestazioni peggiori, nonché essere volti ad aiutare le famiglie a basso reddito. Esiste altresì un margine per includere misure di efficienza energetica più forti nelle imprese, in particolare nell'industria. Per soddisfare il fabbisogno del parco elettrico che si prevede sarà in circolazione entro il 2025 è necessaria una maggiore ambizione in termini di diffusione dell'infrastruttura di ricarica al fine di raggiungere il numero previsto di punti di ricarica e di produzione di potenza. Anche il completamento di alcuni importanti progetti ferroviari transfrontalieri, quali la tratta Torino-Lione, costituirebbe un passo importante verso la mobilità sostenibile, come pure il proseguimento di importanti investimenti nelle reti di trasporto pubblico intorno alle grandi città. Infine esiste la possibilità di aumentare la quota delle entrate derivante dal sistema di scambio di quote di emissioni (ETS) destinata a sostenere la transizione climatica ed energetica.

L'Italia deve compiere progressi nella lotta alla povertà energetica e nella riduzione dell'impatto sulle imprese, dati gli attuali prezzi elevati dell'energia. Dal 2005 la percentuale di famiglie in condizioni di povertà energetica è rimasta stabile attestandosi a circa l'8 % di tutte le

famiglie nel 2020 (circa 2,1 milioni) (cfr. allegato 6). L'Italia ha già adottato misure destinate a ridurre nel breve termine la bolletta energetica per le famiglie e le imprese, anche attraverso la tassazione, nonché altre misure più strutturali, quali procedure semplificate per le installazioni relative alle energie rinnovabili. Occorre dare priorità a ulteriori investimenti nell'efficienza energetica e alla ristrutturazione degli edifici, a favore tanto delle famiglie quanto delle imprese, al fine di ridurre i costi dell'energia e attenuare l'impatto macroeconomico e sociale dei prezzi elevati dell'energia.

RISULTATI PRINCIPALI

Il piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia prevede misure per affrontare una serie di sfide strutturali attraverso:

- riforme e investimenti destinati a potenziare l'efficacia, l'efficienza e la resilienza del settore pubblico. Rientrano in tale contesto le riforme del sistema giudiziario e della pubblica amministrazione, in particolare per quanto concerne la capacità amministrativa e il quadro degli appalti pubblici;
- riforme e investimenti destinati a promuovere la transizione verde, con misure volte a promuovere l'efficienza energetica, in particolare nel settore edilizio, a favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili, a sostenere il passaggio a modi di trasporto più puliti e a migliorare la gestione della biodiversità e delle risorse naturali, comprese le risorse idriche e i rifiuti;
- sostegno a favore della transizione digitale dell'economia e della società italiane. In questo contesto rientra il sostegno alla digitalizzazione della produzione, all'aggiornamento delle competenze digitali della popolazione e al miglioramento dell'infrastruttura digitale del paese;
- misure destinate a migliorare le politiche attive del mercato del lavoro, a contrastare il lavoro non dichiarato e ad affrontare le sfide sociali. Tra queste figurano investimenti nell'edilizia sociale e miglioramenti della resilienza del sistema sanitario;
- miglioramenti e modernizzazione del sistema di istruzione, dall'assistenza all'infanzia fino all'istruzione terziaria e alla formazione, nonché misure sistemiche volte a stimolare la ricerca e l'innovazione;

- riforme e investimenti volti a ridurre le disparità territoriali a livello economico, sociale e infrastrutturale, anche investendo nelle ferrovie nelle regioni in cui si registrano ritardi in questo campo.

Oltre alle riforme e agli investimenti previsti dal piano per la ripresa e la resilienza, l'Italia beneficerebbe di quanto segue:

- riforme del **sistema fiscale**, incentrate sulla riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, per rendere il sistema più favorevole alla crescita;
- rafforzamento della sostenibilità del sistema pensionistico evitando misure temporanee che facilitino il pensionamento anticipato e accelerando l'introduzione graduale del regime dei contributi nozionali definiti;
- misure destinate ad attenuare le sfide demografiche, anche per attirare e trattenere lavoratori altamente qualificati, nonché una strategia globale a sostegno delle famiglie e dei giovani;
- misure destinate a diversificare le importazioni di energia, affrontare la povertà energetica, nonché ulteriori investimenti e misure volti ad accelerare la diffusione delle energie rinnovabili, migliorare l'efficienza energetica e promuovere i trasporti sostenibili.

ALLEGATI

ELENCO DEGLI ALLEGATI

Indicatori di progresso trasversali	27
Allegato 1 - Obiettivi di sviluppo sostenibile	27
Allegato 2 - Piano per la ripresa e la resilienza - attuazione	29
Allegato 3 - Altri strumenti dell'UE per la ripresa e la crescita	31
Allegato 4 - Progressi in relazione all'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese	34
Sostenibilità ambientale	37
Allegato 5 - Il Green Deal	37
Allegato 6 - Impatto occupazionale e sociale della transizione verde	41
Produttività	43
Allegato 7 - Efficienza delle risorse e produttività	43
Allegato 8 - Transizione digitale	45
Allegato 9 - Innovazione	47
Allegato 10 - Industria e mercato unico	49
Allegato 11 - Pubblica amministrazione	52
Equità	55
Allegato 12 - Sfide in materia di occupazione, competenze e politiche sociali alla luce del pilastro europeo dei diritti sociali	55
Allegato 13 - Istruzione e competenze	57
Allegato 14 - Salute e sistemi sanitari	59
Allegato 15 - Risultati economici e sociali a livello regionale	61
Stabilità macroeconomica	64
Allegato 16 - Sviluppi principali nel settore finanziario	64
Allegato 17 - Matrice di valutazione della procedura per gli squilibri macroeconomici	66
Allegato 18 - Tassazione	69
Allegato 19 - Principali indicatori economici e finanziari	72
Allegato 20 - Analisi della sostenibilità del debito	73

ELENCO DELLE TABELLE

Tabella A2.1 - Elementi fondamentali del piano italiano per la ripresa e la resilienza	29
Tabella A4.1 - Tabella di sintesi delle raccomandazioni specifiche per paese del 2019, del 2020 e del 2021	35
Tabella A5.1 - Indicatori su cui si basano i progressi in relazione al Green Deal europeo dal punto di vista macroeconomico	40
Tabella A7.1 - Indicatori selezionati di efficienza delle risorse	44

Tabella A8.1 - Indicatori principali dell'indice di digitalizzazione dell'economia e della società	46
Tabella A9.1 - Indicatori principali in materia di ricerca, sviluppo e innovazione	48
Tabella A10.1 - Indicatori chiave del mercato unico e dell'industria	50
Tabella A11.1 - Indicatori relativi alla pubblica amministrazione	54
Tabella A12.1 - Quadro di valutazione della situazione sociale per l'Italia	55
Tabella A13.1 - Obiettivi a livello UE e altri indicatori contestuali nell'ambito del quadro strategico per lo Spazio europeo dell'istruzione	58
Tabella A14.1 - Indicatori sanitari principali	60
Tabella A15.1 - Italia, indicatori selezionati a livello regionale	63
Tabella A16.1 - Indicatori di solidità finanziaria	64
Tabella A17.1 - Valutazione della matrice degli squilibri macroeconomici	67
Tabella A18.1 - Indicatori relativi alla tassazione	71
Tabella A19.1 - Principali indicatori economici e finanziari	72
Tabella A20.1 - Analisi della sostenibilità del debito per l'Italia	73
Tabella A20.2 - Mappa cromatica dei rischi per la sostenibilità di bilancio per l'Italia	74

ELENCO DEI GRAFICI

Grafico 1.1 - Progressi rispetto agli OSS in Italia negli ultimi cinque anni	27
Grafico A2.1 - Quota di fondi del dispositivo per la ripresa e la resilienza che contribuisce a ciascun pilastro strategico	29
Grafico A2.2 - Sovvenzioni totali erogate nel quadro del dispositivo per la ripresa e la resilienza	30
Grafico A2.3 - Prestiti totali erogati nel quadro del dispositivo per la ripresa e la resilienza	30
Grafico A2.4 - Stato di conseguimento di traguardi e obiettivi	30
Grafico A3.1 - Fondi SIE 2014-2020, bilancio totale per fondo (miliardi di EUR, %)	31
Grafico A3.2 - Contributo della politica di coesione agli OSS (miliardi di EUR)	32
Grafico A4.1 - Progressi compiuti dall'Italia nelle raccomandazioni specifiche per paese per il periodo 2019-2020 (ciclo del semestre europeo 2022)	34
Grafico A5.1 - Aspetti di bilancio della transizione verde: tassazione e spesa pubblica a sostegno della protezione dell'ambiente	37
Grafico A5.2 - Energia: quota nel mix energetico (combustibili solidi, petrolio, gas, nucleare, energie rinnovabili)	37
Grafico A5.3 - Biodiversità: zone protette terrestri e agricoltura biologica	38
Grafico A5.4 - Mobilità: percentuale di veicoli a emissioni zero (% delle nuove immatricolazioni)	39
Grafico A6.1 - Sfide della transizione verde giusta	42
Grafico A6.2 - Povertà energetica per decile di reddito	42
Grafico A7.1 - Importanza economica ed espansione dell'economia circolare	43
Grafico A11.1 - Punteggi dei parametri di riferimento della pubblica amministrazione elettronica (sx) e utenti della pubblica amministrazione elettronica (dx)	52
Grafico A11.2 - Risultati in relazione all'indicatore relativo agli appalti pubblici nel mercato unico	52
Grafico A13.1 - Abbandono precoce di istruzione e formazione, 2015-2020 (%)	57
Grafico A14.1 - Speranza di vita alla nascita, anni	59
Grafico A14.2 - Aumento previsto della spesa pubblica per l'assistenza sanitaria nel periodo 2019-2070 (scenario di riferimento)	59
Grafico A15.1 - Produttività del lavoro, UE-27, regioni NUTS 2 dell'Italia, 2000-2019	61
Grafico A15.2 - Zone maggiormente interessate dalla transizione climatica in Italia	62
Grafico A18.1 - Indicatori relativi al cuneo fiscale	71

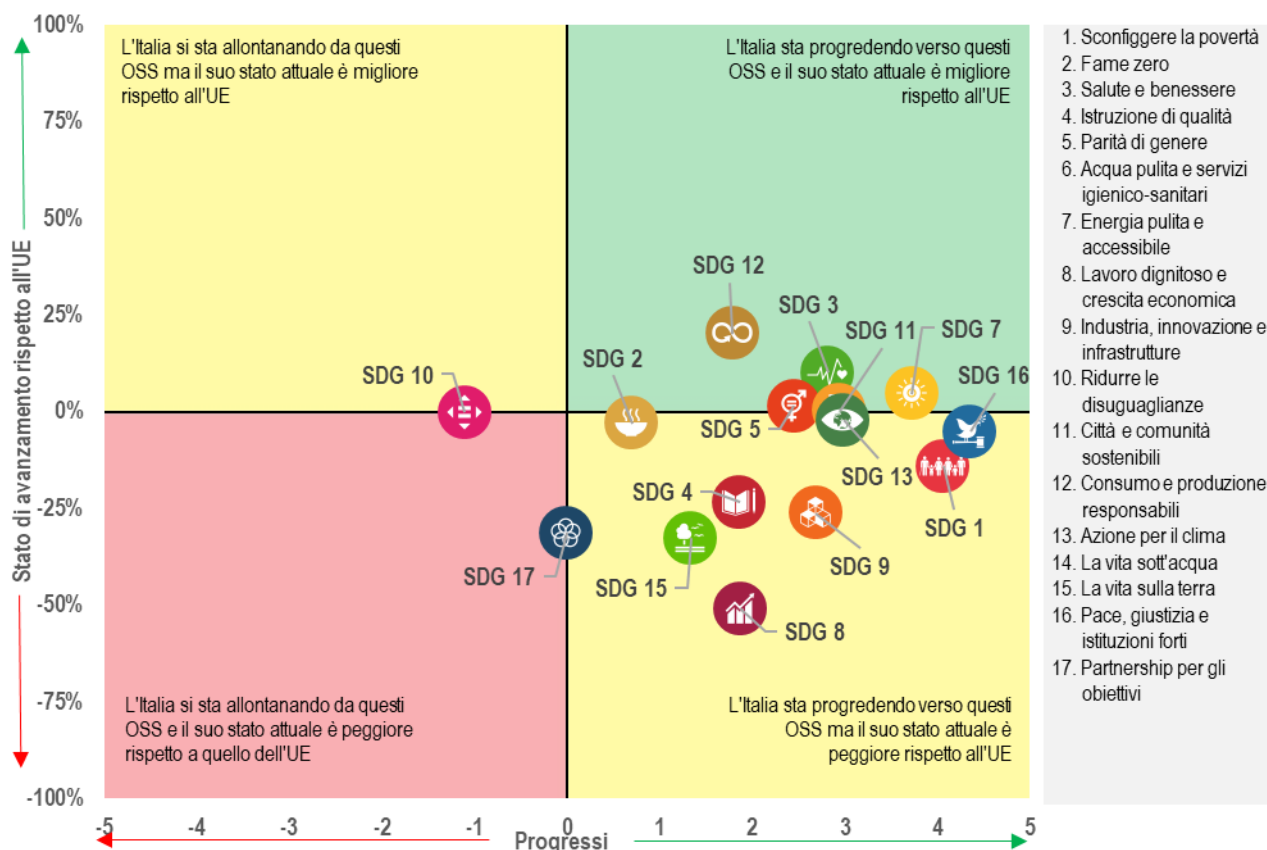
INDICATORI DI PROGRESSO TRASVERSALI

ALLEGATO 1 - OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Il presente allegato valuta i progressi compiuti dall'Italia in relazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) secondo le quattro dimensioni della sostenibilità competitiva. I 17 OSS e i relativi indicatori forniscono un quadro strategico nel quadro dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. L'obiettivo è porre fine a tutte le forme di povertà, contrastare le disuguaglianze e affrontare i cambiamenti climatici, garantendo nel contempo che nessuno sia lasciato indietro. L'Unione europea e i suoi Stati membri sono impegnati a favore di questo storico accordo quadro globale nonché a svolgere un ruolo attivo nel massimizzare i progressi in materia di OSS. Il grafico che segue si basa sull'insieme di indicatori dell'UE relativi agli OSS elaborati per monitorare i progressi in materia di OSS nel contesto dell'UE.

L'Italia sta migliorando tutti gli indicatori degli OSS relativi alla **sostenibilità ambientale** e registra risultati molto positivi per la maggior parte di essi (OSS 2, 7, 11, 12, 13), sebbene i risultati conseguiti siano insufficienti per alcuni altri (OSS 9 e 15). L'Italia presenta un livello moderato di consumo di energia primaria (2,2 rispetto al 2,8 nell'UE in termini di tonnellate equivalenti di petrolio pro capite nel 2020) e ha aumentato la quota di energie rinnovabili nel contesto del consumo energetico totale (da 17,5 nel 2015 al 20,4 nel 2020) (OSS 7). Sebbene il tasso di riciclaggio a livello comunale sia aumentato superando la media UE, si registra un ritardo per quanto riguarda la quota di popolazione connessa al trattamento secondario delle acque reflue (OSS 11) e i livelli di erosione del suolo sono superiori alla media UE (OSS 2 e 15). Inoltre i risultati medi complessivi in tutte le dimensioni nascondono gravi differenze

Grafico 1.1 - Progressi rispetto agli OSS in Italia negli ultimi cinque anni



Per serie di dati dettagliate sui vari OSS, cfr. relazione annuale ESTAT, *Sustainable development in the European Union*, <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-statistical-books/-/KS-03-21-096>. Esastivi dati specifici per paese sui progressi a breve termine degli Stati membri sono disponibili a questo indirizzo: [risultati principali - Indicatori di sviluppo sostenibile - Eurostat \(europa.eu\)](#).

Fonte: Eurostat, ultimo aggiornamento del 28 aprile 2022. I dati si riferiscono principalmente al periodo 2015-2020 e al periodo 2016-2021

regionali all'interno del paese. Il piano per la ripresa e la resilienza comprende importanti misure che dovrebbero sostenere l'Italia nell'accelerare ulteriormente la transizione verde, ad esempio nel settore delle energie rinnovabili, dell'economia circolare, della gestione delle risorse naturali, dei rischi idrogeologici e dell'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati.

L'Italia ha compiuto progressi limitati per quanto riguarda la maggior parte degli indicatori OSS relativi all'equità (OSS 1, 2, 4, 5, 8), deve recuperare il ritardo rispetto a un indicatore (OSS 10) e ottenere buoni risultati rispetto a un altro indicatore (OSS 3). L'Italia ha registrato un aumento delle disuguaglianze (OSS 10) in ragione del peggioramento delle pari opportunità per i cittadini di paesi terzi. In particolare, tra il 2016 e il 2021 il divario per quanto riguarda l'abbandono precoce dell'istruzione e della formazione tra cittadini UE e cittadini di paesi terzi è aumentato e risulta ora essere molto più elevato del divario nel resto dell'UE (24,9 rispetto a 17,6 per la media UE nel 2021). La percentuale di persone in condizioni di povertà e deprivazione è diminuita, ma la percentuale di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale rimane superiore alla media UE (24,9 % nel 2020 rispetto a 21,6 nell'UE) (OSS 1). Sebbene abbia recentemente migliorato i tassi di occupazione e di disoccupazione di lunga durata, l'Italia continua a registrare risultati inferiori alla media UE. L'Italia presenta ancora la percentuale più elevata di giovani non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione. Il divario di genere nei livelli di occupazione si è leggermente ridotto attestandosi a 19,2 punti percentuali, ma continua ad essere tra i più elevati nell'UE (OSS 5 e 8). Nonostante i progressi compiuti, l'Italia registra risultati insufficienti anche in termini di livello di istruzione terziaria e di prevenzione dell'abbandono precoce dell'istruzione e della formazione (OSS 4). Le misure del piano per la ripresa e la resilienza relative alle politiche attive del mercato del lavoro e della formazione, alla coesione sociale e territoriale, ai servizi sociali e all'inclusione dovrebbero avere un effetto significativo sui risultati dell'Italia in relazione agli OSS relativi all'equità. Tali misure sono integrate da altre destinate a migliorare i risultati scolastici, rafforzare le competenze, sostenere le donne e migliorare la parità di genere.

L'Italia sta migliorando gli indicatori OSS relativi alla produttività (OSS 4, 8, 9), anche se con un ritmo disomogeneo. La spesa interna lorda dell'Italia a favore di ricerca e sviluppo (in percentuale del PIL, OSS 9) si attesta su valori decisamente inferiori alla media UE (rispettivamente 1,53 % e 2,32 % nel 2020) ed è aumentata soltanto moderatamente rispetto al 2015. In Italia la percentuale di famiglie che dispongono di una connessione internet ad alta velocità nel 2021 (44,2 %) è marcatamente inferiore alla media UE (70,2 %), nonostante i notevoli progressi compiuti in relazione a questo indicatore rispetto al 2016 (18,8 % nel 2016). Il miglioramento delle competenze digitali rimane una sfida. Il piano per la ripresa e la resilienza dovrebbe fornire un contributo importante ai progressi dell'Italia in materia di transizione digitale e produttività: prevede infatti di investire nella digitalizzazione della pubblica amministrazione, dei sistemi giudiziari e di istruzione, del settore turistico e culturale. Anche le misure nel contesto della voce "digitalizzazione e competitività dell'industria manifatturiera" e "ricerca e innovazione" dovrebbero stimolare la produttività.

L'Italia sta migliorando in merito a taluni indicatori OSS relativi alla stabilità macroeconomica (OSS 8, 16) mentre è rimasta stabile in relazione ad altri (OSS 17). L'Italia ha compiuto progressi significativi in materia di pace, giustizia e qualità delle istituzioni, conseguendo una forte riduzione dei reati denunciati dalla popolazione che si attesta al di sotto della media UE (dal 19,4 % nel 2015 all'8,4 % nel 2020; nell'UE: 11 % in percentuale rispetto alla popolazione totale) (OSS 16). Nonostante i progressi, l'Italia continua a presentare risultati inferiori alle aspettative in termini di crescita economica e livelli di investimento (OSS 8), mentre è rimasta stabile in relazione agli indicatori del partenariato globale e della governance finanziaria (OSS 17). Si prevede che diverse riforme strutturali intersettoriali incluse nel piano per la ripresa e la resilienza contribuiranno in modo significativo ai risultati dell'Italia in materia di stabilità macroeconomica. A tale riguardo sono particolarmente pertinenti la riforma della pubblica amministrazione, del sistema giudiziario, così come le misure destinate a contrastare l'evasione fiscale e il lavoro non dichiarato, nonché le riforme delle politiche occupazionali.

Il dispositivo per la ripresa e la resilienza costituisce il fulcro degli sforzi dell'UE a sostegno della ripresa dalla pandemia di COVID-19, dell'accelerazione della duplice transizione nonché del rafforzamento della resilienza rispetto a shock futuri. L'Italia ha presentato il suo piano per la ripresa e la resilienza il 30 aprile 2021. La valutazione positiva della Commissione del 22 giugno 2021 e l'approvazione del Consiglio del 13 luglio 2021 hanno spianato la strada all'erogazione di 68,9 miliardi di EUR in sovvenzioni e di 122,6 miliardi di EUR in prestiti nel quadro del dispositivo per la ripresa e la resilienza nel periodo 2021-2026. Gli accordi di finanziamento e di prestito sono stati firmati rispettivamente il 4 e il 5 agosto 2021, mentre gli accordi operativi sono stati firmati il 22 dicembre 2021. Gli elementi fondamentali del piano italiano per la ripresa e la resilienza italiano sono riportati nella tabella A2.1.

La quota di fondi che contribuiscono a ciascuno dei sei pilastri strategici del dispositivo per la ripresa e la resilienza è illustrata nel grafico A2.1.

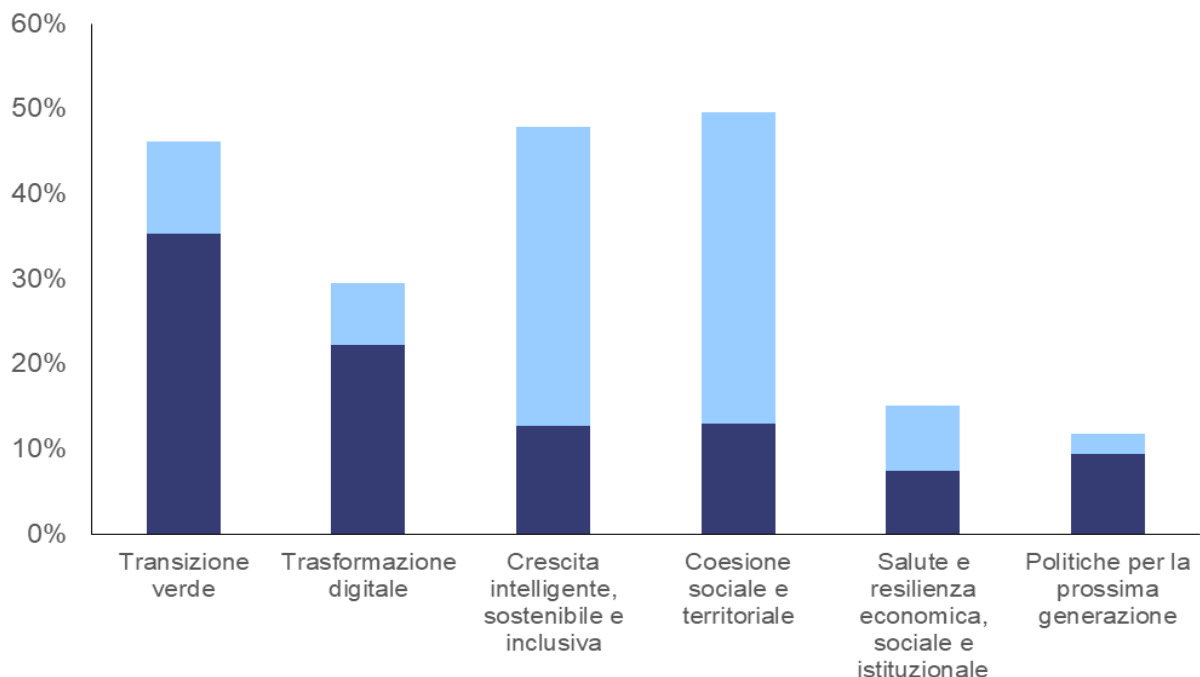
L'attuazione del piano italiano è a buon punto. Nell'agosto del 2021 la Commissione

ha erogato all'Italia 24,9 miliardi di EUR a titolo di prefinanziamento, pari al 13 % della dotazione finanziaria, per sostenere investimenti e riforme fondamentali. La Commissione ha valutato positivamente la prima richiesta di pagamento dell'Italia, accogliendo il parere del comitato economico e finanziario, che ha portato all'esborso di 21 miliardi di EUR in sostegno finanziario (al netto dei prefinanziamenti) nell'aprile del 2022.

Tabella A2.1 -Elementi fondamentali del piano italiano per la ripresa e la resilienza

Dotazione totale	68,9 miliardi di EUR in sovvenzioni (3,9% del PIL 2019) e 122,6 miliardi di EUR in prestiti
Investimenti e riforme	133 investimenti e 59 riforme
Numero totale di traguardi e obiettivi	527
Impatto macroeconomico stimato (1)	Aumento del PIL dell'1,5-2,5% entro il 2026 (0,3% in effetti di ricaduta)
Prefinanziamenti erogati	24,9 miliardi di EUR (agosto 2021) 10 miliardi di EUR in sovvenzioni e 11 miliardi di EUR in prestiti
Prima rata	(aprile 2022)

Grafico A2.1 -Quota di fondi del dispositivo per la ripresa e la resilienza che contribuisce a ciascun pilastro strategico



(1) Ciascuna misura contribuisce a due settori strategici dei sei pilastri, pertanto il contributo totale a tutti i pilastri indicato nel presente grafico ammonta al 200 % del costo stimato del piano italiano per la ripresa e la resilienza. La parte inferiore rappresenta l'importo del pilastro primario, la parte superiore quello del pilastro secondario.

Fonte: quadro di valutazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza -

https://ec.europa.eu/economy_finance/recovery-and-resilience-scoreboard/country_overview.html?lang=it.

(1) Cfr. Pfeiffer P., Varga J. e in 't Veld J. (2021), Quantifying Spillovers of NGEU investment, European Economy Discussion Papers, n. 144 e Afman et al. (2021), An overview of the economics of the Recovery and Resilience Facility, Quarterly Report on the Euro Area (QREA), vol. 20, n. 3 pagg. 7-16.
Fonte: Commissione europea 2022

I relativi 51 traguardi riguardano riforme nei settori della pubblica amministrazione, degli appalti pubblici, della giustizia, delle politiche attive del mercato del lavoro, dell'istruzione terziaria e del sistema di audit e controllo. Il rispetto di tali traguardi contribuirà ad attuare le relative raccomandazioni specifiche per paese rivolte all'Italia nel 2019 e nel 2020 (cfr. allegato 4). Nel complesso l'Italia segnala una rapida attuazione di traguardi e obiettivi previsti entro la fine del primo trimestre del 2022, il che tuttavia non pregiudica il calendario di presentazione delle successive richieste di pagamento né la valutazione formale del conseguimento dei pertinenti traguardi e obiettivi.

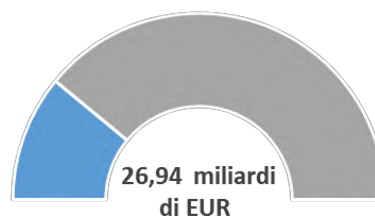
I progressi compiuti dall'Italia nell'attuazione del suo piano sono pubblicati nel [quadro di valutazione della ripresa e della resilienza](#). Tale quadro di valutazione fornisce inoltre una chiara panoramica dei progressi compiuti nell'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza nel suo complesso. I grafici che seguono mostrano la situazione attuale dei traguardi e degli obiettivi conseguiti, completati dall'Italia e successivamente valutati dalla Commissione come conseguiti in modo soddisfacente.

Grafico A2.2 - Sovvenzioni totali erogate nel quadro del dispositivo per la ripresa e la resilienza



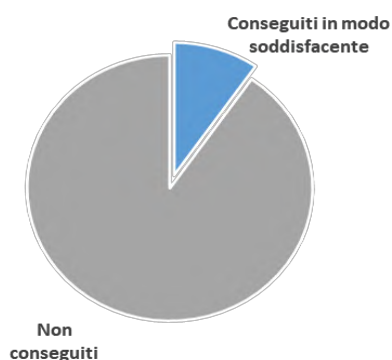
(1) Il grafico mostra l'importo delle sovvenzioni erogate finora nel contesto del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Le sovvenzioni sono contributi finanziari non rimborsabili. L'importo totale delle sovvenzioni concesse a ciascuno Stato membro è stabilito in base a un criterio di ripartizione e al costo totale stimato del rispettivo piano per la ripresa e la resilienza.
Fonte: quadro di valutazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza - https://ec.europa.eu/economy_finance/recovery-and-resilience-scoreboard/country_overview.html?lang=it.

Grafico A2.3 - Prestiti totali erogati nel quadro del dispositivo per la ripresa e la resilienza



(1) Il grafico mostra l'importo dei prestiti erogati finora nel contesto del dispositivo per la ripresa e la resilienza. I prestiti sono contributi finanziari rimborsabili. L'importo totale dei prestiti concessi a ciascuno Stato membro è stabilito in base alla valutazione della richiesta di prestito e non può superare il 6,8 % del reddito nazionale lordo del paese per il 2019.
Fonte: quadro di valutazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza https://ec.europa.eu/economy_finance/recovery-and-resilience-scoreboard/country_overview.html?lang=it.

Grafico A2.4 - Stato di conseguimento di traguardi e obiettivi

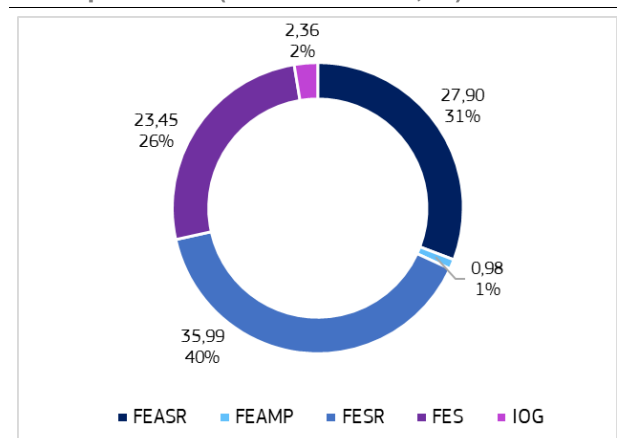


(1) Il grafico mostra la percentuale di traguardi e obiettivi conseguiti in modo soddisfacente. Un traguardo o un obiettivo è conseguito in modo soddisfacente quando uno Stato membro ha fornito alla Commissione la prova di aver completato il traguardo o l'obiettivo e quest'ultima lo ha valutato positivamente in una decisione di esecuzione.
Fonte: Fonte: quadro di valutazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza https://ec.europa.eu/economy_finance/recovery-and-resilience-scoreboard/country_overview.html?lang=it.

ALLEGATO 3 - ALTRI STRUMENTI DELL'UE PER LA RIPRESA E LA CRESCITA

Il bilancio dell'UE di oltre 1 200 miliardi di EUR per il periodo 2021-2027 costituisce la leva degli investimenti destinati a contribuire all'attuazione delle priorità dell'UE. Sostenuto da un importo supplementare di circa 800 miliardi di EUR attraverso NextGenerationEU e il suo strumento di più ampia portata, il dispositivo per la ripresa e la resilienza, rappresenta una potenza di fuoco significativa per sostenere la ripresa e la crescita sostenibile.

Grafico A3.1 - **Fondi SIE 2014-2020, bilancio totale per fondo (miliardi di EUR, %)**



(1) I dati per il FEASR e REACT-EU si riferiscono al periodo 2014-2022.

Fonte: Commissione europea

Nel periodo 2021-2027 i fondi della politica di coesione dell'UE⁽¹⁷⁾ sosterranno gli obiettivi di sviluppo a lungo termine in Italia investendo 43,13 miliardi di EUR⁽¹⁸⁾, di cui 1 029,6 milioni di EUR provenienti dal Fondo per una transizione giusta, al fine di attenuare gli effetti socioeconomici della transizione verde nelle regioni più vulnerabili. L'accordo di partenariato e i programmi relativi ai fondi della politica di coesione per il periodo 2021-2027 tengono conto delle raccomandazioni specifiche per paese per il periodo 2019-2020 e degli orientamenti in materia di investimenti forniti nel contesto del processo del semestre europeo, garantendo che tali fondi integrino pienamente altri finanziamenti dell'UE. L'Italia beneficerà altresì di un sostegno di 26,7 miliardi di EUR per il periodo 2023-2027 a titolo della politica agricola comune, per finanziare la sostenibilità sociale, ambientale ed economica

⁽¹⁷⁾ Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo+ (FSE+), Fondo di coesione, Fondo per una transizione giusta (JTF), Interreg.

⁽¹⁸⁾ Prezzi correnti, fonte: [dati aperti sulla coesione](#).

e l'innovazione nell'agricoltura e nelle zone rurali, contribuendo al Green Deal europeo e garantendo la sicurezza alimentare a lungo termine.

Nel periodo 2014-2020 i fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE) per l'Italia investiranno 59,70 miliardi di EUR⁽¹⁹⁾ a titolo del bilancio dell'UE. Gli investimenti totali, compresi i finanziamenti nazionali, ammontano a 90,69 miliardi di EUR (cfr. grafico A3.1), pari a circa lo 0,75 % del PIL per il periodo 2014-2020 e al 28,25 % degli investimenti pubblici⁽²⁰⁾. Al 31 dicembre 2021 l'86 % del totale era destinato a progetti specifici e il 49 % era stato dichiarato speso, lasciando 45,95 miliardi di EUR da spendere entro la fine del 2023⁽²¹⁾. Tra gli 11 obiettivi più rilevanti per i finanziamenti della politica di coesione in Italia figurano la competitività delle PMI e la ricerca e l'innovazione, con rispettivamente 21 e 6,2 miliardi di EUR. Seguono investimenti verdi nei settori della protezione dell'ambiente e dell'uso efficiente delle risorse (9,15 miliardi di EUR), dei cambiamenti climatici e della prevenzione dei rischi (6,2 miliardi di EUR) e dell'economia a basse emissioni di carbonio (5 miliardi di EUR), più investimenti a sostegno delle politiche sociali e occupazionali a favore di un'occupazione sostenibile e di qualità (8,56 miliardi di EUR), dell'inclusione sociale (7,9 miliardi di EUR) e dell'istruzione e della formazione professionale (6,6 miliardi di EUR). Alla fine del 2020, i finanziamenti della politica di coesione avevano sostenuto 562 073 imprese, fornito accesso a una banda larga di almeno 30 Mbps a 1 477 854 famiglie in più, consentito la ricostruzione di 203 km di

⁽¹⁹⁾ I fondi SIE comprendono i fondi della politica di coesione (FESR, FSE+, Fondo di coesione, Interreg), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Secondo la "regola N+3", i fondi impegnati per il periodo 2014-2020 devono essere spesi al più tardi entro il 2023 (entro il 2025 per il FEASR). Fonte dei dati: [dati aperti sulla coesione](#), data limite 31.12.2021 per FESR, FSE+, Fondo di coesione, Interreg; data limite 31.12.2020 per FEASR e FEAMP.

⁽²⁰⁾ Gli investimenti pubblici corrispondono alla formazione lorda di capitale fisso più i trasferimenti di capitale, per le amministrazioni pubbliche.

⁽²¹⁾ Compreso REACT-EU. Dati dei fondi SIE disponibili all'indirizzo: <https://cohesiondata.ec.europa.eu/countries/IT>.

ferrovie, 118 dei quali fanno parte della rete TEN-T, un migliore trattamento delle acque reflue per 823 445 abitanti equivalenti e la ristrutturazione di scuole e infrastrutture per l'istruzione al servizio di 17 601 699 persone. Oltre 8 milioni di partecipanti hanno beneficiato di una misura finanziata dal FSE. L'87,5 % dei giovani non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione che hanno completato un progetto di Garanzia Giovani disponeva quanto meno di un'esperienza lavorativa.

Grafico A3.2 - Contributo della politica di coesione agli OSS (miliardi di EUR)



Fonte: Commissione europea

I fondi della politica di coesione contribuiscono già in modo sostanziale agli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) (cfr. grafico A3.2). In Italia i fondi della politica di coesione sostengono 11 dei 17 OSS, con fino al 94 % della spesa che contribuisce al conseguimento degli obiettivi.

L'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus⁽²²⁾ ha fornito all'Italia il primo sostegno di emergenza dell'UE dopo la pandemia di COVID-19. Ha introdotto una flessibilità straordinaria che ha consentito all'Italia di riassegnare le risorse a un'ampia gamma di misure necessarie per far fronte agli effetti immediati della crisi di COVID-19. Ad esempio l'Italia ha finora attuato regimi per fornire alle PMI capitale circolante mediante sovvenzioni (447 136 362 EUR), sostegno finanziario alle PMI per il capitale circolante (2 251 507 651 EUR), dispositivi di protezione individuale e medica (837 553 839 EUR), nonché sostegno alla digitalizzazione del sistema di istruzione e della pubblica amministrazione. L'Italia ha inoltre beneficiato del finanziamento temporaneo del 100 % da parte dell'UE per le misure sostenute nel

(22) Che riassegna le risorse dei fondi SIE a norma del regolamento (UE) 2020/460 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 marzo 2020, e del regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2020.

contesto della politica di coesione, stanziando circa 3 399 milioni di EUR nel 2021 con un cofinanziamento del 100 %.

Lo strumento REACT-EU (assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa) nel contesto di Next Generation ha integrato le iniziative CRII/CRII+ con risorse aggiuntive dell'UE per l'Italia (11,3 miliardi di EUR per il 2021 e 3,1 miliardi di EUR per il 2022) nel contesto della dotazione per la politica di coesione per il periodo 2014-2020. REACT-EU fornisce sostegno per estendere le misure di risposta alla crisi e di risanamento dagli effetti della stessa, preparando nel contempo una ripresa verde, digitale e resiliente dell'economia. Ciò ha riguardato gli investimenti a favore della sanità, del sostegno alle imprese, dell'economia digitale e verde, dei servizi di base, delle misure di mantenimento dell'occupazione e del sostegno all'istruzione, alla formazione e allo sviluppo delle competenze.

L'Italia ha ricevuto sostegno nel contesto dello strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato di emergenza (SURE) al fine di finanziare regimi di riduzione dell'orario di lavoro, misure analoghe e misure accessorie di carattere sanitario. Nel settembre del 2020 il Consiglio ha concesso all'Italia assistenza finanziaria nel contesto di SURE per un importo massimo di 27 438 miliardi di EUR, erogato entro il 25 maggio 2021. Si stima che nel 2020 SURE abbia sostenuto circa il 40 % dei lavoratori e il 50 % delle imprese per almeno un mese, principalmente nei settori manifatturiero, alberghiero e della ristorazione e nel commercio all'ingrosso e al dettaglio. Si stima che l'Italia abbia risparmiato complessivamente 3,76 miliardi di EUR sui pagamenti di interessi a seguito della riduzione dei tassi di interesse nel contesto di SURE.

La Commissione fornisce attualmente consulenza personalizzata tramite lo strumento di sostegno tecnico per assistere l'Italia a progettare e attuare riforme a favore della crescita, anche per quanto riguarda l'attuazione del suo piano per la ripresa e la resilienza. Dal 2017 l'Italia ha ricevuto assistenza attraverso 60 progetti di sostegno tecnico. I progetti completati nel 2021 miravano ad esempio a rafforzare la protezione dei

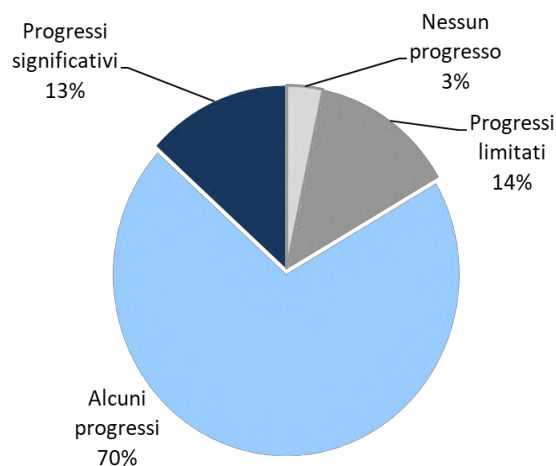
consumatori e le politiche attive del mercato del lavoro, a promuovere i pagamenti elettronici e a sostenere la Sardegna e la Puglia nella preparazione dei loro piani per una transizione giusta. La Commissione ha inoltre assistito l'Italia nell'attuazione di riforme e investimenti specifici nel contesto del piano per la ripresa e la resilienza, ad esempio adottando approcci basati sui dati per l'analisi dei rischi dell'evasione fiscale o per lo sviluppo di principi verdi nelle infrastrutture dei trasporti. Nel 2022 inizieranno nuovi progetti per sostenere, tra l'altro, i lavori sull'integrazione della dimensione di genere e sullo sviluppo di competenze informatiche per il personale sanitario.

L'Italia beneficia anche di **altri programmi dell'UE**, quali il **meccanismo per collegare l'Europa**, che ha stanziato 1,7 miliardi di EUR per progetti specifici sulle reti di trasporto strategiche, e di **Orizzonte 2020**, che ha stanziato 5,62 miliardi di EUR di finanziamenti dell'UE.

ALLEGATO 4 - PROGRESSI IN RELAZIONE ALL'ATTUAZIONE DELLE RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER PAESE

La Commissione ha valutato le raccomandazioni specifiche per paese per il periodo 2019-2021⁽²³⁾ rivolte all'Italia nel contesto del semestre europeo. La valutazione tiene conto delle azioni politiche adottate finora dall'Italia⁽²⁴⁾ e degli impegni contenuti nel piano per la ripresa e la resilienza⁽²⁵⁾. In questa fase iniziale dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza, nel complesso l'83 % delle raccomandazioni specifiche per paese incentrate su questioni strutturali nel 2019 e nel 2020 ha registrato quanto meno "alcuni progressi", mentre il 17 % ha registrato "progressi limitati" o "nessun progresso" (cfr. grafico A4.1). Negli anni a venire si prevedono notevoli ulteriori progressi nell'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese in ambito strutturale, con l'ulteriore attuazione del piano per la ripresa e la resilienza.

Grafico A4.1 - Progressi compiuti dall'Italia nelle raccomandazioni specifiche per paese per il periodo 2019-2020 (ciclo del semestre europeo 2022)



Fonte: Commissione europea

⁽²³⁾ Raccomandazioni specifiche per paese 2021: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32021H0729%2812%29&qid=1627675454457>;

raccomandazioni specifiche per paese 2020: [EUR-Lex - 32020H0826\(12\) - IT - EUR-Lex \(europa.eu\)](#);

raccomandazioni specifiche per paese 2019: [EUR-Lex - 32019H0905\(12\) - IT - EUR-Lex \(europa.eu\)](#).

⁽²⁴⁾ Compresa le azioni strategiche comunicate nel programma nazionale di riforma e nelle relazioni relative al dispositivo per la ripresa e la resilienza (relazioni semestrali sui progressi compiuti nell'attuazione di traguardi e obiettivi e risultanti dalla valutazione delle richieste di pagamento).

⁽²⁵⁾ Agli Stati membri è stato chiesto di affrontare in modo efficace, nei rispettivi piani per la ripresa e la resilienza, tutte le pertinenti raccomandazioni specifiche per paese formulate dal Consiglio nel 2019 e nel 2020, oppure un loro sottoinsieme significativo. La valutazione delle raccomandazioni specifiche per paese qui presentata tiene conto del grado di attuazione delle misure incluse nel piano per la ripresa e la resilienza e di quelle attuate al di fuori di tale piano al momento della valutazione. Le misure previste nell'allegato della decisione di esecuzione adottata dal Consiglio relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza, che non sono ancora state adottate né attuate ma considerate come annunciate in modo credibile, in linea con la metodologia di valutazione delle raccomandazioni specifiche per paese, giustificano la constatazione di "progressi limitati". Una volta attuate tali misure possono portare ad "alcuni progressi/progressi significativi" oppure alla "piena attuazione", a seconda della loro pertinenza.

Tabella A4.1 - Tabella di sintesi delle raccomandazioni specifiche per paese del 2019, del 2020 e del 2021

Italia	Valutazione maggio 2022*	Copertura delle raccomandazioni da parte del piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PRR) fino al 2026**
Raccomandazione 1, 2019	Progressi limitati	
<i>Assicurare una riduzione in termini nominali della spesa pubblica primaria netta dello 0,1 % nel 2020, corrispondente a un aggiustamento strutturale annuo dello 0,6 % del PIL. Utilizzare entrate straordinarie per accelerare la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL.</i>	Non più pertinente	Non applicabile
<i>Spostare la pressione fiscale dal lavoro, in particolare riducendo le agevolazioni fiscali e riformando i valori catastali non aggiornati.</i>	Alcuni progressi	
<i>Contrastare l'evasione fiscale, in particolare nella forma dell'omessa fatturazione, potenziando i pagamenti elettronici obbligatori anche mediante un abbassamento dei limiti legali per i pagamenti in contanti.</i>	Progressi significativi	Misure del PRR pertinenti in corso di attuazione a partire dal 2021 e previste a partire dal 2022 e dal 2023
<i>Attuare pienamente le passate riforme pensionistiche al fine di ridurre il peso delle pensioni di vecchiaia nella spesa pubblica e creare margini per altra spesa sociale e spesa pubblica favorevole alla crescita.</i>	Nessun progresso	
Raccomandazione 2, 2019	Alcuni progressi	
<i>Intensificare gli sforzi per contrastare il lavoro sommerso.</i>	Progressi limitati	Misure del PRR pertinenti previste a partire dal 2022
<i>Garantire che le politiche attive del mercato del lavoro e le politiche sociali siano efficacemente integrate e coinvolgono soprattutto i giovani e i gruppi vulnerabili.</i>	Alcuni progressi	Misure del PRR pertinenti in corso di attuazione a partire dal 2021 e previste a partire dal 2022
<i>Sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso una strategia globale, in particolare garantendo l'accesso a servizi di assistenza all'infanzia e a lungo termine di qualità.</i>	Alcuni progressi	Misure del PRR pertinenti in corso di attuazione a partire dal 2021 e previste a partire dal 2022 e dal 2023
<i>Migliorare i risultati scolastici, anche mediante adeguati investimenti mirati, e promuovere il miglioramento delle competenze, in particolare rafforzando le competenze digitali.</i>	Alcuni progressi	Misure del PRR pertinenti in corso di attuazione a partire dal 2021 e previste a partire dal 2022 e dal 2023
Raccomandazione 3, 2019	Alcuni progressi	
<i>Porre l'accento sulla politica economica connessa agli investimenti in materia di ricerca e innovazione e sulla qualità delle infrastrutture, tenendo conto delle disparità regionali.</i>	Alcuni progressi	Misure del PRR pertinenti in corso di attuazione a partire dal 2021 e previste a partire dal 2022 e dal 2023
<i>Migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione, in particolare investendo nelle competenze dei dipendenti pubblici, accelerando la digitalizzazione e aumentando l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali.</i>	Alcuni progressi	Misure del PRR pertinenti in corso di attuazione a partire dal 2021 e previste a partire dal 2022 e dal 2023
<i>Affrontare le restrizioni alla concorrenza, in particolare nel settore del commercio al dettaglio e dei servizi alle imprese, anche mediante una nuova legge annuale sulla concorrenza.</i>	Progressi limitati	Misure del PRR pertinenti previste a partire dal 2022
Raccomandazione 4, 2019	Progressi significativi	
<i>Ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio razionalizzando e facendo rispettare le norme di disciplina procedurale, incluse quelle già prese in considerazione dal legislatore, ponendo in particolare l'accento sui regimi di insolvenza.</i>	Progressi significativi	Misure del PRR pertinenti in corso di attuazione a partire dal 2021 e previste a partire dal 2022 e dal 2023
<i>Migliorare l'efficacia della lotta contro la corruzione riformando le norme procedurali al fine di ridurre la durata dei processi penali.</i>	Alcuni progressi	Misure del PRR pertinenti in corso di attuazione a partire dal 2021 e previste a partire dal 2022 e dal 2023
Raccomandazione 5, 2019	Alcuni progressi	
<i>Favorire la ristrutturazione dei bilanci delle banche, in particolare per le banche di piccole e medie dimensioni, migliorando l'efficienza e la qualità degli attivi, continuando la riduzione dei crediti deteriorati e diversificando la provvista.</i>	Alcuni progressi	
<i>Migliorare il finanziamento non bancario per le piccole imprese innovative.</i>	Alcuni progressi	Misure del PRR pertinenti in corso di attuazione a partire dal 2021 e previste a partire dal 2024
Raccomandazione 1, 2020	Alcuni progressi	
<i>Attuare, in linea con la clausola di salvaguardia generale, tutte le misure necessarie per affrontare efficacemente la pandemia e sostenere l'economia e la successiva ripresa. Quando le condizioni economiche lo consentano, perseguire politiche di bilancio volte a conseguire posizioni di bilancio a medio termine prudenti e ad assicurare la sostenibilità del debito, incrementando nel contempo gli investimenti.</i>	Non più pertinente	Non applicabile
<i>Rafforzare la resilienza e la capacità del sistema sanitario per quanto riguarda gli operatori sanitari, i prodotti medici essenziali e le infrastrutture.</i>	Alcuni progressi	Misure del PRR pertinenti in corso di attuazione a partire dal 2021 e previste a partire dal 2022
<i>Migliorare il coordinamento tra autorità nazionali e regionali.</i>	Alcuni progressi	Misure del PRR pertinenti previste a partire dal 2022

(Continua)

Tabella (continuazione)

Raccomandazione 2, 2020	Alcuni progressi	
<i>Fornire redditi sostitutivi e un accesso al sistema di protezione sociale adeguati, in particolare per i lavoratori atipici.</i>	Alcuni progressi	Misure del PRR pertinenti in corso di attuazione a partire dal 2021 e previste a partire dal 2022
<i>Attenuare l'impatto della crisi sull'occupazione, anche mediante modalità di lavoro flessibili e</i>	Alcuni progressi	
<i>sostegno attivo all'occupazione.</i>	Alcuni progressi	Misure del PRR pertinenti in corso di attuazione a partire dal 2021 e previste a partire dal 2022
<i>Rafforzare l'apprendimento a distanza e il miglioramento delle competenze, comprese quelle digitali.</i>	Progressi limitati	Misure del PRR pertinenti in corso di attuazione a partire dal 2021 e previste a partire dal 2022 e dal 2023
Raccomandazione 3, 2020	Alcuni progressi	
<i>Garantire l'effettiva attuazione delle misure volte a fornire liquidità all'economia reale, in particolare alle piccole e medie imprese, alle imprese innovative e ai lavoratori autonomi, ed evitare ritardi nei pagamenti.</i>	Progressi significativi	Misure del PRR pertinenti in corso di attuazione a partire dal 2021 e previste a partire dal 2022 e dal 2023
<i>Anticipare i progetti di investimento pubblici maturi</i>	Alcuni progressi	Misure del PRR pertinenti in corso di attuazione a partire dal 2021 e previste a partire dal 2022, 2023, 2025 e 2026
<i>e promuovere gli investimenti privati per favorire la ripresa economica.</i>	Alcuni progressi	Misure del PRR pertinenti in corso di attuazione a partire dal 2021 e previste a partire dal 2022
<i>Concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare su una produzione e un uso puliti ed efficienti dell'energia,</i>	Alcuni progressi	Misure del PRR pertinenti in corso di attuazione a partire dal 2021 e previste a partire dal 2022, 2023 e 2024
<i>su ricerca e innovazione,</i>	Alcuni progressi	Misure del PRR pertinenti in corso di attuazione a partire dal 2021 e previste a partire dal 2022 e dal 2023
<i>sul trasporto pubblico sostenibile,</i>	Alcuni progressi	Misure del PRR pertinenti in corso di attuazione a partire dal 2021 e previste a partire dal 2023 e dal 2024
<i>sulla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche</i>	Progressi limitati	Misure del PRR pertinenti in corso di attuazione a partire dal 2021 e previste a partire dal 2022, 2023 e 2025
<i>e su un'infrastruttura digitale rafforzata per garantire la fornitura di servizi essenziali.</i>	Alcuni progressi	Misure del PRR pertinenti in corso di attuazione a partire dal 2021 e previste a partire dal 2022
Raccomandazione 4, 2020	Alcuni progressi	
<i>Migliorare l'efficienza del sistema giudiziario</i>	Progressi significativi	Misure del PRR pertinenti in corso di attuazione a partire dal 2021 e previste a partire dal 2022 e dal 2023
<i>e il funzionamento della pubblica amministrazione.</i>	Alcuni progressi	Misure del PRR pertinenti in corso di attuazione a partire dal 2021 e previste a partire dal 2022
Raccomandazione 1, 2021	Alcuni progressi	
<i>Utilizzare il dispositivo per la ripresa e la resilienza per finanziare ulteriori investimenti a sostegno della ripresa nel 2022, perseguendo nel contempo una politica di bilancio prudente. Preservare gli investimenti finanziati a livello nazionale. Limitare l'aumento della spesa corrente finanziata a livello nazionale.</i>	Progressi limitati	Non applicabile
<i>Quando le condizioni economiche lo consentano, perseguire una politica di bilancio volta a conseguire posizioni di bilancio prudenti e sostenibilità a medio termine.</i>	Alcuni progressi	Non applicabile
<i>Incrementare nel contempo gli investimenti per stimolare il potenziale di crescita. Prestare particolare attenzione alla composizione delle finanze pubbliche, tanto sul lato delle entrate quanto su quello della spesa, e alla qualità delle misure di bilancio, al fine di garantire una ripresa sostenibile e inclusiva. Dare priorità agli investimenti sostenibili e propizi per la crescita, sostenendo in particolare investimenti a favore della transizione verde e digitale.</i>	Alcuni progressi	Non applicabile
<i>Privilegiare le riforme strutturali di bilancio che contribuiranno al finanziamento delle priorità delle politiche pubbliche e alla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, anche, se del caso, rafforzando la copertura, l'adeguatezza e la sostenibilità dei sistemi sanitari e di protezione sociale per tutti.</i>	Alcuni progressi	Non applicabile

* Cfr. nota 25

** Le misure indicate come "in fase di attuazione nel 2021" sono soltanto quelle incluse nella prima richiesta di pagamento del dispositivo per la ripresa e la resilienza presentata dall'Italia e valutate positivamente dalla Commissione europea.

Fonte: Commissione europea

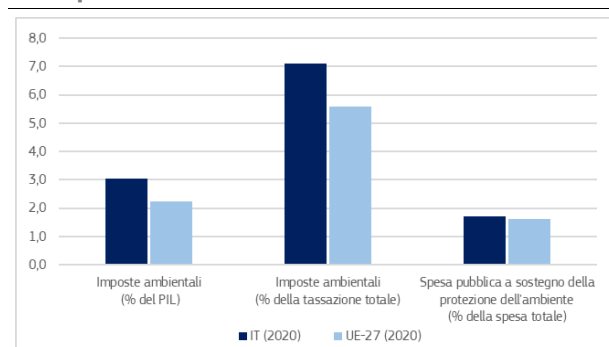
Il Green Deal europeo mira a trasformare l'Unione in una società equa e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse. Il presente allegato fornisce un'istantanea degli sviluppi più significativi ed economicamente rilevanti in Italia in relazione agli elementi costitutivi del Green Deal europeo. È integrato dall'allegato 6 sulla transizione equa e dall'allegato 7 per gli aspetti del Green Deal relativi all'economia circolare.

Fino ad ora l'Italia ha conseguito i suoi obiettivi in materia di riduzione dei gas a effetto serra a livello nazionale e UE, ma saranno necessari ulteriori sforzi per realizzare gli obiettivi più ambiziosi del Green Deal europeo. In linea con la sua strategia a lungo termine, l'Italia si è impegnata a conseguire la neutralità climatica entro il 2050. Fino al 2020 le emissioni complessive di gas a effetto serra del paese erano diminuite del 25 % rispetto al 1990, anche in ragione della pandemia di COVID-19. In generale l'Italia è sulla buona strada per conseguire il suo attuale obiettivo di riduzione delle emissioni per il 2030 previsto dal regolamento dell'UE sulla condivisione degli sforzi (che riguarda settori quali i trasporti, l'edilizia, l'agricoltura, la piccola industria e i rifiuti), ma dovrà raddoppiare gli sforzi per conseguire l'obiettivo più ambizioso del regolamento sulla condivisione degli sforzi proposto dalla Commissione europea nel contesto del suo pacchetto "Pronti per il 55 %". Quello dei trasporti è uno dei settori che destano preoccupazione (+25 % di emissioni di gas a effetto serra dal 2005, con un'elevata percentuale di trasporti su strada e una bassa percentuale di veicoli elettrici). Ci si attende che i settori soggetti al sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE migliorino le loro prestazioni grazie alla graduale eliminazione del carbone entro il 2025 e all'introduzione del sostegno a favore delle energie rinnovabili previsto nel piano per la ripresa e la resilienza. L'Italia non ha ancora adottato un piano di adattamento ai cambiamenti climatici. Nel suo piano per la ripresa e la resilienza, l'Italia assegna il 37,5 % dei fondi disponibili agli obiettivi in materia di clima ed energia e delinea riforme e investimenti fondamentali per

promuovere la transizione verso un'economia più sostenibile, a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici.

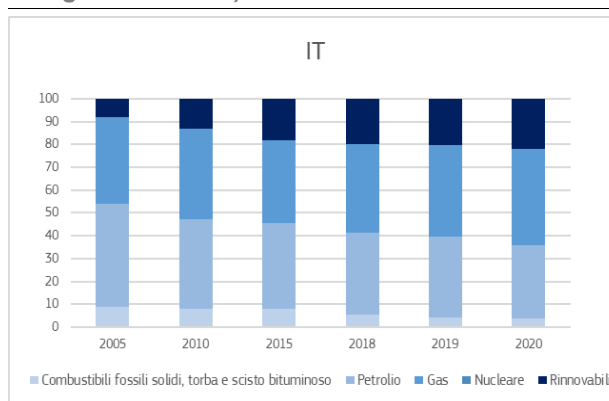
L'Italia registra livelli elevati di entrate derivanti dalla tassazione ambientale, tanto in percentuale rispetto alla tassazione totale quanto rispetto al PIL. Tra le categorie che comprendono la tassazione ambientale, soltanto la riscossione delle imposte sulle risorse e sull'inquinamento è inferiore alla media UE ⁽²⁶⁾. Analogamente, la spesa pubblica a favore della protezione dell'ambiente copre una quota maggiore della spesa pubblica totale in Italia rispetto alla media UE (cfr. grafico A5.1). ⁽¹⁾ Per maggiori informazioni sulla tassazione cfr. allegato 18.

Grafico A5.1 - **Aspetti di bilancio della transizione verde: tassazione e spesa pubblica a sostegno della protezione dell'ambiente**



Fonte: Eurostat

Grafico A5.2 - **Energia: quota nel mix energetico (combustibili solidi, petrolio, gas, nucleare, energie rinnovabili)**



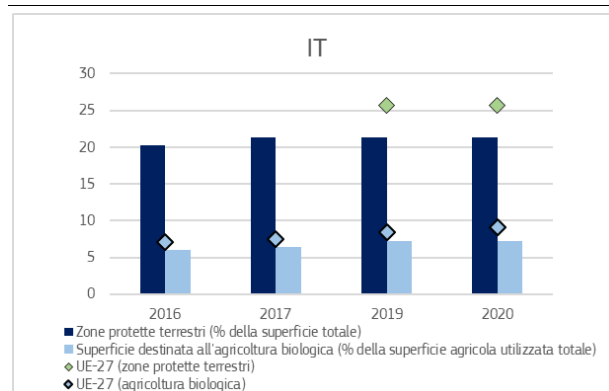
(1) Il mix energetico si basa sul consumo interno lordo ed esclude calore ed energia elettrica. La quota delle rinnovabili comprende i biocarburanti e i rifiuti non rinnovabili.

Fonte: Eurostat

In termini di energia, l'Italia deve ridurre la sua dipendenza energetica dalle importazioni di combustibili fossili, che nel 2020 rappresentavano il 78 % del consumo interno lordo di energia (cfr. grafico A5.2). Deve aumentare la propria capacità di produrre energia rinnovabile (22 % nel 2020) e migliorare l'efficienza energetica, anche in considerazione del piano di eliminazione graduale della quota residua di carbone (3,7 % nel 2020) nella produzione di energia elettrica, prevista per il 2025. L'Italia non dispone di energia nucleare, ma importa l'11 % della sua energia elettrica, principalmente da centrali nucleari francesi. Al fine di installare nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, sarà fondamentale attuare pienamente le misure in materia di autorizzazione delle energie rinnovabili incluse nel piano. Tali misure sono potenzialmente in grado di risolvere le questioni amministrative e procedurali che rischiano di compromettere il conseguimento degli obiettivi in materia di clima ed energia dell'Italia. Sebbene il settore dei trasporti consumi la quota di energia più elevata, il potenziale maggiore in termini di risparmio energetico si registra nel parco immobiliare. Se l'Italia intende conseguire i propri obiettivi per il 2030 nel contesto del Green Deal europeo e realizzare la strategia a lungo termine, è essenziale che il paese migliori l'efficienza energetica dei trasporti e la ristrutturazione energetica degli edifici attraverso il trasferimento modale, modernizzi e decarbonizzi i sistemi di riscaldamento e raffrescamento, ristrutturati gli edifici che presentano le prestazioni peggiori e consegua l'elettrificazione intersettoriale.

In termini di biodiversità e salute degli ecosistemi, i risultati dell'Italia sono disomogenei (cfr. grafico A5.3). Includendo tanto i siti Natura 2000 quanto le zone protette designate a livello nazionale, nel 2019 l'Italia offre protezione giuridica al 21,3 % della sua superficie (media UE: 26 %) e a circa il 2 % delle aree marine (media UE 8 %). Tuttavia la percentuale di habitat in stato di conservazione cattivo o scadente è salita all'86 % e la percentuale di valutazioni per le specie in stato di conservazione cattivo o scadente è rimasta stabile intorno al 50 %. L'agricoltura rimane la principale fonte di minaccia per gli habitat naturali. Si stima tuttavia che l'agricoltura biologica rappresenti il 16 %, ben al di sopra della media UE del 9,7 % (2020), in aumento rispetto all'11,8 % del 2015.

Grafico A5.3 - Biodiversità: zone protette terrestri e agricoltura biologica



(1) Per le zone protette terrestri mancano i dati per il 2018 e i dati relativi alla media UE (2016, 2017).

Fonte: Agenzia europea dell'ambiente (AEA) (zone protette terrestri) ed Eurostat (agricoltura biologica)

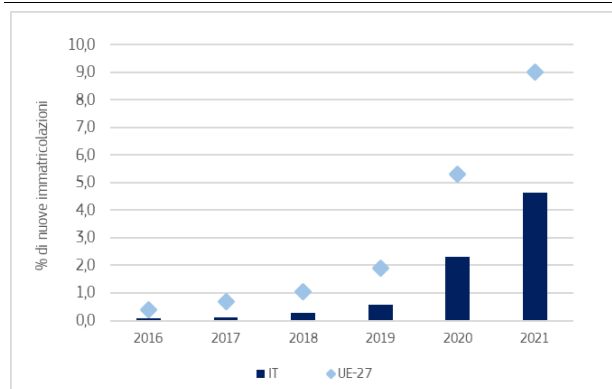
In termini di inquinamento, la qualità dell'aria in Italia continua a destare serie preoccupazioni. Nel 2020 10 zone di qualità dell'aria hanno superato il limite dell'UE per il biossido di azoto (NO₂) e 33 zone hanno superato il limite per il particolato (PM₁₀). In diverse zone di qualità dell'aria i valori-obiettivo per la concentrazione di ozono non sono stati raggiunti. Le emissioni prodotte dal trasporto su strada e dalla combustione di biomassa sono fonti significative di inquinamento. La Commissione europea sta dando seguito alle persistenti violazioni dei requisiti in materia di qualità dell'aria, che hanno gravi effetti negativi sulla salute pubblica e sull'ambiente, attraverso procedure di infrazione (principalmente rispetto ai livelli di PM₁₀ e NO₂, ma con nuove preoccupazioni anche per il PM_{2,5}). Un impianto specifico, l'acciaiera e impianto siderurgico Ilva di Taranto, desta serie preoccupazioni circa il suo impatto sulla qualità dell'aria nella provincia e necessita di un attento monitoraggio.

Per quanto concerne la gestione delle acque, l'Italia ha compiuto soltanto progressi limitati nella riduzione del numero di agglomerati non conformi ai sensi della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane. Ciò ha portato all'irrogazione di sanzioni pecuniarie da parte della Corte di giustizia dell'Unione europea. Nell'Italia settentrionale occorre intervenire su punti critici per i nitrati⁽²⁷⁾ e nel

⁽²⁷⁾ Non vi sono dati Eurostat sui nitrati per l'Italia, ma secondo l'ultima relazione sull'attuazione della direttiva sui nitrati (SWD(2021) 1001 final, 11.10.2021) che fa

Lazio per l'acqua potabile. L'Italia continua a essere soggetta a rischi idrogeologici (inondazioni e frane) generati da terra e mare e da eventi sismici. L'Italia è anche uno dei paesi dell'UE che fa maggiore ricorso all'irrigazione per fini agricoli.

Grafico A5.4 - **Mobilità: percentuale di veicoli a emissioni zero (% delle nuove immatricolazioni)**



(1) I veicoli a emissioni zero (autovetture) comprendono i veicoli elettrici a batteria e quelli alimentati a celle a combustibile.

Fonte: Osservatorio europeo dei combustibili alternativi I veicoli a emissioni zero comprendono i veicoli elettrici a batteria e quelli alimentati a celle a combustibile.

In termini di trasporti, l'Italia sta registrando alcuni sviluppi positivi. Sebbene in aumento, la quota di autovetture a zero emissioni dell'Italia è comunque inferiore alla media UE (cfr. grafico A5.4). Al fine di incoraggiare la transizione dei cittadini verso una mobilità sostenibile, sostenendo nel contempo l'industria, l'Italia potrebbe rendere più stabili e prevedibili gli incentivi finanziari esistenti per l'acquisto di veicoli puliti, tanto per i produttori quanto per i clienti. La quota di linee ferroviarie elettrificate è tra le più elevate dell'UE.

riferimento alla variazione tra i periodi 2008-2011 e 2016-2019, la qualità delle acque sotterranee è leggermente migliorata rispetto al periodo di riferimento precedente, con una percentuale di stazioni che ha raggiunto o superato i 40 mg o 50 mg di nitrati per litro che è scesa rispettivamente dal 5,8 % al 5,6 % e dal 12,7 % al 12,6 %.

Tabella A5.1 -Indicatori su cui si basano i progressi in relazione al Green Deal europeo dal punto di vista macroeconomico

Progresso verso gli obiettivi strategici	Obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra non ETS ⁽¹⁾	Mt CO2 eq. % pp ⁽²⁾	2005	2019	2020	Obiettivo		"Pronti per il 55%"				
						2030	WEM	WAM	Obiettivo	Distanza		
						2030	WEM	WAM	2030	WEM	WAM	
			343,1	-18%	-24%	-33%	-5	6	-44%	-15	-5	
									Contributo nazionale all'obiettivo UE per il 2030			
			2005	2016	2017	2018	2019	2020		30%		
	Quota di energia da fonti rinnovabili in consumo finale lordo di energia ⁽¹⁾	%	8%	17%	18%	18%	18%	20%		30%		
	Efficienza energetica: consumo di energia primaria ⁽¹⁾	Mtep	180,8	148,0	148,9	147,2	145,9	132,3		125,1		
	Efficienza energetica: consumo di energia finale ⁽¹⁾	Mtep	137,2	115,9	115,2	116,3	115,4	102,7		103,8		
			ITALIA						UE			
			2015	2016	2017	2018	2019	2020	2018	2019	2020	
Indicatori di bilancio e finanziari	Imposte ambientali (% del PIL)	% del PIL	3,4	3,5	3,3	3,3	3,3	3,0	2,4	2,4	2,2	
	Imposte ambientali (% del carico fiscale totale)	% del carico fiscale ⁽³⁾	7,9	8,3	8,0	7,9	7,7	7,1	6,0	5,9	5,6	
	Spesa pubblica per la protezione dell'ambiente	% della spesa totale	1,79	1,84	1,79	1,78	1,83	1,70	1,66	1,70	1,61	
	Investimenti per la protezione dell'ambiente	% del PIL ⁽⁴⁾	0,33	0,32	0,31	0,30	-	-	0,42	0,38	0,41	
	Sovvenzioni per i combustibili fossili	2020 Mrd EUR	5,79	5,66	5,38	5,25	5,55	-	56,87	55,70	-	
	Divario in materia di protezione del clima ⁽⁵⁾	Punteggio 1-4	2,44 (lieve aumento dal livello storico di 2). Categoria di rischio medio/basso (4 = rischio elevato).									
Clima	Emissioni nette di gas serra	1990 = 100	83	83	85	84	82	74	79	76	69	
	Intensità delle emissioni di gas serra dell'economia	kg/EUR10	0,29	0,29	0,28	0,27	0,27	0,27	0,32	0,31	0,30	
	Intensità energetica dell'economia	kgpep/EUR10	0,10	0,10	0,10	0,10	0,09	0,09	0,12	0,11	0,11	
Energia	Consumo di energia finale (FEC)	2015=100	100,0	99,7	99,1	100,1	99,3	88,4	103,5	102,9	94,6	
	FEC nel settore dell'edilizia residenziale	2015=100	100,0	99,0	101,2	98,2	95,8	94,3	101,9	101,3	101,3	
	FEC nel settore dei servizi per l'edilizia	2015=100	100,0	100,3	118,5	123,5	118,2	107,6	102,4	100,1	94,4	
Inquinamento	Intensità delle emissioni dei precursori dello smog (rispetto al PIL) ⁽⁴⁾	µEUR10 ⁽⁶⁾	0,71	0,70	0,74	0,69	0,71	-	0,99	0,93	-	
	Anni di vita persi a causa dell'inquinamento atmosferico da PM2,5	per 100 000 ab.	977	908	982	920	843	-	863	762	-	
	Anni di vita persi a causa dell'inquinamento atmosferico da NO2	per 100 000 ab.	330	227	258	183	180	-	120	99	-	
	Nitriti nelle acque sotterranee	mg NCB1	-	-	-	-	-	-	21,7	20,7	-	
Biodiversità	Aree terrestri protette	% del totale	-	20,2	21,4	-	21,3	21,3	-	25,7	25,7	
	Aree marine protette	% del totale	-	5,2	-	-	5,4	-	-	10,7	-	
	Agricoltura biologica	% della superficie agricola utilizzata totale	11,8	14,0	14,7	15,2	15,2	16,0	8,0	8,5	9,1	
			2000-2006			2006-2012		2012-2018		00-06	06-12	12-18
	Consumo netto di suolo	per 10 000 km2	16,0			11,2		3,3		13,0	11,0	5,0
			2015	2016	2017	2018	2019	2020	2018	2019	2020	
Mobilità	Intensità delle emissioni di gas serra dai trasporti (rispetto al VAL) ⁽⁷⁾	kg/EUR10	0,55	0,53	0,57	0,57	0,59	0,59	0,89	0,87	0,83	
	Quota di veicoli a emissioni zero ⁽⁸⁾	% delle nuove immatricolazioni	0,1	0,1	0,1	0,3	0,6	2,4	1,0	1,9	5,4	
	Numero di veicoli elettrici plug-in per punto di ricarica		5	6	6	8	5	8	8	8	12	
	Quota di linee ferroviarie elettrificate	%	71,2	71,5	71,4	71,6	71,6	-	55,6	56,0	-	
	Congestione stradale (numero medio di ore/anno trascorse negli ingorghi da un automobilista pendolare rappresentativo)		35,4	37,5	37,4	37,3	37,2	-	28,9	28,8	-	
			Anno	IT	UE							
Digitale	Quota di contatori intelligenti sul totale dei punti di misurazione ⁽⁹⁾ - elettricità	% del totale	2018	98,5	35,8							
	Quota di contatori intelligenti sul totale dei punti di misurazione ⁽⁹⁾ - gas	% del totale	2018	34,7	13,1							
	TIC applicate alla sostenibilità ambientale ⁽¹⁰⁾	%	2021	60,3	65,9							

- (1) L'obiettivo per il 2030 di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra non soggette al sistema ETS si basa sul regolamento sulla condivisione degli sforzi. Gli obiettivi del pacchetto "Pronti per il 55 %" si basano sulla proposta della Commissione di aumentare l'ambizione dell'UE in materia di clima entro il 2030. Obiettivi in materia di energie rinnovabili ed efficienza energetica e contributi nazionali a norma del regolamento sulla governance (regolamento (UE) 2018/1999).
- (2) La distanza dall'obiettivo è il divario tra l'obiettivo degli Stati membri per il 2030 ai sensi del regolamento sulla condivisione degli sforzi e le emissioni previste, rispettivamente con le misure esistenti (CME) e con misure aggiuntive (CMA), espressa come percentuale delle emissioni dell'anno base 2005. (3) Percentuale delle entrate totali derivanti da imposte e contributi sociali (esclusi i contributi sociali figurativi). Le entrate generate dall'ETS sono incluse nel gettito fiscale ambientale (nel 2017 ammontavano all'1,5 % delle entrate fiscali ambientali totali a livello UE). (4) Copre le spese relative alla formazione lorda di capitale fisso da utilizzare per la produzione di servizi di protezione dell'ambiente (ad esempio riduzione e prevenzione dell'inquinamento) che coprono tutti i settori, ossia le amministrazioni pubbliche, l'industria e i fornitori specializzati. (5) L'indicatore del divario in materia di protezione dagli eventi climatici fa parte della strategia europea di adattamento (febbraio 2021) ed è definito come la percentuale di perdite economiche non assicurate causate da catastrofi connesse al clima. (6) Ossidi di zolfo (SO2 equivalente), ammoniaca, particolato < 10µm, ossidi di azoto nell'economia totale (divisi per il PIL). (7) Servizi di trasporto e magazzino (NACE sezione H). (8) I veicoli a emissioni zero comprendono i veicoli elettrici a batteria e quelli alimentati a celle a combustibile. (9) Relazione della Commissione europea (2019), *Benchmarking smart metering deployment in the EU-28*. (10) Commissione europea (2021). Ogni anno il DESI viene ricalcolato per tutti i paesi per gli anni precedenti, al fine di rispecchiare eventuali modifiche nella scelta degli indicatori e le correzioni ai dati sottostanti. I punteggi e le posizioni in classifica dei paesi possono quindi differire rispetto alle edizioni precedenti.

Fonte: Eurostat, JRC, Commissione europea, AEA, Osservatorio europeo per i combustibili alternativi

La transizione verde non solo comporta miglioramenti della sostenibilità ambientale, ma include anche una significativa dimensione sociale. Sebbene le misure a tale riguardo comprendano l'opportunità di crescita sostenibile e di creazione di posti di lavoro, occorre altresì garantire che nessuno sia lasciato indietro e che tutti i gruppi della società beneficino della transizione. L'economia verde italiana è ancora limitata e il suo sviluppo, sostenuto dagli investimenti e dalle riforme incluse nel piano per la ripresa e la resilienza, può favorire una crescita sostenibile e la creazione di posti di lavoro di qualità; allo stesso tempo, la transizione verde dovrebbe interessare in misura maggiore i gruppi a reddito medio.

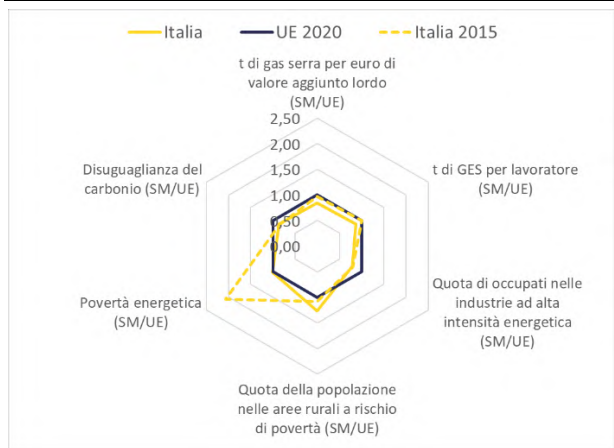
Il piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia delinea riforme e investimenti fondamentali per una transizione verde giusta. Gli investimenti in energie rinnovabili nei comuni con meno di 5 000 abitanti dovrebbero sostenere le comunità locali e l'economia verde, rafforzare la coesione sociale e ridurre il rischio di spopolamento nelle zone rurali. Il piano dell'Italia contempla altresì investimenti nel trasporto locale sostenibile, quali piste ciclabili, trasporti pubblici veloci, infrastrutture di ricarica elettrica, rinnovo del parco autobus e treni elettrici, che renderanno tutti più sostenibili i trasporti locali. Il piano per la ripresa e la resilienza migliorerà inoltre la coesione sociale ed economica a livello nazionale. L'espansione dei treni ad alta velocità migliorerà i collegamenti tra le regioni settentrionali e quelle meridionali e tra le zone urbane e quelle rurali, contribuendo nel contempo alla transizione verde. In sinergia con il dispositivo per la ripresa e la resilienza, il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) contribuirà a liberare il potenziale di posti di lavoro verdi e a promuovere l'adattamento dei lavoratori in Italia. Il Fondo per una transizione giusta (1,03 miliardi di EUR; prezzi correnti) contribuirà a mitigare l'impatto sociale della transizione nelle province di Taranto e Carbonia-Iglesias. Il piano nazionale per l'energia e il clima dell'Italia del dicembre 2019 analizza l'impatto socioeconomico atteso della transizione giusta, anche per quanto riguarda l'occupazione e le competenze, pur tenendo conto soltanto in parte delle raccomandazioni

della Commissione⁽²⁸⁾. In particolare per quanto riguarda la povertà energetica, sebbene riferisca sul numero di famiglie interessate e sulla riduzione dei progetti entro il 2030, il piano per l'energia e il clima non fissa un obiettivo specifico.

L'economia italiana ha ridotto la sua impronta di carbonio, che rimane al di sotto della media UE. Le dimensioni dell'economia verde sono in linea con la media UE e presentano un notevole potenziale in termini di creazione di posti di lavoro di qualità. L'intensità delle emissioni di gas a effetto serra (in termini di valore aggiunto lordo) dell'economia italiana è diminuita di oltre il 12 % tra il 2015 e il 2020, attestandosi all'87 % della media UE, con un'impronta di carbonio media per lavoratore pari a 11,81 tonnellate di emissioni di gas a effetto serra (rispetto a 13,61 nell'UE) (cfr. grafico A6.1). La produzione di energia basata sui combustibili fossili, il carbone e la lignite sono stati individuati come settori in declino, mentre il settore metallurgico (principalmente ferro e acciaio) si sta trasformando. Tali settori pongono grandi sfide, in particolare per le province di Taranto e Carbonia-Iglesias, per le quali l'Italia prevede di investire nella diffusione di tecnologie e infrastrutture per fornire energia pulita a prezzi accessibili, migliorare le competenze e riqualificare la forza lavoro. Le industrie ad alta intensità energetica creano posti di lavoro per meno del 2,4 % della forza lavoro occupata, ossia un dato inferiore alla media UE. Vi sarà una forte necessità di migliorare le competenze e riqualificare i lavoratori di tali industrie (cfr. allegato 15). Il settore dei beni e dei servizi ambientali fornisce l'1,7 % dei posti di lavoro, in linea con la media UE, mentre l'energia eolica e solare e i miglioramenti dell'efficienza energetica hanno il potenziale di creare posti di lavoro verdi.

⁽²⁸⁾ SWD(2020) 911 final.

Grafico A6.1 - Sfide della transizione verde giusta

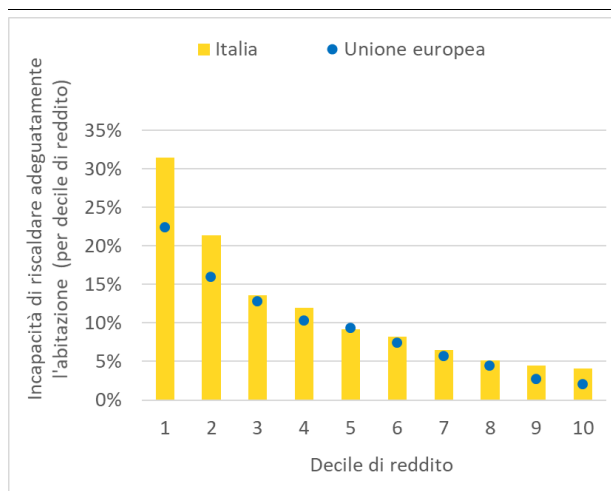


(1) I numeri sono i risultati dell'indicatore normalizzato, che indicano i fattori relativi alla media UE-27. Disuguaglianza in termini di carbonio: emissioni medie pro capite relative al 10 % che emette di più rispetto al 50 % che emette di meno (2019).

Fonte: Eurostat, World Inequality Database

Per quanto concerne la dimensione sociale della transizione verde, garantire l'accesso a servizi essenziali di trasporto ed energetici rappresenta una sfida importante per l'Italia, in particolare in considerazione della situazione di povertà energetica tra le famiglie a basso reddito. Una quota leggermente superiore e in aumento della popolazione delle zone rurali vive a rischio povertà in Italia rispetto alla media UE (23,7 % contro il 18,7 %, rispetto a circa il 20 % per entrambi nel 2015). La percentuale di popolazione che non è in grado di riscaldare adeguatamente le proprie abitazioni è diminuita notevolmente, passando dal 17 % nel 2015 all'8,3 % nel 2020, ma rimane al di sopra della media UE (8,2 %). I recenti aumenti dei prezzi hanno peggiorato la situazione (dato che il prezzo dell'energia elettrica e del gas è aumentato rispettivamente del 119 % e del 94 % su base annua fino al 1° trimestre del 2022), nonostante il governo abbia annullato gli oneri generali e ridotto l'IVA. I gruppi a basso reddito sono quelli più colpiti e l'Italia presenta uno dei peggiori risultati nell'UE per il decile più basso (cfr. grafico A6.2). I modelli di consumo variano da una popolazione all'altra, ma rimangono inferiori alla media UE. L'impronta di carbonio media del 10 % della popolazione che emette di più è circa 4,6 volte superiore a quella del 50 % che emette di meno (rispetto alla media UE di 5,3 volte).

Grafico A6.2 - Povertà energetica per decile di reddito



HH050: capacità di riscaldare sufficientemente l'abitazione;

HY020: reddito totale disponibile delle famiglie.

Fonte: Indagine Eurostat EU-SILC (2020; 2019 per IT e DE)

Il sistema fiscale è fondamentale per garantire una transizione giusta verso la neutralità climatica ⁽²⁹⁾. Il gettito dell'Italia da tutte le tasse ambientali è diminuito passando dal 3,4 % del PIL nel 2015 al 3,25 % nel 2019, e di nuovo al 3,04 % nel 2020 (rispetto al 2,24 % nell'UE). Il cuneo fiscale sul lavoro per i lavoratori a basso reddito ⁽³⁰⁾ è aumentato soltanto marginalmente, passando dal 36,3 % al 36,4 % tra il 2015 e il 2019 (36,6 % nel 2021), rispetto alla media UE del 31,9 % nel 2021 - (cfr. allegato 18). Le misure redistributive che accompagnano la tassazione ambientale possono promuovere la progressività e migliorare il reddito disponibile delle famiglie che percepiscono i redditi più bassi ⁽³¹⁾.

⁽²⁹⁾ COM(2021) 801 final.

⁽³⁰⁾ Cuneo fiscale per un singolo percettore di reddito pari al 50 % del salario medio nazionale (banca dati delle imposte e delle prestazioni, Commissione europea/OCSE).

⁽³¹⁾ SWD (2021) 641 final, PARTE 3/3, sugli effetti distributivi della revisione della tassazione dell'energia, sulla base dei modelli GEM-E3 ed Euromod del Centro comune di ricerca della Commissione europea.

L'uso efficiente delle risorse è fondamentale per garantire la competitività e l'autonomia strategica aperta, riducendo nel contempo al minimo l'impatto ambientale. La transizione verde rappresenta una grande opportunità per l'industria europea, dato che crea mercati per tecnologie e prodotti "puliti" e inciderà sull'intera catena del valore di settori quali l'energia e i trasporti, l'edilizia e la ristrutturazione, gli alimenti e l'elettronica, contribuendo a creare posti di lavoro sostenibili, locali e ben retribuiti in tutta Europa.

Per quanto riguarda l'economia circolare, l'Italia sta compiendo buoni progressi a livello nazionale e regionale. Il tasso di utilizzo circolare (secondario) dei materiali in Italia è stato del 18,4 % nel 2017 e del 21,6 % nel 2020, superando così la media UE del 12,8 %. Negli ultimi anni l'Italia ha anche registrato un costante aumento dell'uso di materiali secondari. Il piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia prevede una strategia per l'economia circolare per promuovere ulteriormente i progressi.

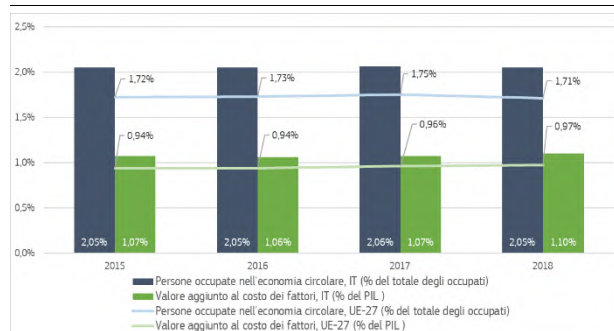
La produttività delle risorse in Italia si attesta su livelli decisamente superiori alla media UE di 2,23 EUR di standard di potere d'acquisto (SPA)/kg. Tale risultato positivo è sostenuto dai continui incrementi della produttività delle risorse che l'Italia ha realizzato nell'ultimo decennio. La produttività delle risorse esprime l'efficienza con la quale l'economia utilizza le risorse materiali per produrre ricchezza. Il miglioramento della produttività delle risorse può contribuire a ridurre al minimo gli impatti negativi sull'ambiente nonché la dipendenza dalla volatilità dei mercati delle materie prime.

Una gestione efficace dei rifiuti rappresenta una sfida per l'Italia da numerosi decenni. A livello nazionale la produzione di rifiuti urbani in Italia ha iniziato ad aumentare negli ultimi anni, dopo essere calata per un certo periodo. Il collocamento in discarica è in diminuzione. Il Centro e il Sud del paese ottengono risultati meno buoni nella gestione dei rifiuti rispetto al Nord. La Campania continua a pagare sanzioni pecuniarie per la cattiva gestione dei rifiuti, dopo la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea sulle sue precedenti politiche di gestione dei rifiuti, sebbene si registrino dei miglioramenti. L'Italia sta inoltre

pagando sanzioni pecuniarie per le discariche irregolari, il 75 % delle quali si trova nell'Italia meridionale. Il piano per la ripresa e la resilienza comprende un programma nazionale di gestione dei rifiuti e la decisione di esecuzione del Consiglio fissa tappe fondamentali in materia di discariche irregolari, riciclaggio e raccolta differenziata dei rifiuti a livello tanto nazionale quanto regionale.

Sebbene non sia un leader nella tecnologia ambientale, come dimostra il basso livello di brevetti depositati, l'Italia ottiene risultati superiori alla media in termini di occupazione nell'economia circolare. L'attenzione alla sostenibilità ambientale aumenta con le dimensioni dell'impresa in Italia: ad esempio, il 91 % delle imprese con 50 o più dipendenti effettua una raccolta differenziata dei rifiuti, il 71 % monitora il consumo di energia e il 56 % il consumo di acqua⁽³²⁾. L'iniziativa *Transizione 4.0* inclusa nel piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia offre incentivi, nonché capitale di rischio, per sostenere gli investimenti delle imprese nell'economia circolare.

Grafico A7.1 - Importanza economica ed espansione dell'economia circolare



(1) Occupazione e valore aggiunto nei settori dell'economia circolare

Fonte: Eurostat

⁽³²⁾ ISTAT, 2020, [Statistica sperimentale. Comportamenti d'impresa e sviluppo sostenibile](#).

Tabella A7.1 -Indicatori selezionati di efficienza delle risorse

Indicatori chiave - Italia

SOTTOSETTORE	2015	2016	2017	2018	2019	2020	UE27	Ultimo anno UE27
Circularità								
Produttività delle risorse (standard di potere d'acquisto (SPA) per kg)	3,3	3,5	3,6	3,6	3,6	3,6	2,2	2020
Intensità dei materiali (kg/EUR)	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	2020
Tasso di utilizzo circolare dei materiali (%)	17,2	17,8	18,4	18,8	19,5	21,6	12,8	2020
Impronta dei materiali (t/pro c.)	9,4	9,4	9,3	9,3	9,3	-	14,6	2019
Rifiuti								
Produzione di rifiuti (kg/pro c., rifiuti totali)	-	2702	-	2855	-	-	5234	2018
Smaltimento in discarica (% dei rifiuti totali trattati)	-	14,2	-	12,4	-	-	38,5	2018
Tasso di riciclaggio (% dei rifiuti urbani)	44,3	45,9	47,8	49,8	51,4	-	47,8	2020
Rifiuti pericolosi (% dei rifiuti urbani)	-	5,9	-	5,9	-	-	4,3	2018
Competitività								
Valore aggiunto lordo nel settore dei beni e dei servizi ambientali (% del PIL)	1,9	1,9	1,8	1,9	1,9	-	2,3	2019
Investimenti privati nell'economia circolare (% del PIL)	0,1	0,1	0,1	0,1	-	-	0,1	2018

Fonte: Eurostat

L'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) monitora i progressi digitali degli Stati membri dell'UE. I settori del capitale umano, della connettività digitale, dell'integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese e dei servizi pubblici digitali riflettono i quattro punti cardine del decennio digitale⁽³³⁾. Il presente allegato descrive i risultati dell'Italia in relazione al DESI. Il 25,1 % del piano italiano per la ripresa e la resilienza è dedicato alla transizione digitale e riguarda misure pertinenti a tutte le dimensioni del DESI.

Intensificare gli sforzi per migliorare le competenze digitali rimane una priorità fondamentale per il paese, trattandosi di una condizione per promuovere una trasformazione digitale solida e inclusiva. L'Italia registra livelli molto bassi di competenze digitali di base e la percentuale più bassa di laureati in TIC nell'UE (l'1,3 % di tutti i laureati italiani nel 2019 ha svolto percorsi di studio TIC, contro una media UE del 3,9 %). Anche la percentuale di specialisti in TIC è inferiore alla media UE.

Per quanto riguarda le connessioni internet, sebbene l'Italia abbia registrato progressi per quanto riguarda il 5G, deve aumentare la copertura delle reti ad altissima capacità, in particolare nelle zone remote/rurali. Nel 2021 la percentuale di nuclei familiari coperti da reti ad altissima capacità, compresa la fibra fino ai locali, era notevolmente inferiore alla media UE (44 % rispetto al 70 %). Al contrario si è registrato un aumento della copertura 5G, che ha raggiunto in linea di principio il 99,7 % delle zone popolate.

La maggior parte delle imprese italiane presenta un livello di base in termini di intensità digitale, ma i risultati per quanto concerne l'adozione di tecnologie digitali avanzate sono contrastanti. La maggior parte delle PMI italiane dispone almeno di un livello di base di intensità digitale e la percentuale di imprese che utilizza servizi cloud è particolarmente elevata. Tuttavia i risultati dell'Italia rimangono deboli in altri settori, in particolare nell'uso dei megadati e delle tecnologie basate sull'intelligenza artificiale.

L'Italia sta compiendo progressi nell'attuazione dei grandi progetti di pubblica amministrazione elettronica (e-government), ma i risultati non sono ancora pienamente rispecchiati negli indicatori. La fornitura di servizi pubblici digitali ai cittadini e alle imprese è ancora inferiore alla media UE. L'uso dei servizi pubblici digitali è rimasto basso nel 2021 (il 40 % degli utenti di internet rispetto alla media UE del 65 %), sebbene abbia registrato un notevole aumento (di 10 punti percentuali) tra il 2019 e il 2021.

⁽³³⁾ Comunicazione *Bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale*, COM(2021) 118 final.

Tabella A8.1 -Indicatori principali dell'indice di digitalizzazione dell'economia e della società

	Italia			UE	Migliori risultati UE
	DESI 2020	DESI 2021	DESI 2022	DESI 2022	DESI 2022
Capitale umano					
Almeno competenze digitali di base	ND	ND	46%	54%	79%
% individui			2021	2021	2021
Specialisti TIC	3,5%	3,6%	3,8%	4,5%	8,0%
% persone occupate 15-74 anni	2019	2020	2021	2021	2021
Specialisti TIC di sesso femminile	15%	16%	16%	19%	28%
% specialisti TIC	2019	2020	2021	2021	2021
Connettività					
Copertura della rete fissa ad altissima capacità (VHCN)	30%	34%	44%	70%	100%
% famiglie	2019	2020	2021	2021	2021
Copertura 5G (*)	ND	8%	99,7%	66%	99,7%
% zone abitate		2020	2021	2021	2021
Integrazione della tecnologia digitale					
PMI con almeno un livello base di intensità digitale	ND	ND	60%	55%	86%
% PMI			2021	2021	2021
Big data	7%	9%	9%	14%	31%
% imprese	2018	2020	2020	2020	2020
Cloud	ND	ND	52%	34%	69%
% imprese			2021	2021	2021
Intelligenza artificiale	ND	ND	6%	8%	24%
% imprese			2021	2021	2021
Servizi pubblici digitali					
Servizi pubblici digitali per i cittadini	ND	ND	67	75	100
Punteggio (0-100)			2021	2021	2021
Servizi pubblici digitali per le imprese	ND	ND	79	82	100
Punteggio (0-100)			2021	2021	2021

(*) L'indicatore di copertura 5G non misura l'esperienza degli utenti, che può essere influenzata da svariati fattori quali il tipo di dispositivo utilizzato, le condizioni ambientali, il numero di utenti simultanei e la capacità della rete. La copertura 5G fa riferimento alla percentuale di aree popolate segnalata dagli operatori e dalle autorità nazionali di regolamentazione.

Fonte: Indice di digitalizzazione dell'economia e della società

Il presente allegato fornisce una panoramica generale dei risultati del sistema italiano della ricerca e dell'innovazione. Secondo l'edizione 2021 del quadro europeo di valutazione dell'innovazione, l'Italia è un innovatore moderato⁽³⁴⁾, sebbene i suoi risultati rispetto all'UE siano leggermente migliorati nel tempo. L'intensità di ricerca e sviluppo ha raggiunto l'1,53 % del PIL nel 2020, registrando un miglioramento, ma è ancora in ritardo rispetto alla media UE del 2,32 % del PIL nel 2020. Le imprese giovani e innovative devono ancora affrontare strozzature negli investimenti. Nel 2020 gli investimenti in capitale di rischio in percentuale del PIL si sono attestati allo 0,015 %, collocandosi al di sotto della media UE. Permangono notevoli disparità regionali nei risultati della ricerca e dell'innovazione.

I bassi livelli di investimenti pubblici e privati in ricerca e sviluppo ostacolano i risultati complessivi dell'Italia in materia di innovazione, nonostante alcuni miglioramenti in materia di eccellenza scientifica. Le scarse opportunità di lavoro per i ricercatori nelle imprese e nel settore pubblico sono uno degli effetti dei bassi investimenti complessivi in ricerca e sviluppo. Circa il 13 % degli studenti italiani in possesso di un dottorato (molti con una formazione nelle materie STEM) trova lavoro all'estero a causa della mancanza di posti di lavoro e dei bassi stipendi offerti in Italia.⁽³⁵⁾ Di conseguenza, il numero di nuovi laureati in materie quali scienza, ingegneria e informatica rimane al di sotto della media UE, aggravando il crescente problema della carenza di competenze per l'innovazione. Per affrontare questa sfida e migliorare le prestazioni complessive dell'Italia, il piano per la ripresa e la resilienza prevede un ampio bilancio per la ricerca, lo sviluppo delle competenze e l'ampliamento del numero e delle opportunità di carriera dei laureati in possesso di un dottorato, rivolgendosi anche ai giovani ricercatori. Inoltre la riforma del percorso professionale dei ricercatori dovrebbe aumentare l'attrattiva delle carriere nella ricerca, mentre il piano di semplificazione dei

finanziamenti per la ricerca dovrebbe ridurre la burocrazia.

Il basso livello di collaborazione tra la base scientifica pubblica e il settore imprenditoriale costituisce una delle principali strozzature del sistema italiano della ricerca e dell'innovazione. Nonostante il sostegno pubblico superiore alla media a favore della ricerca e dello sviluppo, l'intensità di ricerca e sviluppo privati rimane bassa. Anche la qualità del sistema della ricerca e dell'innovazione (stimata in base al numero di brevetti) è rimasta a livelli decisamente inferiori alla media UE. Ciò suggerisce nel complesso la debolezza dei collegamenti tra imprese e mondo scientifico, come dimostrato dalla quota di co-pubblicazioni scientifiche pubblico-privato inferiore alla media UE. La discontinuità delle politiche a sostegno della collaborazione tra mondo scientifico e imprese nell'ultimo decennio ha fiaccato gli sforzi per affrontare tale sfida. Gli investimenti previsti nel contesto del piano per la ripresa e la resilienza in progetti di ricerca collaborativa unitamente ai centri di competenza per gli scambi di conoscenze e la riforma destinata ad aumentare la mobilità dei ricercatori dovrebbero rafforzare la collaborazione e i flussi di conoscenze nel sistema italiano della ricerca e dell'innovazione.

⁽³⁴⁾ Quadro europeo di valutazione dell'innovazione 2021, profilo per paese: Italia

<https://ec.europa.eu/docsroom/documents/45921?locale=it>

⁽³⁵⁾ CNR - RELAZIONE SULLA RICERCA E L'INNOVAZIONE
Terza edizione - 15 febbraio 2022.

Tabella A9.1 -Indicatori principali in materia di ricerca, sviluppo e innovazione

ITALIA	2010	2015	2018	2019	2020	Crescita annua composta 2010-20	media UE
Indicatori principali							
Intensità di R&S (spesa interna lorda per R&S in % del PIL)	1,22	1,34	1,42	1,46	1,53	2,4	2,32
Spesa pubblica per R&S in % del PIL	0,52	0,52	0,50	0,51	0,57	0,9	0,78
Spese delle imprese per R&S in % del PIL	0,66	0,78	0,90	0,92	0,93	3,2	1,53
Qualità del sistema di R&I							
Pubblicazioni scientifiche del paese tra il primo 10 % delle pubblicazioni più citate a livello mondiale, in % del totale delle pubblicazioni del paese	10	10,8	11,1	:	:	1,3	9,9
Domande di brevetto (PCT) per miliardo di PIL (in SPA)	1,9	2,2	2,0	:	:	0,7	3,5
Cooperazione tra università e imprese							
Co-pubblicazioni scientifiche pubblico-privato in % del totale delle pubblicazioni	7,08	8,21	8,40	8,26	7,73	0,88	9,05
Capitale umano e disponibilità di competenze							
Nuovi laureati in scienze e ingegneria per mille abitanti nella fascia 25-34 anni	6,5	:	13,8	14,8	:	3,5	16,3
Laureati nel settore informatico per mille abitanti nella fascia 25-34 anni	0,4	:	0,8	0,9	:	8,9	2,9
Sostegno pubblico alla spesa delle imprese in R&S							
Totale del sostegno del settore pubblico per la spesa delle imprese in R&S, in % del PIL	0,051	0,105	0,246	:	:	21,6	0,196
Incentivi fiscali per R&S: mancato gettito in % del PIL	0,004	0,051	0,200	0,162	:	49,7	0,100
Innovazione verde							
Percentuale di brevetti connessi all'ambiente sul totale delle domande di brevetto presentate nell'ambito del PCT (%)	11,8	10,1	9,5	:	:	-2,7	12,8
Finanziamenti per l'innovazione e il rinnovamento economico							
Capitale di rischio (statistiche di mercato) in % del PIL	0,007	0,004	0,007	0,010	0,015	7,0	0,054
Occupazione nelle imprese in rapida crescita nel 50 % dei settori più innovativi	2,9	3,1	4,3	3,7	:	2,7	5,5

Fonte: DG Ricerca e innovazione — Servizio comune di prospettiva e strategia R&I - Unità Capo economista
 Dati: Eurostat, OCSE, DG JRC, Science-Matrix (banca dati Scopus e banca dati statistica dei brevetti dell'Ufficio europeo dei brevetti (UEB)), Invest Europe

L'aumento della crescita della produttività è un fattore cruciale per la prosperità economica, il benessere e la convergenza economica nel lungo termine. Un'importante fonte di produttività per l'economia dell'UE è un mercato unico ben funzionante che consenta una concorrenza leale ed efficace e un ambiente favorevole alle imprese, in cui le piccole e medie imprese (PMI) possano operare e innovare senza difficoltà. Le imprese e l'industria dipendono fortemente da catene di approvvigionamento solide e si trovano ad affrontare strozzature che incidono negativamente sui livelli di produttività, sull'occupazione, sul fatturato e sui tassi di ingresso/uscita delle imprese. Ciò potrebbe incidere sulla capacità dell'Italia di conseguire risultati in merito alla trasformazione verde e digitale dell'UE.

Negli ultimi vent'anni l'Italia ha registrato una stagnazione in termini di produttività. Tuttavia gli scarsi risultati della produttività italiana nascondono ampie differenze a livello settoriale, aziendale e regionale e, in tale contesto, il settore manifatturiero consegue risultati complessivamente migliori rispetto ai servizi e le regioni meno sviluppate, in particolare al Sud, registrano ritardi. Il piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia comprende una serie di misure potenzialmente in grado di stimolare la crescita della produttività, tra cui incentivi agli investimenti in beni strumentali, ricerca e sviluppo ed innovazione.

La scarsa crescita della produttività rispecchia altresì le sfide legate al contesto imprenditoriale, che persistono nonostante i miglioramenti registrati nell'ultimo decennio. Il livello di restrittività nella regolamentazione delle professioni, ad esempio, è relativamente elevato; con sei professioni che presentano livelli di restrittività superiori alla mediana nel 2021 (rispetto alla media UE di 3,37)⁽³⁶⁾. L'accesso delle imprese ai finanziamenti rimane limitato da un'eccessiva dipendenza dai finanziamenti

bancari e dallo scarso sviluppo di fonti alternative di finanziamento (ad esempio capitale di rischio, investitori informali). Nonostante i miglioramenti registrati negli ultimi anni, i ritardi nei pagamenti tanto nelle transazioni tra *amministrazioni pubbliche* e imprese e tra *imprese* continuano a compromettere la gestione della liquidità delle imprese. Per quanto concerne la demografia delle imprese, sebbene il numero di nuove imprese registrate sia diminuito negli ultimi anni, e in particolare durante la pandemia, nel 2020 i fallimenti sono rimasti notevolmente al di sotto della media UE, rispecchiando l'insieme delle misure di salvaguardia introdotte dal governo. Per quanto concerne gli appalti pubblici, i risultati complessivi dell'Italia rimangono bassi, con risultati particolarmente negativi in termini di velocità di decisione (217 giorni rispetto alla media UE di 120, quadro di valutazione del mercato unico). Il piano italiano per la ripresa e la resilienza comprende una serie di azioni destinate a migliorare il contesto imprenditoriale e renderlo più favorevole alle imprese, ad esempio: una serie di obiettivi per ridurre i ritardi di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni, sostenere le imprese e le PMI, semplificare le procedure e ridurre la burocrazia, nonché una riforma globale del quadro degli appalti pubblici.

Nel 2020 e nel 2021 l'economia italiana ha risentito anche di una serie di sviluppi globali conseguenti alla pandemia, quali interruzioni delle catene di approvvigionamento e il marcato aumento dei prezzi dell'energia. Nonostante il ricorso a fattori di produzione intermedi nazionali sia superiore alla media, nel 2021 sono aumentati i vincoli nel reperimento di materiali chiave così come le carenze di competenze per le imprese italiane. Analogamente gli aumenti dei prezzi dell'energia ad uso industriale sono stati tra i più elevati dell'UE, una circostanza questa che ha ulteriormente frenato la competitività dell'economia italiana.

⁽³⁶⁾ SWD(2021) 185 final, Documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna il documento Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, relativo al bilancio e all'aggiornamento delle raccomandazioni di riforma per la regolamentazione dei servizi professionali del 2017, pag. 118.

Tabella A10.1 -Indicatori chiave del mercato unico e dell'industria

SETTORE DI INTERVENTO	NOME DELL'INDICATORE	DESCRIZIONE	2021	2020	2019	2018	2017	Tassi di crescita	Media UE27*
INDICATORI PRINCIPALI									
Struttura economica	Valore aggiunto per fonte (nazionale)	VA che dipende da fattori di produzione intermedi nazionali. % [fonte: OCSE (TIVA), 2018]				76,91			62,6%
	Valore aggiunto per fonte (UE)	VA importato dal resto dell'UE. % [fonte: OCSE (TIVA), 2018]				11,33			19,7%
	Valore aggiunto per fonte (extra-UE)	% VA importato dal resto del mondo. % [fonte: OCSE (TIVA), 2018]				11,8			17,6%
Competitività di costo	Prezzo dell'energia alla produzione (industria)	Indice (2015=100) [fonte: Eurostat, sts_inppd_a]	122	91,4	106,1	107,6	98,3	24,1%	127,3
RESILIENZA									
Carenze/Interruzioni delle catene di approvvigionamento	Carenza di materiali in base ai dati dell'indagine	Media (intersettoriale) delle aziende in difficoltà, % [fonte: ECFR CBS]	8	1	1	2	2	300%	26%
	Carenza di manodopera in base ai dati dell'indagine	Media (intersettoriale) delle aziende in difficoltà, % [fonte: ECFR CBS]	2	1	2	1	1	100%	14%
	Prezzi alla produzione a livello settoriale	Media (intersettoriale), 2021 rispetto a 2020 e 2019, indice [source: Eurostat]						5,1%	5,4%
Dipendenze strategiche	Concentrazione di materie prime selezionate	Concentrazione delle importazioni per un paniere di materie prime critiche, indice [fonte: COMEXT]	0,16	0,14	0,16	0,18	0,21	-24%	17%
	Capacità installata di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili rispetto alla capacità totale, % [fonte: Eurostat, nrg_inf_epc]		50,30	49,30	48,80	48,10	5%	
Dinamiche di investimento	Investimenti privati netti	Variazione nello stock di capitale privato, al netto dell'ammortamento, % PIL [fonte: Ameco]		-1,1	0,7	0,9	0,5	-320,0%	2,6%
	Investimenti pubblici netti	Variazione nello stock di capitale pubblico, al netto dell'ammortamento, % PIL [fonte: Ameco]		-0,4	-0,4	-0,6	-0,6	-33%	0,4%

(Continua)

Tabella (continuazione)

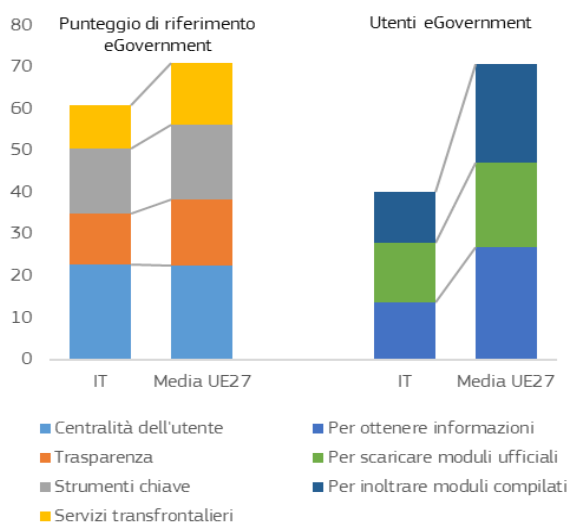
MERCATO UNICO									
Integrazione del mercato unico	Scambi intra-EU	Rapporto tra scambi intra-UE ed extra-UE, indice [fonte: Ameco]	1,20	1,19	1,17	1,16	1,16	3%	1,59
	Restrizioni dei servizi professionali	Indicatore delle restrizioni normative	Restrizioni all'accesso alle professioni regolamentate e al loro esercizio (professioni con restrizioni superiori alla media, delle 7 analizzate nell'SAD (2021)185 [fonte: SAD (2021)185; SAD (2016)436 final]		6		6	0%	3,37
Riconoscimento delle qualifiche professionali	Decisioni di riconoscimento con/senza compensazione	Domande presentate nello SM ospitante da professionisti qualificati in un altro SM dell'UE % rispetto al totale delle decisioni prese dallo SM ospitante [fonte: banca dati delle professioni regolamentate]	9,6						45%
Conformità - cooperazione CE-SM	Recepimento - globale	5 sottoindicatori, somma dei punteggi [fonte: quadro di valutazione del mercato unico]		Nella media	Al di sopra della media	Al di sotto della media	Nella media		
	Infrazioni - globale	4 sottoindicatori, somma dei punteggi [fonte: quadro di valutazione del mercato unico]		Al di sotto della media	Al di sotto della media	Al di sotto della media	Nella media		
Protezione degli investimenti	Fiducia nella protezione degli investimenti	Società fiduciose che i loro investimenti siano protetti dal diritto e dagli organi giurisdizionali dello SM in caso di problemi, % di tutte le aziende oggetto dell'indagine [fonte: Eurobarometro Flash 504]	57						56%
CONTESTO IMPRENDITORIALE - PMI									
Demografia delle imprese	Fallimenti	Indice (2015=100) [fonte: Eurostat, sts_rb_a]	51,5	75,5	75,8	81	-36,4%	70,1 (2020)	
	Registrazioni delle imprese	Indice (2015=100) [fonte: Eurostat, sts_rb_a]	77,7	94,7	90,8	91,7	-15,3%	105,6	
Accesso ai finanziamenti	Ritardi di pagamento	Quota delle PMI che hanno registrato ritardi di pagamento negli ultimi 6 mesi, % [fonte: SAFE]	46,6	58,2	56,9	n.d.	n.d.	-18%	4500%
	Indice FB sull'accesso ai finanziamenti - Prestiti	Indice composito: finanziamento esterno delle PMI negli ultimi 6 mesi, indice tra 0 e 1 (migliore il risultato) [fonte: Indice FB sull'accesso delle PMI ai finanziamenti]	0,92	0,85	0,8	0,74	24,0%	0,56 (2020)	
	Indice FB sull'accesso ai finanziamenti - Capitale proprio	Indice composito: VOPRL, IPOPL, PMI che utilizzano capitale proprio, indice tra 0 e 1 (migliore il risultato) [fonte: Indice FB sull'accesso delle PMI ai finanziamenti]	0,09	0,12	0,1	0,12	-21,2%	0,18 (2020)	
Appalti pubblici	% di prestiti respinti o rifiutati	PMI le cui richieste di prestiti bancari sono state rifiutate o respinte, % [fonte: SAFE]	3,2	4,6	6,6	5,2	3,3	-3,8%	12,4%
	Contraenti PMI	Contraenti costituiti da PMI, % del totale [fonte: quadro di valutazione del mercato unico]	73	64	72	64	14,1%	63%	
	Offerte di PMI	Offerte presentate da PMI, % del totale [fonte: quadro di valutazione del mercato unico]	62	66	63	67	-7%	70,8%	

(*) ultimi dati disponibili.

Fonte: cfr. sopra nella tabella, la fonte rispettiva per ciascun indicatore nella colonna "descrizione"

Una buona capacità amministrativa consente la prosperità economica, il progresso sociale e l'equità. Le amministrazioni pubbliche a tutti i livelli di governo forniscono una risposta alle crisi, garantiscono la fornitura di servizi pubblici e contribuiscono a rafforzare la resilienza per lo sviluppo sostenibile dell'economia dell'UE.

Grafico A11.1 -Punteggi dei parametri di riferimento della pubblica amministrazione elettronica (sx) e utenti della pubblica amministrazione elettronica (dx)



Fonte: Eurostat (indagine sull'uso delle TIC) e relazione di analisi comparativa sull'eGovernment

L'Italia è al di sotto della media UE in termini di efficacia della pubblica amministrazione⁽³⁷⁾. L'Italia si colloca al terzultimo posto nella classifica per la fornitura di servizi pubblici digitali (punteggio di 60,9 nel parametro di riferimento per la pubblica amministrazione elettronica rispetto alla media UE di 70,9, grafico A11.1). Tra i fattori che rallentano l'efficacia della pubblica amministrazione elettronica figurano la complessa governance del processo di digitalizzazione, le scarse competenze digitali, la scarsa qualità delle apparecchiature TIC e l'uso limitato delle stesse. Di conseguenza il piano italiano per la ripresa e la resilienza prevede riforme e investimenti significativi per promuovere la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni e semplificare le procedure amministrative.

La capacità amministrativa dell'Italia rimane problematica, in particolare a livello locale.

L'Italia registra una percentuale di dipendenti pubblici con un'istruzione terziaria inferiore alla media UE. Gli investimenti limitati nella formazione ostacolano il miglioramento delle competenze. Con circa la metà del personale che andrà in pensione nei prossimi 15 anni, la forza lavoro del settore pubblico italiano è una delle più anziane (il 34,1% dei lavoratori rientra nella fascia di età tra i 55 e i 74 anni). Il piano per la ripresa e la resilienza mira a rafforzare le competenze della funzione pubblica e la sua capacità rivedendo le procedure di selezione e i percorsi di carriera nel contesto di una riforma globale del pubblico impiego e attraverso misure di miglioramento delle competenze e di riqualificazione professionale.

Nonostante alcuni miglioramenti negli ultimi anni, l'Italia continua a classificarsi alle ultime posizioni in relazione all'indicatore relativo agli appalti pubblici del quadro di valutazione del mercato unico. Ciò è dovuto a risultati ampiamente insufficienti in relazione a varie misure destinate a monitorare la trasparenza, la concorrenza e la qualità delle informazioni negli appalti (cfr. grafico A11.2). Il piano per la ripresa e la resilienza prevede riforme degli appalti pubblici e in merito ai ritardi di pagamento da parte delle amministrazioni pubbliche.

Grafico A11.2 -Risultati in relazione all'indicatore relativo agli appalti pubblici nel mercato unico



(1) Gli indicatori di concorrenza e trasparenza sono ponderati per tre volte, mentre gli indicatori di efficienza e qualità presentano ponderazioni unitarie. Tutti gli altri sono soggetti a una ponderazione di 1/3 nell'indicatore composito del quadro di valutazione del mercato unico.

Fonte: dati del quadro di valutazione del mercato unico 2020

⁽³⁷⁾ Indicatori mondiali della governance, 2020.

L'Italia ottiene un punteggio elevato su indicatori selezionati che misurano la trasparenza delle amministrazioni pubbliche e gli organi di vigilanza. L'Italia si colloca nel terzo centrale della classifica UE-27 in relazione ai dati aperti. Le informazioni pubbliche sono liberamente disponibili a titolo gratuito ai sensi della legge sulla libertà di informazione.

Tuttavia vi sono sfide per quanto riguarda l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario. Il tempo necessario per risolvere le cause civili e commerciali ha registrato un aumento in tutti i gradi di giudizio nel 2020 e risulta essere ampiamente superiore alla media UE-27. Il temporaneo rallentamento dell'attività giudiziaria dovuto a rigorose misure restrittive per far fronte alla pandemia di COVID-19 nel 2020 ha inciso tanto sulle cause nuove quanto su quelle definite, con marcate ripercussioni sui tempi di trattazione. Tuttavia le imminenti riforme mirano a ridurre sostanzialmente la durata dei procedimenti e dell'arretrato delle cause pendenti. Sebbene, nel complesso, la qualità del sistema giudiziario sia buona, l'uso degli strumenti digitali presso gli organi giurisdizionali rimane un settore che richiede un miglioramento. Sono previsti progetti destinati a promuovere la digitalizzazione nel quadro del piano per la ripresa e la resilienza. Non sono state segnalate carenze sistemiche in materia di indipendenza della magistratura ⁽³⁸⁾.

⁽³⁸⁾ Per un'analisi più dettagliata delle prestazioni del sistema giudiziario in Italia, cfr. quadro di valutazione UE della giustizia 2022 (di prossima pubblicazione) e il capitolo per paese relativo all'Italia della relazione della Commissione sullo Stato di diritto 2022 (di prossima pubblicazione).

Tabella A11.1 -Indicatori relativi alla pubblica amministrazione

IT	Indicatore (1)	2017	2018	2019	2020	2021	UE-27
E-government							
1	Quota di persone che hanno utilizzato Internet nell'ultimo anno per interagire con le autorità pubbliche (%)	33,0	32,0	30,0	36,0	36,0	70,7
2	Punteggio complessivo dei parametri di riferimento dell'e-government 2021 (2)	na	na	na	na	60,9	70,9
Governo aperto e istituzioni di bilancio indipendenti							
3	Indice di maturità dei dati aperti 2021	na	na	na	na	92,0	81,1
4	Indice SIFI	74,3	74,3	74,3	74,3	na	56,8
Livello di istruzione conseguito, apprendimento degli adulti, parità di genere e invecchiamento							
5	Quota dei dipendenti pubblici con un'istruzione terziaria, livelli 5-8 (3)	26,8	28,4	29,3	30,2	32,1	55,3
6	Tasso di partecipazione dei dipendenti pubblici all'apprendimento degli adulti (3)	9,8	10,2	9,8	8,8	14,8	18,6
7	Parità di genere in posizioni dirigenziali di livello superiore nella PA (4)	0,6	0,4	0,4	0,4	0,5	0,3
8	Quota di dipendenti pubblici di età compresa tra 55 e 74 anni (3)	31,6	33,1	34,9	35,1	34,1	21,3
Gestione delle finanze pubbliche							
9	Indice del quadro di bilancio a medio termine	0,78	0,78	0,78	0,82	na	0,72
10	Indice dell'incisività delle regole di bilancio	2,5	2,5	2,5	2,5	na	1,5
11	Indicatore composito degli appalti pubblici	-6,3	-3,3	-3,3	-3,3	na	-0,7
Elaborazione di politiche basate su dati concreti							
12	Indice delle prassi di politica di regolamentazione e di governance negli ambiti del coinvolgimento dei portatori di interessi, della valutazione dell'impatto normativo e della valutazione ex post della legislazione	2,45	na	na	2,55	na	1,7

(1) Valori elevati sono indice di buoni risultati fatta eccezione per gli indicatori n. 7 e 8.

(2) Misura la centralità dell'utente (anche per i servizi transfrontalieri) e la trasparenza dei servizi pubblici digitali, nonché l'esistenza di strumenti chiave per la fornitura di tali servizi.

(3) Discontinuità nelle serie di dati nel 2021.

(4) Definito come il valore assoluto della differenza tra la quota di uomini e donne in posizioni dirigenziali di livello superiore nella funzione pubblica.

Fonte: indagine sull'uso delle TIC, Eurostat (n. 1); relazione di analisi comparativa sull'eGovernment (n. 2); relazione sulla maturità dei dati aperti (n. 3); banca dati sulla governance di bilancio (n. 4, 9, 10); indagine sulle forze di lavoro, Eurostat (n. 5, 6, 8), Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (n. 7), indicatore composito degli appalti pubblici del quadro di valutazione del mercato unico (n. 11); indicatori dell'OCSE relativi alla politica e governance di regolamentazione (n. 12).

Tabella A12.1 -Quadro di valutazione della situazione sociale per l'Italia

Quadro di valutazione della situazione sociale per l'ITALIA						
Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro	Abbandono precoce di istruzione e formazione (% della popolazione di 18-24 anni) (2021)	12,7				
	Livello individuale di competenze digitali (% della popolazione di 16-74 anni) (2021)	46,0				
	NEET tra i giovani (% della popolazione totale di 15-29 anni) (2021)	23,1				
	Divario occupazionale di genere (punti percentuali) (2021)	19,2				
	Rapporto tra quintili di reddito (S80/S20) (2020)	5,8				
Mercati del lavoro dinamici e condizioni di lavoro eque	Tasso di occupazione (% popolazione di 20-64 anni) (2021)	62,7				
	Tasso di disoccupazione (% popolazione 15-74 anni) (2021)	9,5				
	Disoccupazione di lunga durata (% popolazione 15-74 anni) (2021)	5,4				
	Andamento del reddito disponibile lordo delle famiglie pro capite (2008=100) (2020)	92,2				
Protezione sociale e inclusione	A rischio di povertà o di esclusione sociale (in %) (2020)	24,9				
	Minori a rischio di povertà o di esclusione sociale (in %) (2020)	28,9				
	Effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) (% riduzione del tasso di rischio di povertà) (2020)	21,0				
	Divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità (rapporto) (2020)	14,9				
	Onerosità eccessiva dei costi abitativi (% della popolazione) (2020)	7,2				
	Bambini di età inferiore a 3 anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia (% dei bambini di età inferiore a 3 anni) (2020)					
	Esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato (2020)					
Situazione critica	Da tenere sotto osservazione	Modesti ma in miglioramento	Buoni ma da monitorare	Nella media	Superiori alla media	Risultati migliori

(1) Aggiornamento del 29 aprile 2022. Gli Stati membri sono classificati nel contesto del quadro di valutazione della situazione sociale secondo una metodologia statistica concordata con il comitato per l'occupazione (EMCO) e il comitato per la protezione sociale (CPS). Esamina congiuntamente i livelli e le variazioni degli indicatori rispetto alle rispettive medie UE e classifica gli Stati membri in sette categorie. Per i dettagli metodologici, consultare la relazione comune sull'occupazione 2022. In ragione dei cambiamenti nella definizione del livello di competenze digitali delle persone nel 2021, nella valutazione di questo indicatore sono utilizzati eccezionalmente soltanto livelli; NEET: non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione; RDLF: reddito disponibile lordo delle famiglie.

Fonte: Eurostat

Il pilastro europeo dei diritti sociali funge da bussola per orientare una convergenza verso migliori condizioni di vita e di lavoro nell'UE. L'attuazione dei suoi 20 principi in materia di pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione e inclusione sociali, sostenuta dagli

obiettivi principali dell'UE per il 2030 in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà, rafforzerà la spinta dell'UE verso una transizione digitale, verde e giusta. Il presente allegato fornisce una panoramica dei progressi compiuti dall'Italia nel conseguimento degli obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali.

Il mercato del lavoro in Italia è in forte ripresa, mentre la partecipazione delle donne, dei giovani e dei gruppi vulnerabili al mercato del lavoro rimane una sfida. Con il 62,7 % nel 2021, il tasso di occupazione dell'Italia per le persone di età compresa tra 20 e 64 anni risulta essere inferiore alla media UE (73,1 %). Il tasso di occupazione femminile nello stesso gruppo di persone è basso (53,2 % nel 2021) e tale circostanza crea un divario di genere nei livelli occupazionali tra i più elevati dell'UE (19,2 punti percentuali rispetto a una media di 10,8 punti percentuali), sebbene con ampie differenze regionali. L'offerta di servizi formali di assistenza all'infanzia per i minori di età inferiore ai tre anni è notevolmente inferiore alla media UE (26,3 % rispetto al 35,3 % nell'UE nel 2019), il che compromette le pari opportunità e l'equilibrio tra vita professionale e vita privata. Il tasso di giovani non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione (NEET) di età compresa tra 15 e 29 anni (23,1 %) è risultato essere il più elevato dell'UE nel 2021 (la media UE è pari a 13,7 %). Le condizioni del mercato del lavoro sono peggiorate per le persone provenienti da un contesto migratorio non UE: tra il 2019 e il 2021 il tasso di occupazione dei cittadini di paesi terzi di età compresa tra 20 e 64 anni è sceso dal 63,7 % al 60,3 % (a fronte di una riduzione più contenuta dal 63,4 % al 62,9 % per i cittadini nazionali). Anche il mercato del lavoro italiano differisce notevolmente a seconda delle regioni, con tassi di occupazione compresi tra il 72,3 % nel Nord-Est, il 48,9 % al Sud e il 47,7 % nelle isole. Il piano per la ripresa e la resilienza comprende misure destinate ad aiutare le donne, i giovani e altri gruppi sottorappresentati a trovare un lavoro. In base all'analisi della Commissione, la riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche del 2022 dovrebbe aumentare l'offerta di lavoro e si stima che le donne registrino l'aumento più elevato delle ore lavorate. L'efficacia dei servizi pubblici per

l'impiego continua a destare preoccupazione. L'Italia ha registrato una delle percentuali più basse nell'UE di disoccupati che utilizzano i servizi pubblici per l'impiego per trovare un lavoro (18,7 % rispetto al 42,5 %), nonché uno dei tassi più bassi di copertura della popolazione NEET da parte della Garanzia Giovani (11,2 %). Nonostante alcuni miglioramenti recenti, il lavoro non dichiarato rimane una sfida importante.

L'elevato tasso di abbandono scolastico e il basso livello di competenze digitali e di adulti iscritti all'apprendimento pongono sfide importanti per l'Italia. La percentuale di giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione rimane ampiamente superiore alla media UE (12,7 % rispetto a 9,7 % nell'UE nel 2021, cfr. allegato 13). Permangono sfide per quanto concerne l'inclusività e l'accesso all'istruzione per le persone con disabilità. Il tasso di occupazione dei neolaureati nell'istruzione e nella formazione professionale (53,9 %) rimane inferiore ai livelli antecedenti alla crisi ed è tra i più bassi dell'UE nel 2021 (la media UE è pari al 76,4 %). Attraverso il sostegno del dispositivo per la ripresa e la resilienza, il governo sta ampliando l'offerta di istruzione professionale terziaria e semplifica l'accesso dei laureati a una serie di professioni. Nel 2021 il 46 % della popolazione italiana possedeva almeno competenze digitali di base (54 % nell'UE, cfr. allegato 8) e soltanto il 23 % possedeva competenze digitali più avanzate (26 % nell'UE). Al fine di aumentare il livello delle competenze digitali, il piano per la ripresa e la resilienza sostiene i "progetti del Servizio civile digitale" e gli sgravi fiscali per le competenze digitali per le aziende, mentre l'occupabilità garantita dei lavoratori e il piano nazionale Nuove competenze, sostenuti dal piano per la ripresa e la resilienza, considerano le competenze digitali una priorità trasversale. La partecipazione all'apprendimento degli adulti nelle ultime quattro settimane è aumentata notevolmente (dall'8,1 % nel 2019 al 9,9 % nel 2021), ma è rimasta inferiore alla media UE pari al 10,8 %. È essenziale che l'Italia migliori la qualità, l'inclusività e la pertinenza dell'istruzione e della formazione per il mercato del lavoro a tutti i livelli affinché possa conseguire gli obiettivi principali dell'UE per il 2030 in materia di competenze e occupazione.

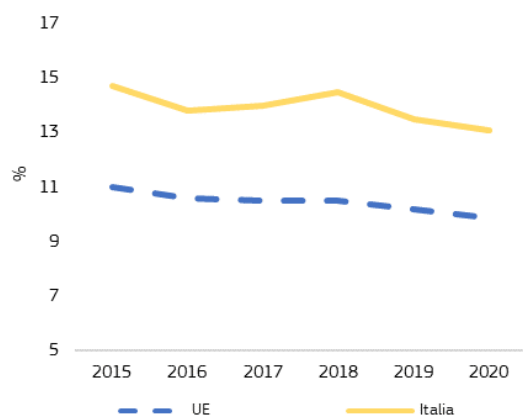
Sebbene il tasso di povertà abbia iniziato a diminuire, la pandemia potrebbe ostacolare i progressi realizzati. Nonostante i

miglioramenti, nel 2020 il tasso di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale era ancora superiore alla media UE (24,9 % rispetto a 21,6 % nell'UE). Si tratta di un valore tra i più elevati dell'UE per i minori e relativamente elevato anche per le persone con disabilità. Secondo i dati nazionali, la povertà misurata in termini assoluti è aumentata nel 2020⁽³⁹⁾. L'introduzione di un assegno universale per figli a carico che sostituisca le misure precedenti dovrebbe migliorare il funzionamento degli ammortizzatori sociali, sostenendo nel contempo la genitorialità ed eventualmente aumentando il tasso di natalità. Il regime di reddito minimo introdotto nel 2019 (Reddito di Cittadinanza) ha aumentato l'adeguatezza del reddito minimo dal 21,9 % della soglia di povertà nel 2018 al 90,7 % nel 2019. Tuttavia le differenze regionali in termini di potere d'acquisto e mancanza di sensibilizzazione tra i gruppi vulnerabili, compresi i cittadini stranieri e le famiglie più numerose, potrebbe ridurre l'impatto del regime sulla riduzione della povertà. L'impatto in termini di riduzione della povertà delle prestazioni sociali (escluse le pensioni) registra uno dei valori più bassi dell'UE (21 % rispetto alla media UE pari al 33,2 %). Vi sono lacune nell'accesso alla protezione sociale per i lavoratori autonomi e alcuni lavoratori atipici. Per promuovere le pari opportunità e l'inclusione sociale, le misure contenute nel piano per la ripresa e la resilienza saranno integrate da altre misure nel contesto del Fondo sociale europeo Plus (FSE+). Il rafforzamento degli ammortizzatori sociali e dell'accesso ai servizi sociali in tutte le regioni è fondamentale affinché l'Italia raggiunga l'obiettivo principale dell'UE per il 2030 in materia di riduzione della povertà.

⁽³⁹⁾ Fonte: ISTAT, 2020, https://www.istat.it/it/files/2021/06/REPORT_POVERTA_2020.pdf.

Il presente allegato illustra le principali sfide per il sistema di istruzione e formazione dell'Italia alla luce degli obiettivi a livello UE del quadro strategico per lo spazio europeo dell'istruzione e di altri indicatori contestuali, sulla base dell'analisi della relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione del 2021. Il sistema di istruzione italiano ha difficoltà a superare una serie di sfide strutturali e notevoli differenze regionali. L'Italia registra un notevole ritardo rispetto alla media UE e agli obiettivi a livello UE in termini di abbandono precoce dell'istruzione e della formazione nonché di tasso di istruzione terziaria, con conseguenti bassi livelli di capitale umano.

Grafico A13.1 - **Abbandono precoce di istruzione e formazione, 2015-2020 (%)**



Fonte: Eurostat, edat_ifse_14

Nonostante i continui miglioramenti registrati negli ultimi 10 anni, la percentuale di giovani che abbandonano precocemente l'istruzione e la formazione rimane ben al di sopra della media UE. Nel 2020 il tasso di abbandono precoce tra i giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni era del 13,1 %, in calo di 0,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente, ma ancora ben al di sopra sia della media UE del 10,1 % sia del nuovo traguardo a livello UE del 9 % o meno da raggiungere entro il 2030 (grafico A13.1).

Compensare le perdite di apprendimento subite durante la pandemia di COVID-19 potrebbe rappresentare una sfida significativa. Il ciclo di prove studentesche nazionali standardizzate (INVALSI) del 2021 ha evidenziato un calo medio dei risultati tra gli studenti del tredicesimo anno di studio, pari a 10 punti percentuali in italiano e in

matematica. Inoltre la percentuale di studenti del tredicesimo anno di studi che hanno completato l'istruzione secondaria di secondo grado con competenze inferiori a quelle che si dovrebbero conseguire dopo dieci anni di scuola (*dispersione implicita*) è cresciuta passando dal 7,5 % del 2019 al 9,5 % del 2021, con picchi compresi tra il 15 % e il 22,4 % nelle regioni meridionali⁽⁴⁰⁾.

Si è ampliato il divario tra i risultati raggiunti dagli studenti a seconda delle regioni e dei gruppi socioeconomici. Gli studenti svantaggiati hanno perso il doppio dell'apprendimento rispetto ai loro coetanei più favoriti. In molte regioni oltre la metà degli studenti non riesce a raggiungere il livello minimo di competenze in italiano e matematica.

L'Italia segnala tanto una carenza di insegnanti quanto un eccesso di offerta, a seconda della materia e dell'area geografica, il che indica inefficienze nei meccanismi di selezione e assunzione. Le strozzature nelle assunzioni si traducono in un invecchiamento del corpo docenti, con una percentuale particolarmente bassa di insegnanti di età inferiore a 35 anni e un'elevata percentuale di insegnanti con contratti a tempo determinato e a breve termine. Il governo prevede di adattare i sistemi di selezione e assunzione degli insegnanti ridefinendo le procedure di concorso e rafforzando la formazione iniziale di un anno sul posto di lavoro.

Sebbene sia aumentato costantemente, il tasso di istruzione terziaria dell'Italia continua a essere notevolmente inferiore al resto dell'UE. Nel 2021 la percentuale di persone di età compresa tra i 25 e i 34 anni con un diploma di istruzione terziaria era la seconda più bassa dell'UE (28,3 %), ben al di sotto della media UE del 41,2 % e del nuovo traguardo a livello UE che prevede di raggiungere almeno il 45 % entro il 2030. Il

⁽⁴⁰⁾ Per una discussione sugli effetti generali della pandemia di COVID-19 sull'istruzione, cfr. Di Pietro, G., Biagi, F., Dinis Mota Da Costa, P., Karpinski, Z. e Mazza, J., *The likely impact of COVID-19 on education: Reflections based on the existing literature and recent international datasets*, EUR 30275 EN, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2020, ISBN 978-92-76-19937-3, doi:10.2760/126686, JRC121071. <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC121071>.

tasso di istruzione terziaria è particolarmente basso tra la popolazione nata all'estero, e si attesta al 12,6 % rispetto alla media UE del 34,7 %. Le donne hanno maggiori probabilità di conseguire una qualifica terziaria rispetto agli uomini con un divario di genere superiore alla media a loro favore (12,1 punti percentuali contro 11,1 punti percentuali dell'UE). Le donne costituiscono altresì il 38,9 % del totale dei laureati in discipline STEM, ben al di sopra della media UE del 32,3 %. Gli studenti svantaggiati e professionali sono sempre più sottorappresentati nell'istruzione superiore, in quanto il contesto familiare esercita un'influenza crescente sul tasso di istruzione terziaria.

regionali.

L'attuazione efficace del piano nazionale per la ripresa e la resilienza dell'Italia potrebbe contribuire ad affrontare diverse di queste sfide strutturali di lunga data. Il piano dell'Italia prevede una serie di riforme e investimenti sostanziali per rafforzare l'offerta di istruzione e formazione e migliorare la qualità a tutti i livelli, dall'educazione e dalla cura della prima infanzia fino all'istruzione superiore, nonché per ridurre le disparità

Tabella A13.1 - **Obiettivi a livello UE e altri indicatori contestuali nell'ambito del quadro strategico per lo Spazio europeo dell'istruzione**

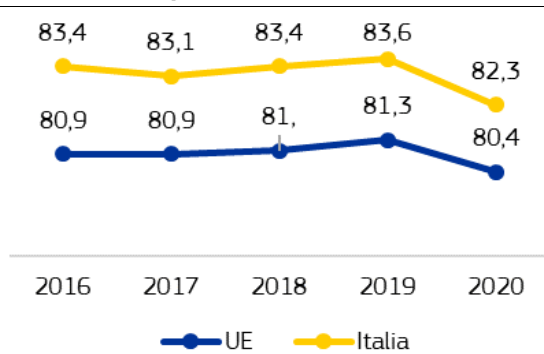
Indicatore	Obiettivo	Italia	UE-27	Italia	UE-27		
Partecipazione all'istruzione della prima infanzia (età 3+)	96%	94,9%	91,9%	93,6% ²⁰¹⁹	92,8% ²⁰¹⁹		
Risultati insufficienti dei 15enni in:	Letture < 15%	21,0%	20,4%	23,3% ²⁰¹⁸	22,5% ²⁰¹⁸		
	Matematica < 15%	23,3%	22,2%	23,8% ²⁰¹⁸	22,9% ²⁰¹⁸		
	Scienze < 15%	23,2%	21,1%	25,9% ²⁰¹⁸	22,3% ²⁰¹⁸		
Abbandono precoce di istruzione e formazione (18-24 anni)	Totale	< 9 %	14,7%	11,0%	12,7%	9,7%	
	Per genere	Uomini		17,5%	12,5%	14,8%	11,4%
		Donne		11,8%	9,4%	10,5%	7,9%
	Per grado di urbanizzazione	Città		14,8%	9,6%	13,8%	8,7%
		Zone rurali		15,2%	12,2%	11,0%	10,0%
		Nati in Italia		12,7%	10,0%	10,7%	8,5%
	Per paese di nascita	Nati nell'UE		26,4%	20,7%	21,5%	21,4%
Nati fuori dall'UE			33,0%	23,4%	34,7%	21,6%	
Tasso di istruzione terziaria (25-34 anni)	Totale	45%	25,2%	36,5%	28,3%	41,2%	
	Per genere	Uomini		19,4%	31,2%	22,3%	35,7%
		Donne		31,0%	41,8%	34,4%	46,8%
	Per grado di urbanizzazione	Città		30,0%	46,2%	34,1%	51,4%
		Zone rurali		21,3%	26,9%	23,2%	29,6%
		Nati in Italia		28,0%	37,7%	31,5%	42,1%
	Per paese di nascita	Nati nell'UE		13,0%	32,7%	13,2%	40,7%
Nati fuori dall'UE			12,7%	27,0%	12,6%	34,7%	
Percentuale del corpo docente delle scuole (ISCED 1-3) di età pari o superiore a 50 anni		57,2%	38,3%	53,3% ²⁰¹⁹	38,9% ²⁰¹⁹		

(1) La media UE del 2018 relativa alla capacità di lettura nell'ambito del PISA non comprende la Spagna (ES); non sono ancora disponibili dati per i restanti obiettivi a livello UE nel contesto del quadro strategico dello Spazio europeo dell'istruzione, che riguardano il rendimento insufficiente nelle competenze digitali, l'esposizione dei laureati dell'istruzione e della formazione professionale all'apprendimento basato sul lavoro e la partecipazione degli adulti all'apprendimento.

Fonte: Eurostat (UOE, Indagine sulle forze di lavoro)

Particolarmente importante alla luce dell'attuale pandemia di COVID-19, un'assistenza sanitaria resiliente è un prerequisito per un'economia e una società sostenibili. Il presente allegato fornisce un'istantanea del settore sanitario in Italia.

Grafico A14.1 - Speranza di vita alla nascita, anni



Fonte: banca dati Eurostat

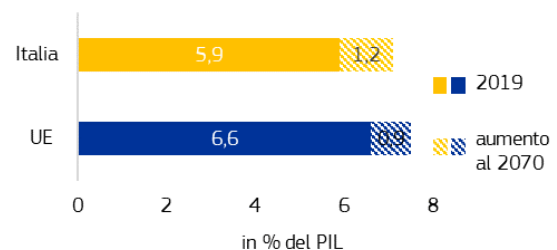
La speranza di vita alla nascita in Italia è superiore a quella dell'UE nel suo complesso, ma nel 2020 è diminuita di quasi 16 mesi in ragione della COVID-19 (grafico A14.1). Al 17 aprile 2022, l'Italia ha registrato 2,71 decessi cumulativi di COVID-19 ogni 1 000 abitanti e ha confermato 263 casi cumulativi di COVID-19 ogni 1 000 abitanti. In Italia riesce relativamente molto bene ad evitare i decessi dovuti a cause curabili, il che si rispecchia anche nella bassa mortalità per cancro.

Nel 2019 la spesa sanitaria rispetto al PIL in Italia era inferiore alla media UE. Pur essendo inferiore alla media UE, la quota della spesa pubblica per la sanità garantisce una buona assistenza pubblica di base universale. L'Italia spende più della media UE a favore di misure di prevenzione, ma spende altresì in modo relativamente elevato per i prodotti farmaceutici e i pazienti ospedalizzati (media non ponderata). Con l'invecchiamento della popolazione, si prevede che la spesa pubblica per la sanità aumenterà di 1,2 punti percentuali del PIL entro il 2070 (rispetto a 0,9 punti percentuali per l'UE)⁽⁴¹⁾, una previsione questa che desta preoccupazioni circa la sostenibilità di bilancio a lungo termine del suo sistema sanitario (grafico A14.2).

L'Italia presenta notevoli disuguaglianze regionali in termini di speranza di vita, con un divario tra le regioni settentrionali e meridionali di quasi tre anni (prima della pandemia). Tale fenomeno può essere strettamente correlato alle disparità di accesso e di qualità dell'assistenza tra le regioni. I residenti nelle regioni più povere del Sud hanno più del doppio delle probabilità di segnalare esigenze di assistenza medica insoddisfatte rispetto a coloro che vivono in regioni più ricche del Nord del paese.

Come indicato nel piano per la ripresa e la resilienza, l'Italia prevede di investire 16 293 milioni di EUR (l'8,51 % del totale del piano per la ripresa e la resilienza) per migliorare il servizio sanitario nazionale, affrontare la questione della copertura sanitaria a livello geografico e rafforzare il settore della ricerca, in particolare per promuovere la digitalizzazione. Una quota significativa degli investimenti è prevista anche per il miglioramento delle competenze del personale sanitario.

Grafico A14.2 - Aumento previsto della spesa pubblica per l'assistenza sanitaria nel periodo 2019-2070 (scenario di riferimento)



Fonte: Commissione europea (direzione generale degli Affari economici e finanziari) e gruppo di lavoro sull'invecchiamento (Comitato di politica economica), *The 2021 Ageing Report: Economic & Budgetary Projections for the EU Member States (2019-2070)*.

⁽⁴¹⁾ *The 2021 Ageing Report: Economic and Budgetary Projections for the EU Member States (2019-2070)*, Commissione europea (ECFIN) e gruppo di lavoro sull'invecchiamento (Comitato di politica economica).

Tabella A14.1 -Indicatori sanitari principali

	2016	2017	2018	2019	2020	media UE (ultimo anno)
Mortalità trattabile per 100 000 abitanti (mortalità evitabile grazie a un'assistenza sanitaria di qualità ottimale)	66,7	66,5	64,9	63,7		92,1 (2017)
Mortalità oncologica per 100 000 abitanti	241,0	237,9	234,7	230,9		252,5 (2017)
Spesa corrente per la sanità in % del PIL	8,7	8,7	8,7	8,7		9,9 (2019)
Quota pubblica della spesa sanitaria in % della spesa sanitaria corrente	74,4	73,7	73,8	73,9		79,5 (2018)
Spesa per la prevenzione in % della spesa sanitaria corrente	4,2	4,4	4,6	4,7		2,8 (2018)
Posti letto per acuzie per 100 000 abitanti	262,1	262,5	258,5	259,8		387,4 (2019)
Medici per 1 000 abitanti *	4,0	4,0	4,0	4,1		3,8 (2018)
Infermieri per 1 000 abitanti *	5,6	5,8	5,7	6,2		8,2 (2018)
Consumo di antibiotici per uso sistemico nella comunità, dose definita giornaliera per 1 000 abitanti al giorno **	21,8	19,0	19,5	19,8	16,5	14,5 (2020)

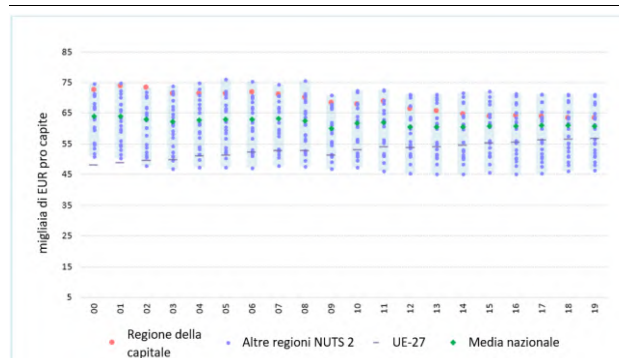
(1) I dati sulla densità dei medici si riferiscono ai medici che esercitano la professione in tutti i paesi tranne FI, EL, PT (abilitati all'esercizio della professione) e SK (professionalmente attivi). I dati sulla densità degli infermieri si riferiscono agli infermieri in attività in tutti i paesi (dati del 2014 per FI) fatta eccezione per IE, FR, PT, SK (professionalmente attivi) ed EL (soltanto infermieri che lavorano negli ospedali).

Fonte: banca dati di Eurostat; eccetto: * Banca dati Eurostat e OCSE; ** ECDC

ALLEGATO 15 - RISULTATI ECONOMICI E SOCIALI A LIVELLO REGIONALE

La dimensione regionale è un fattore importante nella valutazione degli sviluppi economici e sociali negli Stati membri. Tenendo conto di questa dimensione, è possibile una risposta politica ben calibrata e mirata che promuova la coesione e garantisca uno sviluppo economico sostenibile e resiliente in tutte le regioni. Le disparità regionali rimangono significative in Italia, con una notevole differenza tra regioni settentrionali e meridionali.

Grafico A15.1 - Produttività del lavoro, UE-27, regioni NUTS 2 dell'Italia, 2000-2019



Unità: valore aggiunto lordo (VAL) reale in MM EUR (prezzi 2015) per occupato in migliaia di persone

Fonte: Commissione europea

In Italia il processo di convergenza è in fase di stallo e persistono forti disparità regionali. Negli ultimi due decenni il PIL pro capite rispetto alla media UE è diminuito e la produttività è stagnata in tutte le regioni italiane, ad eccezione della provincia autonoma di Bolzano, e il PIL pro capite italiano (in punti percentuali) è attualmente inferiore alla media UE. Il divario tra le regioni meridionali e i livelli medi dell'UE in termini di PIL pro capite e produttività si sta ampliando. All'interno del paese le disparità regionali continuano ad essere significative e si registra una chiara tendenza al ribasso delle regioni più sviluppate che diventano regioni in transizione (Umbria, Marche) e regioni in transizione che diventano meno sviluppate (Sardegna, Molise). La stagnazione nelle regioni meridionali è dovuta alla perdita di capitale umano, alle scarse prestazioni del sistema imprenditoriale, alla limitata qualità dei servizi pubblici e, in alcuni casi, alla scarsa dotazione infrastrutturale (acqua, rifiuti e ferrovie regionali).

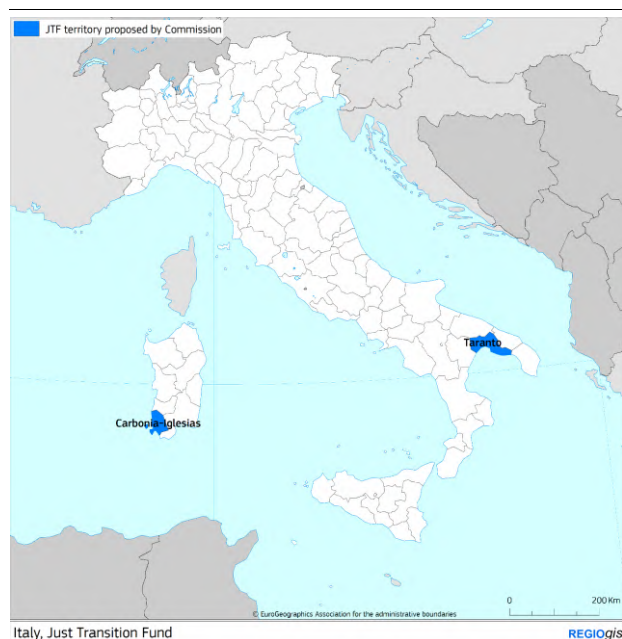
Il paese nel suo complesso sta perdendo terreno rispetto alla media UE in termini di

sviluppo e le disparità regionali che interessano il divario Nord-Sud sono profonde e stanno crescendo. Tra il 2010 e il 2019 l'Italia ha costantemente perso terreno in termini di PIL pro capite (in punti percentuali) rispetto alla media UE-27, scendendo dal 106 % al 95 %, proseguendo l'evoluzione osservata nel decennio precedente. Nel 2019 un terzo delle regioni italiane (sette su 21) presentava un PIL pro capite inferiore al 75 % della media UE. Tali regioni si trovano tutte nelle zone meridionali e insulari del paese. Calabria e Sicilia sono le regioni più povere, con un PIL pro capite inferiore al 60 % della media UE, seguite da vicino da Campania e Puglia poco al di sopra del 60 %. Nel 2010 le quattro regioni più povere erano al di sotto del 75 % della media UE, mentre nel 2000 soltanto la Calabria era sotto tale media. Ciò rivela un deterioramento progressivo e di lunga data dello sviluppo, in particolare nelle regioni meridionali, ma si estende anche alle regioni centrali in transizione.

Nel 2021 la ripresa economica è stata più vigorosa nelle regioni settentrionali che nel resto del paese⁽⁴²⁾, confermando un fenomeno visibile anche dopo la crisi finanziaria del 2008-2009. Ogni ciclo di recessione e ripresa lascia il Sud più indietro. L'economia del settore industriale, localizzata in gran parte nel Nord Italia, ha subito un'impennata nel 2021, mentre molte piccole imprese, soprattutto al Sud, hanno registrato un calo del valore aggiunto. Il tasso di licenziamenti è aumentato soltanto leggermente nel 2021, soprattutto al Sud, ma è tornato a livelli normali nell'agosto del 2021.

⁽⁴²⁾ Banca d'Italia, indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER).

Grafico A15.2 - Zone maggiormente interessate dalla transizione climatica in Italia



Fonte: Commissione europea

Alcune aree italiane si distinguono in termini di intensità di gas a effetto serra nella loro industria oppure di dipendenza dai combustibili fossili, anche se a livello nazionale l'Italia registra buoni risultati in termini di intensità delle emissioni di gas a effetto serra (222 g/EUR, rispetto alla media UE di 282 g/EUR). Le sfide legate alla transizione climatica nella zona di Taranto e nella zona mineraria del Sulcis, in Sardegna, e in particolare la loro dimensione occupazionale, sono particolarmente gravi (grafico A15.1). Durante la pandemia numerose imprese italiane hanno rallentato o addirittura sospeso gli investimenti verdi. Il rinvio degli investimenti è avvenuto principalmente al Sud, mentre nel Nord del paese si è trattato piuttosto di ridimensionare gli investimenti verdi previsti.

Vi sono diversi fattori che spiegano le evoluzioni dell'aumento delle disparità regionali. Negli ultimi anni, a livello nazionale, la percentuale della popolazione di età compresa tra i 30 e i 34 anni in possesso di un diploma di istruzione terziaria è inferiore di 12 punti percentuali rispetto alla media UE-27 (27,4 % rispetto al 39,4 %). Anche il divario regionale all'interno del paese è marcato, con regioni meno sviluppate (22,6 %) e regioni più sviluppate al Nord (circa il 30 %). L'occupazione nei settori ad alta tecnologia e la spesa a favore di ricerca e sviluppo nel settore delle imprese, a livello nazionale, sono

notevolmente inferiori alla media UE-27. Nelle regioni meridionali si collocano tra il 50 % e il 40 % dei livelli raggiunti al Nord. Tutti questi fattori sono costantemente indicatori della limitata capacità del paese, in particolare nelle sue regioni meno sviluppate, di intercettare le tendenze di crescita in settori dinamici e avanzati. Tutte le zone italiane sono in ritardo rispetto alla media UE in termini di digitalizzazione, in particolare per quanto concerne le competenze digitali, con una percentuale inferiore di specialisti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e un minore ricorso alle tecnologie digitali nei processi produttivi, in particolare al Sud.

La capacità amministrativa e tecnica della pubblica amministrazione rimane una sfida, in particolare al Sud. Ciò è dimostrato dalle scarse prestazioni degli investimenti pubblici in settori di competenza regionale quali l'ambiente, l'energia e i trasporti pubblici locali.

Le condizioni del mercato del lavoro variano notevolmente tra le zone più sviluppate e quelle meno sviluppate del paese, con un persistente divario tra Nord e Sud. Nel 2020 il tasso di disoccupazione è stato in media due volte e mezzo più elevato nelle regioni meridionali e insulari rispetto al Nord, con dati a due cifre in Calabria, Campania, Sicilia, Puglia e Sardegna. Le regioni meno sviluppate devono far fronte allo spopolamento, in ragione di minori tassi di natalità e della migrazione di giovani e persone qualificate verso l'Italia settentrionale e il resto dell'Europa, creando strozzature strutturali nella crescita. Il tasso di occupazione (nella fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni) è allineato alla media UE attestandosi a circa il 72 % nel Nord del paese, ma di oltre 20 punti percentuali inferiore al Sud, con Campania, Calabria e Sicilia al di sotto del 50 %.

La pandemia di COVID-19 ha colpito tutte le regioni in termini socioeconomici, ma in misura diversa. Sebbene il tasso di disoccupazione sia diminuito nella maggior parte delle regioni e a livello nazionale nel 2020 rispetto al 2019, principalmente in ragione dell'aumento del numero di persone inattive, il tasso di occupazione (fascia di età: 20-64 anni) è diminuito in media di 2,5 punti percentuali rispetto a quanto previsto sulla base dell'andamento del periodo 2015-2019 nelle quattro regioni con il tasso di mortalità anomala più elevato (Piemonte, province

Tabella A15.1 -Italia, indicatori selezionati a livello regionale

Regione NUTS 2	PIL pro capite (SPA)	PIL (in milioni di SPA)	Produttività (VAL (SPA) per occupato)	Crescita demografica	Migrazione netta	Popolazione con un livello di istruzione elevato	Spese per R&S	Formazione lorda di capitale fisso	Indice di competitività regionale
	UE27=100, 2019	2019	UE27=100, 2018	Variazione % totale, 2011-2019	Variazione % totale, 2011-2019	% della popolazione 30-34 anni, 2017- 2019	% del PIL, 2018	% del PIL, 2018	Intervallo 0-100, 2019
Unione europea	100	13 963 897,26	100	1,8	2,2	39,4	2,19	22,02	57,3
Italia	96	1 798 039,56	107	1,4	3,4	27,4	1,43	17,83	42,1
Piemonte	102	138 420,26	111	-0,6	3,3	28,1	2,18	20,99	50,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	125	4 890,60	120	-1,4	1,1	26,8	0,48	17,95	39,4
Liguria	104	49 971,19	113	-2,0	4,6	27,7	1,35	17,46	48,6
Lombardia	127	400 626,78	124	4,3	5,3	33,2	1,34	17,31	57,0
Abruzzo	82	33 284,46	97	-0,2	3,0	25,5	0,91	18,65	34,2
Molise	69	6 519,64	91	-3,8	0,5	26,3	1,26	19,86	33,8
Campania	61	110 138,63	89	0,1	0,5	20,9	1,30	16,32	25,9
Puglia	62	77 834,29	85	-1,2	0,2	21,3	0,78	16,05	22,7
Basilicata	75	13 150,50	98	-3,8	-0,5	27,3	0,63	20,37	26,0
Calabria	56	33 775,19	83	-1,7	-0,2	20,3	0,54	14,45	18,4
Sicilia	58	89 779,10	90	-0,8	0,7	20,1	0,82	14,88	19,1
Sardegna	69	35 419,03	88	-0,8	2,0	22,2	0,80	15,69	23,8
Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	155	25 634,13	126	6,3	4,3	27,9	0,84	25,35	46,7
Provincia Autonoma di Trento	125	21 064,41	120	3,9	4,1	34,1	1,57	20,60	54,6
Veneto	108	165 624,01	109	1,0	2,5	29,6	1,39	19,77	50,1
Friuli-Venezia Giulia	103	38 951,23	108	-0,8	3,3	32,0	1,67	19,21	49,2
Emilia-Romagna	118	164 509,81	114	3,0	5,9	32,8	2,03	19,48	53,2
Toscana	103	119 277,41	106	1,4	5,2	28,9	1,55	16,51	47,8
Umbria	85	23 374,89	95	-0,6	3,1	28,8	1,03	18,48	43,5
Marche	90	42 588,26	96	-1,6	1,7	29,8	1,06	15,79	41,7
Lazio	110	201 770,11	112	6,8	8,2	31,5	1,75	16,68	53,1

Fonte: Eurostat, banca dati EDGAR

autonome di Trento e Bolzano e Lombardia). Nelle quattro regioni con il tasso di mortalità anomala più basso, il tasso di occupazione è diminuito soltanto di circa un punto percentuale.

Il presente allegato fornisce una panoramica dei principali sviluppi nel settore finanziario italiano. Nonostante gli sforzi destinati a migliorare l'intermediazione non bancaria, il settore finanziario italiano rimane prevalentemente basato sulle banche. Gli attivi del settore bancario erano pari al 224 % del PIL alla fine del terzo trimestre del 2021 e le cinque maggiori banche detenevano una quota del 49 % degli attivi totali del settore bancario alla fine del 2020, un dato leggermente superiore a quello del 2019. La proprietà straniera è bassa e il settore bancario è principalmente di proprietà nazionale (92 % degli attivi totali nel terzo trimestre del 2021). In ragione dell'aumento dei depositi e del ristagno dell'attività di prestito, il rapporto tra prestiti e depositi è diminuito rispetto al 2015. Il tasso di finanziamento di mercato è rimasto piuttosto basso, attestandosi al 35,4 % nel 2020, poiché i prestiti bancari rimangono la principale forma di finanziamento esterno per la maggior parte delle imprese. Tuttavia il finanziamento obbligazionario (anche attraverso mini-obbligazioni emesse da piccole imprese) è stato resiliente dall'inizio della pandemia e ha svolto un ruolo complementare ai prestiti bancari.

Le misure di sostegno pubblico concesse dall'inizio della pandemia hanno sostenuto la resilienza del settore bancario. Il coefficiente di solvibilità si è attestato al 18,7 %

nel terzo trimestre del 2021, un dato leggermente inferiore a quello del 2020, in ragione della graduale introduzione dell'IFRS 9 e, in misura minore, della ripresa dei pagamenti di dividendi. Beneficiando del sostegno delle garanzie di Stato e delle moratorie sui prestiti, la qualità degli attivi è ulteriormente migliorata e l'incidenza dei crediti deteriorati è scesa al 4 % nel terzo trimestre del 2021. È proseguita anche la riduzione dei crediti deteriorati, compresi gli incagli. Tuttavia il pieno impatto della pandemia sulla qualità degli attivi potrebbe verificarsi con un certo ritardo, dopo la completa eliminazione graduale delle misure di sostegno. Nel frattempo, gli incagli, che rappresentano la metà dello stock di crediti deteriorati, richiedono un attento monitoraggio e una gestione adeguata. Nonostante le pressioni sul reddito netto da interessi, la redditività si è ripresa, in particolare grazie al calo degli accantonamenti per perdite su prestiti, con una redditività del capitale proprio pari al 7,7 % nel terzo trimestre del 2021. Il rapporto costi/ricavi è sceso al 59,4 % nel terzo trimestre del 2021, sulla scia delle misure adottate dalle banche per aumentare l'efficienza. Tutte le banche hanno mantenuto coefficienti di copertura della liquidità confortevoli e hanno beneficiato dell'abbondante liquidità della banca centrale, pari a circa il 13,4 % delle passività totali nel terzo trimestre del 2021.

Tabella A16.1 - Indicatori di solidità finanziaria

	2017	2018	2019	2020	2021
Attività totali del settore bancario (in % del PIL)	214,0	207,1	207,4	232,7	224,3
Quota (attività totali) della cinque maggiori banche (%)	43,4	45,6	47,9	49,3	-
Quota (attività totali) degli enti creditizi nazionali (%) ¹	92,0	91,8	93,1	92,5	91,7
Indicatori di solidità finanziaria: ¹					
- crediti deteriorati (in % dei prestiti totali)	11,2	8,4	6,7	4,5	4,0
- coefficiente di adeguatezza patrimoniale (%)	16,8	16,1	17,2	19,3	18,7
- redditività del capitale proprio (ROE) (%)	7,1	5,8	4,9	1,0	7,7
Crescita del credito verso società non finanziarie (variazione % su base annua)	0,4	1,5	-1,8	8,3	1,8
Crescita del credito verso famiglie (variazione % su base annua)	2,8	2,8	2,6	2,4	3,6
Costi operativi/margine di intermediazione (%) ¹	65,1	65,9	65,5	68,3	59,4
Rapporto prestiti/depositi (%) ¹	102,1	97,1	94,4	77,0	72,9
Liquidità della banca centrale in % delle passività	8,4	8,1	7,2	11,7	13,4
Debito del settore privato (in % del PIL)	109,4	107,8	106,1	118,9	-
Spread dei tassi di interesse a lungo termine rispetto al Bund (punti base)	179,4	221,3	220,3	167,8	118,5
Coefficiente di finanziamento sul mercato (%)	31,7	34,1	34,8	35,4	-
Emissione di obbligazioni verdi (in Mrd di EUR)	1,7	2,0	5,9	5,8	22,2

(1) Ultimi dati: terzo trimestre del 2021

Fonte: BCE, Eurostat, Refinitiv

L'attività creditizia è aumentata nel 2020, ma ha perso slancio nel 2021 sulla scia del calo dei prestiti alle società non finanziarie.

Nel 2021 i prestiti alle società non finanziarie hanno subito un rallentamento in tutti i settori, in ragione della minore domanda, in particolare da parte delle imprese più grandi. I prestiti alle famiglie sono rimasti robusti, alimentati principalmente dai prestiti per l'acquisto di abitazioni, che hanno acquisito slancio dal 2020. Tuttavia i prezzi degli immobili sono aumentati più lentamente che in altri Stati membri dell'UE. L'andamento del mercato degli alloggi non desta preoccupazioni dal punto di vista della stabilità finanziaria. Tuttavia dopo diversi anni di graduale calo, il debito del settore privato è aumentato notevolmente nel 2020, raggiungendo il 119 % del PIL, il livello più elevato dal 2015.

La matrice di valutazione della procedura per gli squilibri macroeconomici presenta i principali elementi dell'esame approfondito effettuato per l'Italia a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011 sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici, come sintetizzato nel documento di lavoro dei servizi della Commissione SWD(2022) 635 final⁽⁴³⁾. Per gli Stati membri selezionati nella relazione sul meccanismo di allerta 2022, presenta, separatamente per ciascuna fonte di problemi di squilibrio e aggiustamento, i principali risultati concernenti la gravità e l'evoluzione delle sfide individuate, nonché la risposta politica e le carenze.

L'economia italiana si trova ad affrontare vulnerabilità connesse all'elevato debito pubblico e alla debole crescita della produttività, nonché alle fragilità del mercato del lavoro e ad alcune carenze del mercato finanziario. La bassa crescita della produttività è stata il principale fattore alla base della debole crescita del PIL dell'Italia nel decennio antecedente la pandemia di COVID-19. Il rapporto debito pubblico/PIL dell'Italia rimane elevato, in parte in ragione della persistente debolezza della crescita del PIL, e rimane un rischio per la sostenibilità di bilancio e per il settore finanziario. Nonostante alcuni miglioramenti nel mercato del lavoro, persistono bassi tassi di partecipazione, in particolare delle donne, e un elevato tasso di disoccupazione giovanile. Sono stati compiuti notevoli miglioramenti nella riduzione dei crediti deteriorati, anche se il legame banca-emittente sovrano continua a rappresentare una sfida.

In prospettiva, non ci si attende che le vulnerabilità di lunga data dell'Italia si riducano nel breve periodo. Si prevede un lento aumento della produttività nei prossimi anni, con l'attuazione delle riforme e degli investimenti inclusi nel piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia. Il rapporto debito pubblico/PIL ha iniziato a diminuire nel 2021 sulla scia di una forte ripresa economica, sebbene da un livello elevato, e si prevede un ulteriore calo nei prossimi due anni. Il mercato

del lavoro ha recuperato gran parte delle perdite subite dalla crisi della pandemia, anche se tale risultato è dovuto in gran parte ad un aumento dell'occupazione a tempo determinato e se ci si attende che ulteriori riduzioni del numero di disoccupati siano limitate. Il settore bancario ha compiuto progressi significativi nella riduzione dei crediti deteriorati pregressi, anche se permangono rischi legati all'incertezza dovuta alle tensioni geopolitiche, a un possibile deterioramento delle prospettive economiche e al graduale abbandono delle misure di sostegno. Il legame banca-emittente sovrano è aumentato a seguito della crisi della COVID-19.

Le riforme e gli investimenti del piano per la ripresa e la resilienza dovrebbero contribuire a ridurre gli squilibri macroeconomici, subordinatamente alla loro piena attuazione. L'attuazione di riforme e investimenti è destinata a stimolare gradualmente la produttività e la crescita. Nel 2021 sono già stati compiuti importanti passi avanti, tra cui l'adozione di riforme del sistema giudiziario e dell'istruzione, nonché importanti investimenti, ad esempio per sostenere la digitalizzazione delle imprese. Il governo ha rafforzato il quadro di revisione della spesa pubblica e sta adottando ulteriori misure per contrastare l'evasione fiscale. Ha inoltre potenziato ed esteso il sistema delle politiche attive del mercato del lavoro. Tuttavia i servizi pubblici per l'impiego continuano ad affrontare sfide e l'attuazione delle misure incluse nel piano sarà fondamentale. L'entrata in vigore del nuovo quadro in materia di insolvenza nel 2022 dovrebbe ridurre ulteriormente l'accumulo.

Per tali motivi, e più in generale sulla base degli elementi dell'esame approfondito effettuato per l'Italia a norma del regolamento (UE) n. 1176/2011 sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici, sintetizzati nel documento di lavoro dei servizi della Commissione (SWD(2022) 635 final), **nella sua comunicazione "Semestre europeo – Pacchetto di primavera 2022" (COM(2022) 600 final) la Commissione ha ritenuto che l'Italia continui a registrare squilibri macroeconomici eccessivi.**

⁽⁴³⁾ Commissione europea (2022), DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE, Esame approfondito per l'Italia a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011 sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici.

Tabella A17.1 -Valutazione della matrice degli squilibri macroeconomici

	Gravità della sfida	Evoluzione e prospettive	Risposta politica
Squilibri (tendenze non sostenibili, vulnerabilità e rischi connessi)			
Produttività e competitività	<p>La debole crescita della produttività rappresenta una sfida di lunga data. La crescita della produttività reale del lavoro (per ora lavorata) è stata in media dello 0,6 % nel periodo 2010-2020 (UE: 1,2 %).</p> <p>La debole crescita della produttività è dovuta in gran parte allo scarso livello di investimenti e innovazione, agli ostacoli alla concorrenza, alle carenze della pubblica amministrazione abbinate a un contesto imprenditoriale non favorevole e alle carenze di competenze della forza lavoro.</p> <p>La crescita della produttività è necessaria per sostenere la crescita del PIL in termini reali, che a sua volta sarà fondamentale per ridurre in misura sostanziale il rapporto debito pubblico/PIL.</p>	<p>Nel 2020 la produttività del lavoro è aumentata notevolmente (2,3 %), dal momento che la riduzione delle ore lavorate ha ampiamente superato il calo della produzione economica. Con l'aumento delle ore lavorate, la produttività è diminuita dell'1,3 % nel 2021 a fronte di un lieve aumento medio (0,2 %) nell'UE. Secondo le aspettative, le riforme volte a migliorare il contesto imprenditoriale e gli investimenti, in particolare nella digitalizzazione, dovrebbero permettere un aumento della produttività a medio termine.</p>	<p>Nel 2021, nell'ambito dell'RRP sono stati rafforzati i regimi pubblici di sostegno agli investimenti innovativi (in particolare Transizione 4.0) ed è stato compiuto un importante passo avanti nella riforma della giustizia per migliorare la produttività dei tribunali. Le misure sulla riforma degli appalti pubblici adottate nel 2021 e quelle previste per il 2022, unitamente alle regole di concorrenza da adottare entro la fine del 2022, dovrebbero semplificare e accelerare le procedure burocratiche, anche per l'aggiudicazione degli appalti pubblici, e contribuire al miglioramento del contesto imprenditoriale. Le prime fasi della riforma della pubblica amministrazione prevista per il 2022 dovrebbero migliorare la capacità amministrativa e l'efficienza del pubblico impiego.</p>
Debito pubblico	<p>Il rapporto debito pubblico/PIL dell'Italia, pari al 150,8 % del PIL nel 2021, è considerevole rispetto alla zona euro.</p> <p>L'elevato debito pubblico italiano resta un'importante fonte di vulnerabilità per l'economia. Gli importanti costi del servizio del debito sottraggono risorse alla spesa pubblica produttiva. Il notevole fabbisogno di rinnovo del debito comporta rischi di rifinanziamento. L'aumento prolungato dei rendimenti dei titoli sovrani può avere effetti economici negativi anche attraverso l'esposizione degli enti finanziari nazionali al debito pubblico e la loro attività di prestito.</p>	<p>Il rapporto debito pubblico/PIL, passato dal 134,1 % nel 2019 al 155,3 % nel 2020 a causa della risposta politica alla crisi COVID-19 e del drastico calo dell'attività economica, è sceso al 150,8 % nel 2021 grazie alla ripresa economica e, secondo le proiezioni, scenderà ulteriormente fino a raggiungere il 146,8 % entro il 2023. Dopo un marcato calo nel 2020, i rendimenti dei titoli sovrani sono aumentati gradualmente nel 2021 e hanno subito un'accelerazione agli inizi del 2022, pur rimanendo bassi se considerati in una prospettiva storica.</p> <p>L'analisi della sostenibilità del debito suggerisce che i rischi per la sostenibilità di bilancio siano bassi nel breve termine, ma elevati nel medio termine. Una crescita sostenuta del PIL in termini reali e un graduale risanamento del bilancio saranno fondamentali per ridurre sostanzialmente il rapporto debito pubblico/PIL.</p>	<p>Secondo le aspettative, nuove misure pari a quasi il 2 % del PIL peseranno sul disavanzo del 2022, tra le quali la riduzione permanente delle imposte sul reddito delle persone fisiche e misure temporanee per i prezzi dell'energia.</p> <p>Le disposizioni temporanee riguardanti il prepensionamento, rimaste in vigore fino alla fine del 2021 e in parte prorogate nel 2022, comporteranno un lieve aumento della spesa pensionistica a medio termine.</p> <p>Le precedenti politiche adottate contro l'evasione fiscale cominciano a portare frutto. Le misure previste dall'RRP, da attuare nel 2022, dovrebbero migliorare ulteriormente tali risultati.</p> <p>Il rafforzamento del ruolo del ministero delle Finanze a seguito delle misure dell'RRP dovrebbe migliorare l'efficacia delle revisioni della spesa.</p>

Questioni connesse all'adeguamento

Partecipazione al mercato del lavoro e disoccupazione	<p>Il mercato del lavoro continua a registrare tassi di partecipazione modesti, in particolare per le donne, e un elevato tasso di disoccupazione giovanile. Quest'ultimo, insieme al tasso di giovani non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione, sono tra i più elevati dell'UE.</p>	<p>Il tasso di disoccupazione è stato in media del 9,5 % nel 2021, con un lieve aumento di 0,2 punti percentuali rispetto al 2020, ma in calo rispetto al 9,9 % del 2019. I tassi di attività hanno registrato una ripresa solo graduale. Con il proseguirsi dell'espansione economica, la disoccupazione dovrebbe diminuire nel 2022. La disoccupazione di lunga durata e quella giovanile registrano livelli simili a quelli rilevati prima della crisi. Il tasso di partecipazione femminile non è ritornato del tutto al livello pre-crisi.</p>	<p>La riforma delle politiche attive del mercato del lavoro adottata nel 2021 e il rafforzamento dell'apprendimento basato sul lavoro e della creazione di competenze nell'ambito dell'RRP sono destinati a contribuire all'incontro tra domanda e offerta di lavoro e consentiranno una transizione più agevole da un lavoro all'altro. La copertura della rete di sicurezza sociale (gli "ammortizzatori sociali") è stata estesa, ma i regimi di riduzione dell'orario lavorativo sono ancora strettamente legati al contesto di lavoro presso una determinata azienda. L'ampliamento delle strutture di assistenza favorisce la partecipazione femminile al mercato del lavoro.</p>
Settore finanziario	<p>L'esposizione sovrana del settore bancario italiano rimane elevata ed è aumentata dopo la pandemia. Il tasso lordo di crediti deteriorati è sceso dall'8,1 % nel secondo trimestre del 2019 al 4 % nel terzo trimestre del 2021. Nonostante un lieve calo nel 2021 dovuto alla graduale revoca delle disposizioni prudenziali transitorie, le banche italiane sono altamente capitalizzate con un coefficiente CET1 del 15,1 % nel terzo trimestre del 2021. La redditività delle banche italiane è aumentata considerevolmente nel terzo trimestre del 2021 fino a raggiungere il 5,8 %, benché ciò sia dovuto principalmente al calo degli accantonamenti per perdite su prestiti.</p>	<p>Nonostante i notevoli miglioramenti dei crediti deteriorati, le ripercussioni della pandemia non si sono ancora concretizzate completamente e permangono rischi in vista di un possibile deterioramento delle prospettive economiche e della graduale revoca delle misure di sostegno. È lecito aspettarsi un lieve calo del coefficiente CET1 anche nel 2022, a causa dell'esposizione dei principali gruppi bancari nei confronti della Russia. Infine una ripresa più debole del previsto incide sulla capacità dei debitori di rimborsare i prestiti, il che può produrre effetti negativi sulla qualità degli attivi e sulla redditività delle banche italiane.</p>	<p>La proroga delle misure di sostegno nel contesto della crisi COVID-19 consente alle banche di convertire le attività fiscali differite in crediti d'imposta a fronte delle vendite di crediti deteriorati e del sistema di cartolarizzazione dei crediti deteriorati sostenuto dallo Stato. Le banche hanno beneficiato di misure statali a sostegno dell'erogazione di liquidità per le imprese, dell'alleggerimento degli obblighi contenuti nelle modifiche del regolamento sui requisiti patrimoniali II e della flessibilità consentita per la classificazione dei prestiti.</p> <p>La riforma dell'insolvenza dovrebbe entrare in vigore nel luglio 2022, mentre nel 2021 è stato adottato un nuovo meccanismo di risoluzione extragiudiziale per agevolare una precedente ristrutturazione delle imprese in difficoltà.</p>

Fonte: Commissione europea

Il presente allegato fornisce una panoramica del sistema fiscale italiano basata su indicatori. Contiene informazioni sulla struttura fiscale, ossia le tipologie di imposte da cui l'Italia ricava la maggior parte delle entrate, il carico fiscale per i lavoratori e l'effetto di progressività e redistribuzione del sistema. Fornisce inoltre informazioni sulla riscossione e sulla conformità delle imposte, così come sui rischi di un'attività di pianificazione fiscale aggressiva.

In base ai dati più recenti, il gettito fiscale dell'Italia è elevato in rapporto al PIL e oltre la metà del gettito fiscale totale proviene dalla tassazione dei redditi da lavoro. Nel 2020 il rapporto gettito fiscale/PIL dell'Italia è stato superiore all'aggregato dell'UE, con un gettito fiscale (espresso in percentuale rispetto al PIL) tra i più elevati dell'UE. Nel 2021 il cuneo fiscale per l'Italia è stato superiore alla media UE in relazione a diversi livelli di reddito, ossia per le persone sole con uno stipendio medio (100 %), nonché al 50 %, 67 % e 167 % dello stipendio medio. I percettori della seconda fonte di reddito con un livello di remunerazione pari al 67 % della remunerazione media, il cui coniuge ha percepito lo stipendio medio, sono stati anch'essi soggetti a un cuneo fiscale più elevato rispetto alla media UE (grafico A18.1). Inoltre il profilo delle aliquote marginali effettive dell'imposta sul reddito delle persone fisiche presenta marcate discontinuità. Il regime fiscale e previdenziale ha contribuito a ridurre le disuguaglianze misurate dal coefficiente Gini nel 2019, ma in misura inferiore alla riduzione aggregata dell'UE. Allo stesso tempo, il gettito fiscale derivante dai consumi in percentuale del PIL è stato leggermente inferiore all'aggregato dell'UE, anche in ragione dell'uso diffuso di aliquote IVA ridotte. Il gettito fiscale derivante dalle imposte ambientali in percentuale rispetto al PIL è stato tra i più elevati dell'UE, sebbene le imposte sull'inquinamento e sulle risorse fossero inferiori all'aggregato UE. Le imposte ricorrenti sugli immobili in percentuale del PIL erano superiori all'aggregato dell'UE, ma le prime abitazioni sono esenti da quasi tutte le imposte sulla proprietà e i terreni e i valori immobiliari utilizzati per la tassazione degli immobili sono in gran parte obsoleti. La riforma catastale redatta a seguito della legge delega del 2014 non è mai stata adottata. Una nuova legge delega, attualmente in discussione in parlamento, prevede una riforma dei valori

catastali, che però non saranno utilizzati per finalità fiscali.

Le recenti riforme del regime fiscale e previdenziale costituiscono dei progressi, ma permangono delle sfide. Per ridurre l'elevato carico fiscale che grava sul lavoro, nel dicembre del 2021 l'Italia ha riformato l'imposta sul reddito delle persone fisiche riducendo le aliquote d'imposta per la seconda e la terza fascia (rispettivamente dal 27 % e dal 38 % al 25 % e al 35 %) e riducendo il limite inferiore per lo scaglione superiore da 75 000 EUR a 50 000 EUR. Il preesistente credito d'imposta (il cosiddetto "bonus da 100 EUR"), che accresceva la complessità del sistema fiscale e determinava aliquote marginali effettive elevate a livelli di reddito medio-alti, è stato fatto confluire nella già esistente detrazione fiscale generale per i dipendenti. Anche per i lavoratori autonomi è stata abolita l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP). Inoltre, dal marzo del 2022, un assegno familiare semplificato ha sostituito i precedenti regimi di sostegno ai figli e le detrazioni fiscali per i figli a carico. Tale misura ha contribuito a semplificare il sistema fiscale e ad aumentare l'equità, in quanto avvantaggia tanto i lavoratori dipendenti quanto quelli autonomi e tiene conto tanto del reddito delle famiglie quanto della loro ricchezza. Sulla base delle simulazioni effettuate dal Centro comune di ricerca della Commissione europea tramite Euromod⁽⁴⁴⁾, nel complesso tali riforme hanno aumentato del 2,3 % il reddito disponibile equivalente medio annuo delle famiglie; in tale contesto l'aumento principale si registra per le famiglie più povere (+11,0 % e +4,1 % rispettivamente nel primo e secondo decile di reddito e 1,0 % nel decile superiore). La disuguaglianza misurata dal coefficiente Gini è diminuita leggermente, di circa il 2 %. Analogamente si è registrato un lieve calo del tasso di rischio di povertà (-1,4 punti percentuali, con riferimento al 50 % del reddito mediano). Si stima che l'offerta di lavoro aumenterà⁽⁴⁵⁾, con tassi di partecipazione e ore

(44) Euromod è il modello dell'UE di microsimulazione del sistema di imposte e benefici pubblici. Per maggiori dettagli in merito a Euromod, cfr. Sutherland, H. e Figari, F., *EUROMOD: the European Union tax-benefit microsimulation model*, International Journal of Microsimulation, 2013, vol. 1, numero 6, pagg. 4-26.

(45) Le reazioni dell'offerta di lavoro sono stimate tramite Eurolab (per dettagli, cfr. Narazani, E., Colombino, U. e Bianey P., *EUROLAB: A Multidimensional Labour Supply-Demand Model for EU Countries*, Commissione europea, 2021.

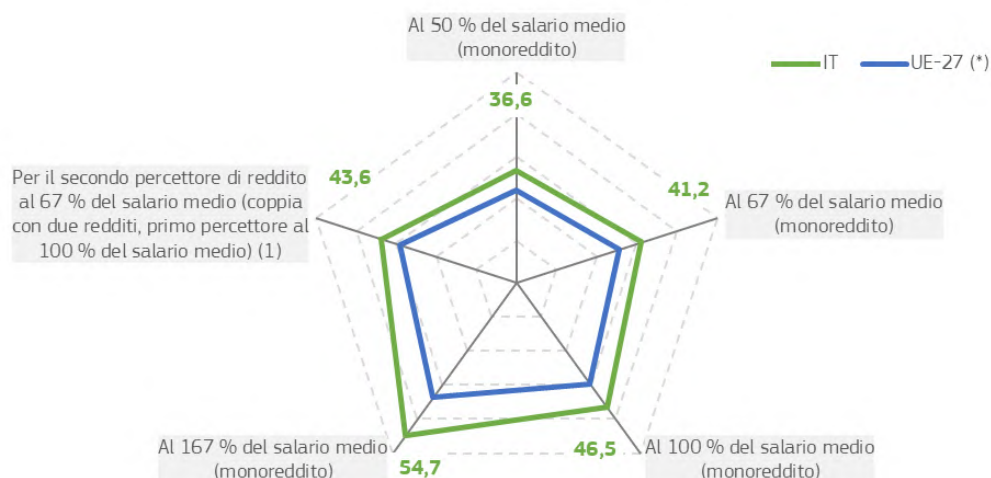
lavorate in aumento rispettivamente dello 0,34 % e dello 0,25 % per le donne e dello 0,13 % e dello 0,07 % per gli uomini. Il cuneo fiscale dovrebbe diminuire di 1,6 punti percentuali per i percettori di reddito, attestandosi al 50 % del salario medio, e di 0,7 punti percentuali rispetto al salario medio, pur rimanendo al di sopra della media UE.

Nonostante le importanti misure adottate, l'evasione fiscale in Italia rimane molto elevata. Nel 2019 la fatturazione elettronica è diventata obbligatoria per tutte le operazioni, ad eccezione dei lavoratori autonomi soggetti a regimi semplificati. Di conseguenza la perdita di entrate stimata causata dall'evasione fiscale e in relazione ai contributi previdenziali è diminuita complessivamente di 3,1 miliardi di EUR, a seguito di una riduzione di 5 miliardi di EUR nel 2018 (stime tratte dalle relazioni annuali del governo sull'economia sommersa). Tuttavia, con un valore pari al 5,5 % del PIL nel 2019 (99,3 miliardi di EUR), la perdita di entrate rimane molto elevata. Analogamente il divario dell'IVA (un indicatore dell'efficacia dell'applicazione e della conformità dell'IVA), ha seguito una tendenza al ribasso, raggiungendo il 21,3 % del totale dell'IVA dovuta in Italia nel 2019, ma rimane pari a più del doppio del divario del 10,5 % a livello UE. Nel 2020 il maggiore utilizzo dei pagamenti elettronici (in parte dovuto agli incentivi governativi) ha probabilmente sostenuto ulteriormente l'adempimento degli obblighi fiscali. Allo stesso tempo, l'annullamento nel 2021 di debiti fiscali pregressi per il periodo 2000-2010, che riguardava debiti fino a 5 000 EUR per contribuenti con redditi inferiori a 30 000 EUR, rischiava di ricompensare comportamenti non conformi. Si prevede che diverse misure incluse nel piano per la ripresa e la resilienza, tra cui l'avvio delle dichiarazioni IVA precompilate, continueranno a migliorare la digitalizzazione dell'amministrazione fiscale, una circostanza questa che può contribuire a ridurre gli arretrati fiscali così come i costi di conformità. Studi recenti evidenziano la possibilità di migliorare l'efficienza della riscossione dell'IVA⁽⁴⁶⁾. Infine, nel 2020, le aliquote medie prospettiche dell'imposta sul

reddito delle società sono state superiori alla media UE. Tuttavia l'aliquota fiscale media effettiva calcolata per gli investimenti tecnologicamente avanzati è estremamente bassa in Italia, grazie ai crediti d'imposta "Transizione 4.0", con possibili ricadute positive sull'economia.

⁽⁴⁶⁾ L'efficienza della riscossione è aumentata al 39,28 % in Italia. Commissione europea, direzione generale della Fiscalità e dell'unione doganale, Poniatowski, G., Bonch-Osmolovskiy, M., Śmietanka, A, VAT gap in the EU: report 2021, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2021, <https://data.europa.eu/doi/10.2778/447556>.

Cuneo fiscale 2021 (%)



Il cuneo fiscale è definito come la somma delle imposte sul reddito delle persone fisiche e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti e dei datori di lavoro al netto degli assegni familiari, espressa in percentuale rispetto al costo totale del lavoro (la somma della retribuzione lorda e dei contributi sociali versati dal datore di lavoro). È calcolato per tipi specifici di contribuenti in termini di composizione delle famiglie e livello di reddito espresso in percentuale rispetto al salario medio. I dati sui cunei fiscali possono essere consultati nella "Banca dati delle imposte e delle prestazioni" di ECFIN https://europa.eu/economy_finance/db_indicators/tab/.

(1) Il cuneo fiscale medio sui percettori della seconda fonte di reddito misura l'importo supplementare dell'imposta sul reddito delle persone fisiche più i contributi sociali a carico di lavoratori dipendenti e datori di lavoro che la famiglia dovrà versare in seguito all'occupazione del percettore della seconda fonte di reddito, in proporzione rispetto alla retribuzione lorda di tale percettore di reddito più i contributi sociali e previdenziali del datore di lavoro dovuti sul reddito del percettore della seconda fonte di reddito. Per una discussione più dettagliata cfr. OCSE (2016), *Taxing Wages 2016*, OECD Publishing, Parigi. http://dx.doi.org/10.1787/tax_wages-2016-en.

(*) Media semplice UE-27 in quanto non esiste un valore aggregato UE-27.

Fonte: Commissione europea

Tabella A18.1 -Indicatori relativi alla tassazione

	Belgio					UE-27				
	2010	2018	2019	2020	2021	2010	2018	2019	2020	2021
Struttura impositiva	Imposte totali (inclusi contributi sociali effettivi obbligatori) (in % del PIL)	43,6	44,8	43,5	43,6	37,9	40,1	39,9	40,1	
	Imposte sul lavoro (in % del PIL)	23,7	22,2	21,7	22,7	20,0	20,7	20,7	21,5	
	Imposte sui consumi (in % del PIL)	10,9	11,0	10,8	10,5	10,8	11,1	11,1	10,8	
	Imposte in conto capitale (in % del PIL)	8,8	11,5	10,8	10,3	7,1	8,2	8,1	7,9	
	Imposte totali sulla proprietà (in % del PIL)	3,1	3,5	3,5	3,5	1,9	2,2	2,2	2,3	
	Imposte ricorrenti sui beni immobili (in % del PIL)	1,3	1,2	1,3	1,3	1,1	1,2	1,2	1,2	
	Imposte ambientali (in % del PIL)	2,4	2,7	2,6	2,5	2,4	2,4	2,4	2,2	
Progressività e equità	Cuneo fiscale al 50 % del salario medio (monoreddito) (*)	41,8	34,1	33,1	32,8	34,6	33,9	32,4	32,0	31,5
	Cuneo fiscale al 100% del salario medio (monoreddito) (*)	55,9	52,7	52,3	52,2	52,6	41,0	40,2	40,1	39,9
	Imposta sul reddito delle società — Tassi d'imposta effettivi medi (1) (*)		23,8	23,8	20,3			19,8	19,5	19,3
	Differenza nel coefficiente di Gni al lordo e al netto delle imposte e dei trasferimenti sociali in denaro (le pensioni sono escluse dai trasferimenti sociali)	11,0	10,3	12,9	12,4		8,4	7,9	7,4	8,3
Amministrazione e rispetto delle norme in ambito fiscale	Arretrati fiscali in essere: totale dei debiti fiscali a fine esercizio (compresi i debiti considerati non esigibili) / totale delle entrate (in %) (*)		15,2	15,5			31,9	31,8		
	Divario IVA (% del totale dell'IVA esigibile)		11,4	12,3			11,2	10,5		
Rischio relativo all'attività finanziaria	Dividendi, interessi e royalties (pagati e ricevuti) in percentuale del PIL (%)		9,6	15,0	9,8		10,7	10,5		
	Flussi di IED attraverso SPV (società veicolo), % dei flussi totali di IED (in entrata e in uscita)		1,9	6,7	13,6		47,8	46,2	36,7	

(1) Aliquota fiscale effettiva prospettica (OCSE).

(*) Media semplice dell'UE-27 in quanto non esiste un valore aggregato UE-27.

Fonte: Commissione europea, OCSE

ALLEGATO 19 - PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI E FINANZIARI

Tabella A19.1 -Principali indicatori economici e finanziari

	2004-07	2008-12	2013-18	2019	2020	2021	previsioni	
							2022	2023
PIL reale (su base annua)	1,4	-1,4	0,5	0,5	-9,0	6,6	2,4	1,9
Crescita potenziale (su base annua)	0,8	-0,2	-0,1	0,0	-0,1	0,2	0,5	1,0
Consumi privati (su base annua)	1,2	-1,1	0,5	0,2	-10,6	5,2	2,2	1,4
Consumi pubblici (su base annua)	0,3	-0,4	-0,3	-0,5	0,5	0,6	0,9	0,9
Formazione lorda di capitale e fisso (su base annua)	1,8	-4,9	0,5	1,2	-9,1	17,0	6,2	4,1
Esportazioni di beni e servizi (su base annua)	5,9	-0,9	2,8	1,6	-13,4	13,3	4,9	4,3
Importazioni di beni e servizi (su base annua)	5,3	-2,9	3,4	-0,7	-12,1	14,2	6,1	4,2
Contributi alla crescita del PIL:								
Domanda interna (su base annua)	1,2	-1,7	0,3	0,2	-7,9	6,2	2,7	1,8
Scorte (su base annua)	0,1	-0,2	0,2	-0,4	-0,3	0,2	0,0	0,0
Esportazioni nette (su base annua)	0,1	0,6	-0,1	0,7	-0,8	0,2	-0,2	0,0
Contributi alla crescita del PIL potenziale:								
Lavoro totale (ore) (su base annua)	0,3	-0,3	0,0	-0,4	-0,3	-0,2	-0,1	0,4
Accumulo di capitale (su base annua)	0,6	0,3	-0,1	0,0	-0,1	0,1	0,3	0,3
Produttività totale dei fattori (su base annua)	-0,2	-0,1	0,0	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Divario tra prodotto effettivo e potenziale	2,0	-1,3	-2,6	0,7	-8,3	-2,4	-0,5	0,3
Tasso di disoccupazione	7,3	8,5	11,8	9,9	9,3	9,5	9,5	8,9
Deflatore del PIL (su base annua)	2,3	1,5	1,0	0,9	1,4	0,5	3,1	2,4
Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IICA, su base annua)	2,2	2,4	0,7	0,6	-0,1	1,9	5,9	2,3
Retribuzione nominale per dipendente (su base annua)	2,6	1,1	0,8	1,3	-5,1	6,0	3,6	1,7
Produttività del lavoro (reale, ore lavorate, su base annua)	0,2	0,0	0,2	0,5	2,3	-1,3	0,6	0,0
Costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP, intera economia, su base annua)	2,3	2,1	0,7	1,3	2,1	-0,1	1,8	0,9
Costo reale del lavoro per unità di prodotto (su base annua)	0,0	0,5	-0,3	0,4	0,8	-0,5	-1,2	-1,4
Tasso di cambio effettivo reale (CLUP, su base annua)	1,4	-0,1	-0,1	-2,3
Tasso di cambio effettivo reale (IICA, su base annua)	0,1	-0,8	0,2	-2,2	0,9	-0,3	.	.
Tasso di risparmio netto delle famiglie (risparmio netto in percentuale del reddito disponibile netto)	8,6	4,6	3,0	2,4	10,2	7,5	.	.
Flusso di credito ai privati, dati consolidati (in % del PIL)	9,9	2,9	-0,2	0,3	4,1	.	.	.
Debito del settore privato, dati consolidati (in % del PIL)	99,7	121,3	114,5	106,0	118,7	.	.	.
di cui debito delle famiglie, dati consolidati (in % del PIL)	34,1	42,4	41,7	41,1	45,0	.	.	.
di cui debito di società non finanziarie, dati consolidati (in % del PIL)	65,5	78,9	72,8	64,9	73,7	.	.	.
Debiti deteriorati lordi (% del totale degli strumenti di debito e del totale di prestiti e anticipi) (2)	4,4	8,3	11,5	5,4	3,5	.	.	.
Società, accredito netto (+) o indebitamento netto (-) (in % del PIL)	-0,2	0,6	2,9	3,3	6,1	5,2	4,8	5,1
Società, risultato lordo di gestione (in % del PIL)	23,0	21,3	21,3	21,9	21,9	21,5	21,5	21,3
Famiglie, accredito netto (+) o indebitamento netto (-) (in % del PIL)	2,4	0,9	1,8	1,4	7,2	4,4	1,8	0,7
Indice dei prezzi delle abitazioni deflazionato (su base annua)	3,7	-1,6	-3,4	-0,7	2,1	.	.	.
Investimenti in immobili residenziali (in % del PIL)	5,5	5,4	4,2	4,0	4,0	4,9	.	.
Saldo delle partite correnti (in % del PIL), bilancia dei pagamenti	-1,1	-2,2	2,0	3,2	3,7	2,5	1,2	1,6
Saldo della bilancia commerciale (in % del PIL), bilancia dei pagamenti	-0,2	-0,7	2,8	3,4	3,7	2,4	.	.
Regioni di scambio di beni e servizi (su base annua)	-1,4	-1,0	1,3	0,9	3,7	-4,6	-5,5	1,4
Saldo del conto capitale (in % del PIL)	0,1	0,1	0,1	-0,1	0,0	-0,1	.	.
Posizione patrimoniale netta sull'estero (in % del PIL)	-17,9	-21,0	-14,7	-1,1	2,0	7,4	.	.
NNDI - NIP esclusi gli strumenti non esposti al rischio di default (in % del PIL) (1)	-9,4	-22,4	-14,3	-0,1	1,1	6,7	.	.
Posizione patrimoniale sull'estero, passività esclusi gli strumenti non esposti al rischio di default (in % del PIL) (1)	94,5	113,9	122,3	122,4	139,2	135,5	.	.
Andamento delle esportazioni rispetto ai paesi avanzati (variazione in % su 5 anni)	0,5	-12,5	-7,7	-3,9	-2,4	.	.	.
Quote del mercato delle esportazioni, beni e servizi (su base annua)	-2,6	-5,8	0,0	-1,3	-2,9	3,0	0,2	0,0
Flussi IED netti (in % del PIL)	0,8	1,0	-0,1	0,1	1,2	0,2	.	.
Saldo delle amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	-3,1	-3,7	-2,6	-1,5	-9,6	-7,2	-5,5	-4,3
Saldo di bilancio strutturale (in % del PIL)	-4,6	-3,3	-1,2	-2,0	-5,2	-6,3	-5,8	-4,8
Debito lordo delle amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	105,6	117,6	134,4	134,1	155,3	150,8	147,9	146,8

(1) Posizione patrimoniale netta sull'estero (NIIP) esclusi gli investimenti diretti e il portafoglio partecipazioni.

(2) Gruppi bancari e singole banche nazionali, controllate estere (UE e non UE) e filiali estere (UE e non UE).

Fonte: Eurostat e BCE al 2.5.2022, ove disponibile; Commissione europea per i dati di previsione (Previsioni di primavera 2022)

Il presente allegato valuta i rischi per la sostenibilità di bilancio per l'Italia a breve, medio e lungo termine. Segue lo stesso approccio multidimensionale della relazione 2021 sulla sostenibilità di bilancio, aggiornata sulla base delle previsioni di primavera 2022 della Commissione.

La tabella 1 presenta le proiezioni del debito nello scenario di base. Mostra le proiezioni del debito pubblico e la sua ripartizione in saldo primario, effetto "valanga" (l'impatto combinato dei pagamenti di interessi e della crescita del PIL nominale sulla dinamica del debito) e aggiustamento stock/flussi. Tali proiezioni presuppongono che non vengano adottate nuove misure di politica di bilancio dopo il 2023 e includono l'impatto positivo atteso degli investimenti nel quadro di Next Generation EU.

Il grafico 1 mostra quattro scenari alternativi che prendono spunto dallo scenario di base, per illustrare l'impatto dei cambiamenti nelle ipotesi. Lo scenario "saldo primario strutturale storico" ipotizza che detto saldo ritorni gradualmente al suo livello medio passato. Nello scenario "saldo primario strutturale inferiore", detto saldo è permanentemente più debole rispetto allo scenario di base. Lo scenario "tasso negativo di crescita degli interessi" ipotizza un effetto valanga meno favorevole rispetto allo scenario di base. Nello scenario degli "stress finanziari", nel 2022 il paese si trova temporaneamente ad affrontare tassi di interesse di mercato più elevati.

Il grafico 1 mostra quattro scenari alternativi che prendono spunto dallo scenario di base, per illustrare l'impatto dei cambiamenti nelle ipotesi. Lo scenario "saldo primario strutturale storico" ipotizza che detto saldo ritorni gradualmente al suo livello medio passato. Nello scenario "saldo primario strutturale inferiore", detto saldo è permanentemente più debole rispetto allo scenario di base. Lo scenario "tasso negativo di crescita degli interessi" ipotizza un effetto valanga meno favorevole rispetto allo scenario di base. Nello scenario degli "stress finanziari", nel 2022 il paese si trova temporaneamente ad affrontare tassi di interesse di mercato più elevati.

Il grafico 2 mostra l'esito delle proiezioni stocastiche. Tali proiezioni mostrano l'impatto sul debito di 2 000 diversi shock che incidono

sulla posizione di bilancio, sulla crescita economica, sui tassi di interesse e sui tassi di cambio delle pubbliche amministrazioni. Il cono copre l'80 % di tutti gli andamenti simulati del debito, escludendo quindi gli eventi infrequenti.

La tabella 2 mostra gli indicatori di sostenibilità di bilancio S1 e S2 e le loro principali determinanti. S1 misura lo sforzo di risanamento necessario per portare il debito al 60 % del PIL in 15 anni. S2 misura lo sforzo di risanamento necessario per stabilizzare il debito su un orizzonte indefinito. La *posizione di bilancio iniziale* misura lo sforzo necessario per coprire futuri pagamenti di interessi; la componente *costi di invecchiamento* tiene conto della necessità di assorbire la prevista variazione della spesa pubblica legata all'invecchiamento della popolazione, come le pensioni, l'assistenza sanitaria e l'assistenza a lungo termine; mentre il *requisito di debito* misura l'aggiustamento supplementare necessario per raggiungere l'obiettivo per il debito pari al 60 % del PIL.

Infine la mappa cromatica presenta la classificazione complessiva del rischio per la sostenibilità di bilancio (tabella A20.2). La *categoria di rischio a breve termine* si basa sull'indicatore S0, un indicatore di "individuazione precoce" delle tensioni di bilancio nell'anno successivo. La *categoria di rischio a medio termine* è derivata dall'analisi della sostenibilità del debito e dall'indicatore

S1. L'analisi della sostenibilità del debito valuta i rischi per la sostenibilità basati su diversi criteri: il livello del debito previsto in 10 anni, la traiettoria del debito ("anno di picco"), la plausibilità delle ipotesi di bilancio e il margine per posizioni più restrittive se necessario ("margine di risanamento di bilancio"), la probabilità che il debito non si stabilizzi nei successivi 5 anni e l'entità dell'incertezza. La *categoria di rischio a lungo termine* si basa sull'indicatore S2 e sull'analisi della sostenibilità del debito.

Nel complesso i rischi a breve termine per la sostenibilità di bilancio sono bassi. L'indicatore di "individuazione precoce" della Commissione (S0) non segnala rischi importanti di bilancio a breve termine (tabella A20.2).

I rischi a medio termine per la sostenibilità di bilancio sono elevati. I due elementi dell'analisi di medio termine della Commissione portano a questa conclusione. Innanzitutto dall'analisi della sostenibilità del debito emerge che il debito pubblico dovrebbe continuare a crescere, passando da circa il 148 % del PIL nel 2022 fino a circa il 155 % del PIL nel 2032 nello

Tabella A20.1 -Analisi della sostenibilità del debito per l'Italia

Tabella 1 - Proiezioni del debito nello scenario di base	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032
Rapporto debito lordo/PIL (in % del PIL)	134,1	155,3	150,8	147,9	146,8	146,4	145,0	144,7	146,7	147,5	148,7	150,7	152,9	155,2
Variazione del debito	-0,3	21,1	-4,4	-3,0	-1,1	-0,4	-1,4	-0,3	2,0	0,8	1,1	2,0	2,2	2,4
di cui														
disavanzo primario	-1,8	6,1	3,7	2,0	1,1	1,3	1,0	1,2	2,0	2,2	2,4	2,7	2,9	3,1
effetto valanga	1,5	14,8	-6,8	-4,5	-2,9	-1,7	-2,5	-1,5	0,1	-1,4	-1,3	-0,7	-0,6	-0,7
aggiustamento stock/flussi	0,0	0,2	-1,3	-0,5	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fabbisogno di finanziamento lordo (in % del PIL)	19,8	30,1	26,2	25,0	24,8	24,3	23,9	24,0	25,0	25,4	25,8	26,4	27,0	27,6

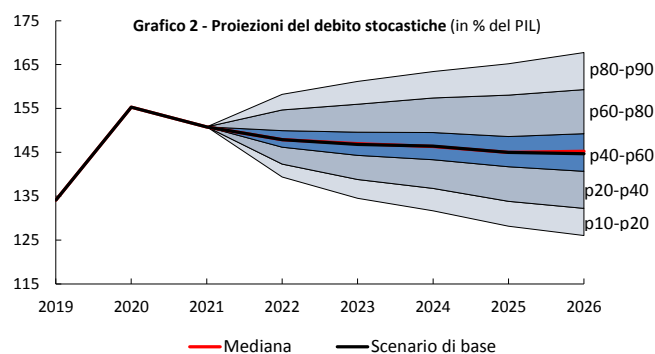
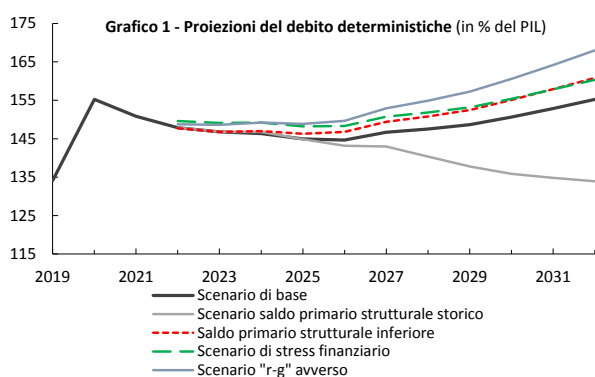


Tabella 2 - Ripartizione degli indicatori del divario di sostenibilità S1 e S2

	S1	S2
Indice complessivo (in punti percentuali del)	9,6	1,6
di cui		
Posizione di bilancio iniziale	2,3	2,1
Requisito relativo al debito	6,1	
Costi dell'invecchiamento della pop	1,1	-0,5
di cui		
pensioni	0,9	-1,8
assistenza sanita	0,3	0,8
assistenza a lung	0,2	0,9
altro	-0,2	-0,3

Fonte: Commissione europea

Tabella A20.2 - Mappa cromatica dei rischi per la sostenibilità di bilancio per l'Italia

A breve		A medio termine						A lungo termine			
Complessivo (S0)	Complessivo (S1 + DSA)	S1	Complessivo	Analisi della sostenibilità del debito (DSA)					S2	Complessivo (S2 + DSA)	
				Scenari deterministici							
				Scenario di base	Scenario saldo primario strutturale storico	Saldo primario strutturale inferiore	"r-g" avverso	Stress finanziario			Proiezioni stocastiche
BASSO	ALTO	ALTO	ALTO	Generale	ALTO	ALTO	ALTO	ALTO	ALTO	BASSO	MEDIO
				Livello del debito (2032), in % del PIL	155	134	161	168	160		
				Anno di picco del debito	2032	2021	2032	2032	2032		
				Margine di risanamento di bilancio	73%	44%	74%	73%	73%		
				Probabilità che il rapporto debito/PIL superi nel 2026 il livello del 2021					36%		
					Differenza tra il 90° e il 10° percentile (punti percentuali di PIL)	42					

(1) Livello del debito nel 2032: verde: inferiore al 60 % del PIL, giallo: tra il 60 % e il 90 %, rosso: superiore al 90 %.
 (2) L'anno di picco del debito indica se si prevede che il debito aumenterà complessivamente nel prossimo decennio. Verde: il debito raggiunge il picco all'inizio; giallo: picco verso la metà del periodo di proiezione; rosso: picco tardivo. 3) Lo spazio di risanamento di bilancio misura la quota di posizioni di bilancio passate nel paese più stringenti rispetto a quella ipotizzata nello scenario di base. Verde: valore elevato, ossia la posizione di bilancio assunta è plausibile per gli standard storici e lascia spazio ad eventuali misure correttivi; giallo: intermedio; rosso: basso. (4) Probabilità che il rapporto debito/PIL superi nel 2026 il livello del 2021: verde: bassa probabilità, giallo: intermedia, rosso: elevata (che rispecchia anche il livello del debito iniziale). (5) La differenza tra il 90° e il 10° percentile misura l'incertezza, sulla base della distribuzione del debito in 2 000 diversi shock. Le celle verdi, gialle e rosse indicano un'incertezza crescente.

Fonte: Commissione europea (per maggiori dettagli sull'approccio multidimensionale della Commissione, cfr. relazione sulla sostenibilità di bilancio 2021)

scenario di base (tabella 1). Tale andamento del debito è sensibile altresì a possibili shock in relazione a variabili fiscali, macroeconomiche e finanziarie, come illustrato da scenari alternativi e simulazioni stocastiche, che suggeriscono tutti rischi elevati (tabelle A20.1 e A20.2). Inoltre l'indicatore del divario di sostenibilità S1 segnala che sarebbe necessario un adeguamento del saldo primario strutturale di 9,6 punti percentuali del PI per ridurre il debito al 60 % del PIL in 15 anni (tabella 2). Nel complesso il rischio elevato rispecchia l'ampio disavanzo e il debito elevato correnti, la sensibilità elevata a shock negativi, nonché il previsto aumento della spesa pensionistica pubblica.

I rischi a lungo termine per la sostenibilità di bilancio sono medi. A lungo termine, sebbene l'indicatore del divario di sostenibilità S2 (a 1,6 punti percentuali del PIL) indichi rischi esigui, l'analisi della sostenibilità del debito suggerisce vulnerabilità sostanziali e sfocia in una valutazione globale di rischio medio. L'indicatore S2 è trainato dalla posizione di bilancio iniziale e dalla spesa per l'assistenza sanitaria, ma mitigato leggermente dal previsto calo dei costi dettati dall'invecchiamento della popolazione (tabella 2).